



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



# NIDO D'AQUILA



**A S. STEFANO DI CADORE LA BAITA**

**"VOLONTARI ALPINI CADORE-FELTRE" VERRÀ GESTITA DALLA NOSTRA SEZIONE**



Anno LXII  
Dicembre 2016  
n. 3

COMITATO DI REDAZIONE  
Presidente  
Raffaele Panno

Direttore  
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Camiel,  
Amerigo Furlan, Manrico Martini,  
Alessandra Metelka, Isidoro Perin,  
Ivano Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:

Daniele Bassetto, Antonio Bettiol,  
Giovanni Bortolini, Pietro Caporello,  
Franco Dal Bo, Aleandro De Faveri,  
Maurizio Fabian, Silvio N. Fomer,  
Ornello Fuser, i Gruppi di Paderno del  
Gr., di Preganzol, di S. Maria della  
V., di Bavaria, Francesco Livotto,  
Giacchino Merlo, Varinnio Milan,  
Lorenzo Morao, Moreno Piccolo,  
Gianni Plotto, Giampaolo Raccanelli,  
Italo Scapinello, Marco Simeon, Laura  
Simeoni (Ufficio Stampa Adunata del  
Piave) Claudio Stefanini, Umberto  
Tonellato, Rodolfo Tonello.

Autorizzazione

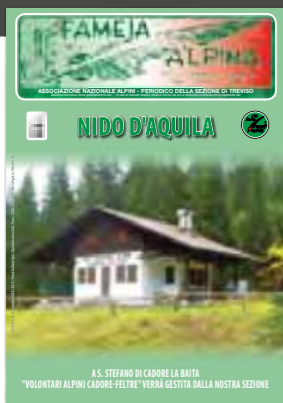
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso  
Tel. 0422 305948  
fax 0422 425463  
famalp@libero.it  
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)  
C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione ANA di Treviso  
Sped. in abb. postale  
3° quadrimestre 2016



In copertina: un'immagine frontale del rifugio  
"Volontari alpini Cadore-Feltre" preso in gestione  
ufficialmente dalla nostra Sezione da pochi mesi



## EDITORIALE



Siamo giunti al momento in cui ci si può guardare indietro per capire quale cammino si sia fatto. Nel nostro caso si tratta di uno sguardo che ci deve riempire di orgoglio per quanto la Sezione ha portato a termine sui suoi vari fronti. Il merito è di tutti gli iscritti, i quali hanno arricchito le varie manifestazioni con la loro presenza e la loro disponibilità. La voglia di fare dei nostri Gruppi rende fiduciosi sul fatto che il cammino per giungere a maggio 2017 sarà altrettanto positivo. Saremo cioè ben organizzati e pronti a quella che dovrà essere e sarà una grande Adunata nazionale. Soprattutto i prossimi cinque mesi ci porteranno alla forcilla, ed arrivare fin lì significherà porre attenzione a tutti i passi che faremo, perché per la prima volta organizziamo un'Adunata con quattro Sezioni che collaborano assieme e molti controllano il sentiero che abbiamo scelto.

Anche questo è un motivo di vanto per tutti gli alpini della provincia che stanno dimostrando non solo ai nostri vertici nazionali, ma alla cosiddetta "società civile", che si può andare avanti assieme in vista di un traguardo comune superando personalismi, campanilismi e confini.

A mio avviso questo è per ora il nostro risultato migliore: le nostre quattro Sezioni hanno saputo dimostrare quell'unità, quello spirito di corpo, che impari solo dalla "naja" e che non deve mai venir meno in una Associazione d'arma come la nostra.

La forza del nostro volontariato, della nostra pronta disponibilità ad aiutare i più bisognosi, l'abbiamo purtroppo dovuta dimostrare ancora una volta ad agosto e poi a ottobre quando siamo stati chiamati a portare i soccorsi alle popolazioni terremotate dell'Italia centrale. Oltre duemila volontari alpini sono stati presenti nella zona del sisma, altri ci saranno nell'opera di ricostruzione. Non possiamo fare altro che sperare che le famiglie sconvolte dal terremoto possano ritornare al più presto ad una quotidianità serena alla quale noi abbiamo la fortuna di essere abituati.

A tutti gli alpini soci, aggregati ed ai vostri familiari, non solo da parte mia, ma di tutto il Consiglio Direttivo Sezionale, invio qui i più sentiti auguri di un felice Natale e di un sano e prospero Anno Nuovo.

Il presidente sezionale

Raffaele Panno



## SUL PASSO BUOLE

Ciao Piero,

ti trasmetto con piacere ciò che mi ha inviato un mio amico di sempre, ufficiale non alpino, relativamente ai miei articoli sulla Grande Guerra. Il suo interesse per quei fatti e le sue testimonianze sui posti reali dove si è a lungo combattuto denotano che ciò che stiamo facendo continua a destare nelle menti di molti un autentico bisogno intellettuale della memoria per ciò che eravamo.

Amerigo Furlan

Carissimo Amerigo,  
quando, tempo fa, lessi quel tuo avvincente articolo sulle vicende di Passo Buole (foto sotto tratta da [www.panoramio.com](http://www.panoramio.com)), mi dissi che alla prima occasione dovevo vedere i luoghi dove si consumarono scontri determinanti per la guerra nel settore meridionale. E così, alcuni giorni fa, sono salito sullo Zugna. Poi per la sua dorsale che divide la Vallagarina dalla Vallarsa, sono arrivato al Passo Buole. Dallo Zugna si percepisce immediatamente la sua grande importanza strategica su tutta l'area dall'Adige al Pasubio.

Purtroppo ora a Passo Buole la vegetazione si è impadronita delle postazioni, delle trincee e caverne che rimangono per la più parte impraticabili e nascoste. La zona dei Coni di Zugna, essendo rocciosa, è rimasta quasi tale (impressionanti le postazioni sui costoni). Ma la cosa che mi ha fatto "rabbrivire" a Passo Buole è stata la visione di alcuni tavoli e panche per picnic disposti qua e là proprio sul luogo dove i nostri soldati e i landeschützen si sono sacrificati. Che vergogna! Ho cercato di fare delle foto dagli stessi punti in cui furono scattate foto nel 1916...

Cari saluti, Alfredo



## SOMMARIO

Editoriale.....2  
Posta Alpina .....3

Adunata del Piave ..... 6  
Programmi e organizzazione... 6



Dalla Sezione ..... 12



Rifugio alpino ..... 12  
4^ Festa sezionale ..... 15  
Festa pro Fameja Alpina ..... 19

Centenario Grande Guerra ..... 20

Raduni & anniversari ..... 25



Commemorazioni  
terremoto del Friuli ..... 25  
Triveneta a Gorizia ..... 30  
Penne Mozze 2016 ..... 38

Coordinamento giovani ..... 40



3° raduno sul Piave ..... 40

Centro studi ..... 42



Scuola e alpini a Bavaria ..... 42

Solidarietà ..... 43



30° incontro disabili del Montello.. 44

Al Portello Sile ..... 49



Alpini e AVIS ..... 49

Protezione Civile ..... 50



Terremoto in Centro Italia ..... 50  
Campo-scuola 2016 ..... 51

Cultura ..... 52



Commedia a Cavasagra ..... 52  
Il filo spinato ..... 54  
S. Maurizio ..... 56

Sport ..... 59

Vita di Gruppo ..... 62

Anagrafe ..... 71

# IL VALORE DELLA MEMORIA



Vedelago, 02 giugno 2016

L'Associazione Nazionale Alpini ha reso, e continua a dare, un tributo importante alla memoria, e dunque all'identità del Paese, contribuendo a mantenere sempre viva la speranza di pace, di libertà, di uguaglianza tra le persone, di rispetto della legalità contro ogni sopraffazione.

Si tratta di valori perenni, tanto più da tutelare in epoche in cui appaiono messi in discussione i fondamenti di libertà e di solidarietà su cui sono cresciute le società europee dopo la

Seconda Guerra Mondiale.

La memoria non è un accessorio di scarso valore, né un freno all'innovazione. È invece, un bene costitutivo di ogni comunità e antidoto contro il ripetersi di avventure di stampo neonazista e neofascista.

Nella scelta della Repubblica il 2 giugno 1946 e nei principi della Costituzione si è rispecchiata la voglia di riscatto del Paese, avvilito dalla dittatura e dalla guerra e soggiogato dagli occupanti.

L'impegno per l'affermazione dei valori della persona e dell'umanità intera non può conoscere soste e riguarda tutti: Istituzioni elettive, magistratura, forze di polizia, istituti educativi, l'intera società civile.

L'ANA può favorire un dialogo con i giovani, con le scuole, con i corpi intermedi affinché i valori fondanti del nostro ordinamento siano ancora generativi di giustizia, di etica pubblica, di condivisione, di coscienza dei diritti e dei doveri.

La democrazia, edificata a prezzo di enormi sacrifici, è nelle nostre mani.

Nessuna conquista è di per sé definitiva. Dobbiamo esserne all'altezza per rafforzarla e allargarne continuamente le sue basi.

Su questa strada dobbiamo ancora proseguire, vincendo paure, chiusure ed egoismi, cercando di realizzare nuovi traguardi a beneficio dei nostri concittadini (nella foto: alcuni alpini del Gruppo di Vedelago in visita ad un socio ammalato).

*Il capogruppo  
Giorgio Baggio*



## APPUNTAMENTI

24/12/2016

Veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze - Cison di V.

8/01/2017

Premiazione dei vincitori e dei segnalati della XXII edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" Treviso- Museo di S. Caterina - (Gr. di Arcade e Sez. di Treviso)

5/03/17

Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali - Treviso



## BREVI

### RITROVATA FOTO STORICA

Nel pullman che portava i nostri alpini alla sezionale di Gorizia del 19 giugno 2016, organizzato a livello sezionale dal consigliere Forner, è stata persa una vecchia foto di "naja": il proprietario può ritirarla presso la nostra segreteria sezionale (tel. 0422-305948).

### A TRENTO L'ADUNATA 2018

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 17 settembre 2016, tenutasi a Gemona del Friuli in occasione delle commemorazioni per il 40° anniversario del terremoto del 1976, ha assegnato a Trento l'Adunata Nazionale l'11, 12 e 13 maggio 2018. A Vittorio V. è stata invece assegnata l'Adunata triveneta del 2018.

### "OTTETTO ANA"

Milano ha dato parere positivo alla costituzione di un nuovo coro in ambito sezionale: si tratta dell'Ottetto ANA, composto da 8 soci alpini e 2 "amici" preparati dal capogruppo di Maserada sul P. Devy Ruffoni, il quale ha fatto parte, durante il suo servizio militare, del coro della Brigata Julia e ora fa parte del BAJ (coro "Brigata Alpina Julia congedati"). Ora abbiamo quindi un "neonato" nel grande parterre dei cori e delle fanfare della nostra Sezione, che ne conta veramente parecchi ormai.

### BOSCO DELL PENNE MOZZE

Durante il CDS del 16/9/2016 il consigliere referente Livotto ha confermato che tutti i Gruppi della Sezione hanno versato il loro contributo per l'ASPEM (ASsociazione Bosco delle Penne Mozze) per le manutenzioni ordinarie del nostro sacrario intersezionale. Complimenti a tutti gli 89!

## SITO INTERNET TREVISO 2017



È attivo il sito internet per le prenotazioni di alberghi, tendopoli e aree attrezzate relative all'Adunata del Piave 2017: [www.treviso2017.it](http://www.treviso2017.it).  
Il riferimento per contatti è il seguente: Comitato Organizzatore Adunata COA TREVISO 2017  
Via San Pelajo 37 - 31100 Treviso  
Tel 0422 697986 - Fax 0422 314051 - mail: [info@treviso2017.it](mailto:info@treviso2017.it)



ADUNATA 2017

# "ASPETTANDO L'ADUNATA DEL PIAVE": INIZIANO LE VARIE MANIFESTAZIONI



Dieci eventi tra concerti, mostre, rievocazioni storiche, manifestazioni sportive e una lunga staffetta che parte alle Sorgenti del Piave per arrivare a Cortellazzo lungo un percorso di 240 km. Il programma, elaborato dal Centro Studi del Piave, è stato approvato il 3 settembre scorso a Tarzo dal COA (Comitato Organizzatore dell'Adunata del Piave).

In realtà due appuntamenti hanno già avuto luogo: il primo in luglio a Pianezze con il raduno degli alpini donatori di sangue, il secondo sabato 3 settembre a Tarzo, grazie al concerto di quattro cori alpini, rappresentanti delle quattro Sezioni ANA della provincia. Il prossimo evento era in programma domenica 16 ottobre: si tratta del Campionato ANA di marcia regolarità in montagna che ha avuto luogo a Valdobbiadene (vedi prossimo numero).

Si slitta poi al mese di marzo che vedrà impegnati gli alpini in due giornate: venerdì 3 e sabato 4 con il raduno alpino ed una mostra sulla Grande Guerra a Godega S. Urbano mentre venerdì 17 è prevista la Festa del Tricolore al teatro di Roncade. Avvicinandoci all'Adunata aumentano gli appuntamenti. Aprile ne ha in cantiere 3: venerdì 7 a Vittorio Veneto conferenza sulla condizione degli abitanti nelle zone di invasione; sabato 22 concerto della fanfara "Cadore" e carosello nel centro della città di Conegliano; 29 aprile rappresentazione storica all'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia. La settimana prima dell'Adunata una lunga staffetta che durerà due giorni, il 6 e 7 maggio, porterà gli alpini lungo la "Marcia dei cent'anni" ricordando il Centenario della Grande Guerra, dalle sorgenti alle foci del Piave: in totale 240 km. a partire da Sappada per finire a Cortellazzo. La staffetta registra un evento a metà percorso: una grande festa a Valdobbiadene sabato 6 maggio composta di voci, suoni e immagini.

L'obiettivo del progetto è quello di



coinvolgere il territorio in preparazione della grande Adunata del Piave che avrà il suo fulcro a Treviso dal 12 al 14 maggio.

Fondamentale a questo proposito il lavoro di ideazione e preparazione svolto dal Centro Studi del Piave in cui operano i rappresentanti delle quattro Sezioni: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene. E il 3 settembre sera, grande affluenza di pubblico all'Auditorium della Banca Prealpi di Tarzo per il concerto intitolato "Il Piave canta i suoi eroi", presentato da Manuela Tessari, in prima fila l'assessore regionale Giampaolo Bottacin, i sindaci di Tarzo Gianangelo Bof e di Conegliano Floriano Zambon, il presidente di Banca Prealpi Carlo Antiga (a pag. 6 il manifesto della manifestazione). Oltre 500 persone hanno applaudito il coro ANA di Vittorio Veneto diretto da Carlo Berlese, il coro ANA Giulio Bedeschi di Conegliano diretto da Simonetta Mandis, il coro ANA di Oderzo diretto da Claudio Provedel, il coro ANA "Cesen" di Valdobbiadene diretto da Toni Facchin.

«Siamo felici e orgogliosi d'aver realizzato un evento così importante, i cui tutte le Sezioni unite hanno lavorato con impegno per ricordare gli eroi del nostro territorio, figure fondamentali della Prima Guerra Mondiale di cui ricorre il Centenario», ha commentato il presidente della Sezione di Vittorio Veneto Francesco Introvigne.

*Laura Simeoni*

*Ufficio stampa dell'Adunata del Piave*



In alto: i Presidenti sezionali delle 4 "consorelle" durante la presentazione della serata culturale a Tarzo; sotto: il tavolo del COA mentre si prendono importanti decisioni per l'Adunata del Piave 2017

## CORALITÀ 2017

A margine delle svariate attività in vista dell'Adunata del Piave, anche il settore della coralità alpina (e delle fanfare e bande) sta muovendo dei passi importanti per organizzare moltissime iniziative preparatorie all'evento alpino più importante dell'anno, e per gli alpini della Marca il più importante dal 1994.

Una serie di riunioni itineranti nelle sedi dei Gruppi che hanno anche una banda o un coro stanno facendo prendere corpo a queste idee. Dei gruppi di lavoro che operino in armonia e che trovino soluzioni interessanti anche in previsione non solo dell'Adunata 2017 ma dei numerosi importanti appuntamenti dei prossimi anni: ricordiamo la scadenza delle iniziative storiche per la fine della Grande Guerra nel 2018, l'anniversario di fondazione dell'ANA nel 2019, nel 2020 anche l'anniversario della prima Adunata sull'Ortigara.

Abbiamo partecipato finora a due riunioni, invitati dal consigliere sezionale Vittorio Bellò che sta organizzando questa fitta rete di contatti intersezionali che stanno preparando la strada a queste eccezionali iniziative. La prima mi

sono recato il 7 settembre scorso a Breda di P., ospiti nella "casetta" del Gruppo. La seconda il redattore Enrico Borsato il 19 ottobre nella "baita" del Gruppo di Biadene. Il clima in entrambe le serate era veramente frizzante, pieno di pensieri e idee positive, di entusiasmo e voglia di partecipare tutti assieme a questo appuntamento così fondamentale nella vita di un alpino.

Ed ecco che cosa ne è uscito. I Maestri dei cori e i loro rappresentanti hanno già individuato alcune operazioni che dovrebbero concretizzarsi a breve termine: una nuova cantata alpina che verrà realizzata addirittura grazie a un bando di concorso pubblico vero e proprio (il COA ha approvato, nei giorni successivi, questa brillante idea); un CD e un DVD realizzati dai cori avente come locations alcune ville venete del territorio (questa iniziativa non a patrocinio del COA ma delle singole Sezioni: si farà un cofanetto di 2 CD che comprenderà sia cante alpine corali che musiche delle fanfare, i fondi per realizzarlo sono già stati quasi completamente reperiti); se ne stamperanno 3.000 e verranno venduti durante l'Adunata e nei negozi di gadgets alpini che a breve verranno aperti nelle cittadine trevigiane; un megaconcerto di cori alpini (i 12 cori delle 4 Sezioni consorelle) che

dovrebbe potersi organizzare al PalaVerde di Treviso nel marzo 2017 con l'impegno di devolvere a una struttura ancora da individuare il ricavato sotto forma di presidio medico e/o fisioterapico (si stanno cercando i contatti giusti per poter avere a disposizione il palazzetto, magari a un costo contenuto... Anche questa iniziativa è stata accettata dal COA e si terrà il 23 marzo 2017: ai responsabili dei cori il compito di reperire la pubblicità e la segnalazione di inviti a Autorità e altre personalità). Naturalmente sono iniziative di un certo peso sia organizzativo che economico. Sono state quasi tutte avallate dal COA oppure dalle singole Sezioni ma si deve lavorare per ottenere le sponsorizzazioni utili a renderle poco gravose ed è fondamentale riuscire a pubblicizzarle per bene nei siti internet delle Sezioni e nei nostri giornali: il risalto mediatico potrà sicuramente permettere una conoscenza a "macchia d'olio" di queste idee e quindi avere anche più possibilità per il raggiungimento degli obiettivi in termini di aiuti e sponsors.

Altri argomenti hanno reso interessante e produttiva la riunione. Il nuovo Regolamento per cori e fanfare, emesso dalla sede nazionale di Milano l'anno scorso, ha fatto sviluppare un forte dibattito: i cori e le fanfare devono essere composti da soci ANA, non più da soci e "esterni" non iscritti. Possono essere sia alpini che "aggregati" o "aiutanti", ma non più da persone che partecipano alle attività dei gruppi di lavoro corali e bandistici senza essere iscritti all'ANA. Pena la perdita dell'identificazione alpina. E con che divisa potranno quindi operare nelle esibizioni i vari membri (chi alpino chi no)? Chi porterà il cappello? Tutti? Nessuno? Solo gli alpini?

Tutte domande che hanno visto confrontarsi vari punti di vista e che hanno fatto decidere di inviare una richiesta ufficiale in sede nazionale, tramite il consigliere Bellò, per capirci qualcosa di più!

Vedremo nelle prossime riunioni se si potranno avere delle spiegazioni più precise (o degli "articoli attuativi" del nuovo regolamento nazionale) per chiarire definitivamente queste situazioni così "fumose".

Qualcuno ha anche chiesto che possano essere verificati i programmi dell'Adunata stessa per evitare i problemi organizzativi e pratici delle ultime Adunate: cioè che i cori delle nostre zone non siano relegati, per un ordine di "scuderia" sballato e inattendibile, a esibirsi a 40-50 km. dal centro di Treviso o delle città consorelle e dare invece le chiese più centrali a cori sconosciuti di altre Sezioni. Si tratta di buon senso e riconoscimento nei confronti di chi organizza gli eventi. Ad Asti, per esempio, queste impostazioni sono state veramente eclatanti. Non si vuole che a Treviso si ripetano.

Nella riunione di ottobre, invece, era stato invitato anche il responsabile del Coordinamento Giovani del III Rgpt. nazionale, il trevigiano Enrico Priamo. Si è discusso un po' sul ruolo di cori e fanfare per quanto riguarda i giovani: sicuramente possono diventare un interessante volano per far avvicinare i "dormienti" all'ANA. L'impegno dei referenti di cori e bande sarà senza dubbio fondamentale per farli diventare un punto di riferimento reale per quanti volessero avvicinarsi all'Associazione. Anche se l'età può attualmente rappresentare un problema (sono costituiti infatti

soprattutto da persone non più giovani e quindi ci sono pochi orari e flessibilità per gli incontri e le prove), tuttavia convincere qualche giovane a partecipare può diventare uno stimolo importante per dare l'esempio ad altri.

Un altro "problema" è che molti cori sono stati costituiti nelle zone di vicinanza al Piave, che sono anche le più povere di giovani iscritti: una politica all'interno dei Gruppi "rivieraschi" che favorisca l'inserimento dei giovani potrebbe aiutare sia i Gruppi a ricevere più richieste di iscrizione sia i cori e le fanfare ad avere più membri.

Il regolamento del neonato Coordinamento Cori si è deciso di stilarlo appena possibile: ci si deve quindi organizzare con un presidente e un segretario ufficiali per definire precisamente i lavori dei 12 cori delle 4 Sezioni sia per l'Adunata del 2017 sia per proseguire con un lavoro comune anche dopo l'Adunata, negli anni a venire.

Si è ridiscusso anche del programma dell'Adunata del Piave: a parte i concerti ufficiali del sabato sera, il cui programma non si saprà fino a febbraio prossimo, anche nei giorni precedenti i cori si esibiscono e quindi urge capire come individuare i luoghi adatti a permettere le esibizioni quanto prima.

Tra l'altro, è stato reso noto che il COA ha in programma di istituire un comitato di esperti che presenzino, durante la prossima Adunata, a tutti i concerti e valutino attentamente le esibizioni e i repertori, così da poter stilare una graduatoria dei circa 150 cori presenti per invitare i migliori a un evento a Trento nel 2018, in concomitanza con la loro Adunata, un Gran Galà di cori e fanfare di alta qualità ancora tutto da definire. I rappresentanti presenti alla riunione, però, non sono d'accordo su questa iniziativa che rappresenta una limitazione e quasi una discriminante tra coro e coro, tra fanfara e fanfara. Si capirà col tempo come verrà effettivamente impostata questa nuova iniziativa di Milano.

Naturalmente nei prossimi appuntamenti verranno chiariti molti quesiti e verranno prese altre iniziative chiare e complete per sviluppare perfettamente la macchina organizzativa anche del settore intersezionale di cori e fanfare.

Entrambe le serate si sono concluse con una chiacchierata spensierata dinanzi a un piatto di pasta o altre prelibatezze messe a disposizione dagli alpini del Gruppo ospitante, oltre che con un bel "gato" di bianco o di nero in mano. Grazie a tutti e buon lavoro!

*La redazione*



## SI STA LENTAMENTE PLASMANDO L'ADUNATA DEL PIAVE ...

Mancano ancora molti mesi all'evento, ma sappiamo bene che "chi ha tempo non aspetti tempo...". Infatti la maggior parte dei coordinatori e dei membri del COA (Comitato Organizzatore delle Adunate) ha continuato a lavorare anche durante l'estate, magari dalla spiaggia, con il telefono a contattare sponsors, operatori dei vari settori, Autorità locali ecc.

Ma ora si entra nel vivo delle operazioni, tutti devono essere pronti allo scatto, come un atleta sui blocchi di partenza di una finale olimpica. E siccome "l'appetito vien mangiando" ecco alcuni dati a nostra disposizione, fornitici dai vertici organizzativi, che potranno far capire lo "stato dell'arte" e quindi far venire voglia di collaborare il prima possibile.

### LOGISTICA

La maggior parte delle aree attrezzate e degli attendamenti sono state identificate e ben definite (e catalogate): un lavoro immane, eseguito dallo staff dei tecnici ingegneri e geometri con a capo il consigliere ing. Longo e il vicepresidente nazionale emerito geom. Gentili. Un lavoro che (ci è arrivato all'orecchio in maniera informale) qualcuno del COA si è sbilanciato a dire di "non averlo mai visto realizzato così bene in altre Adunate".

Per ora le zone individuate per gli attendamenti (l'elenco lo daremo un po' più avanti però) sono 18 per circa 18.000 persone (3.600 moduli), con possibilità di averne eventualmente altri a disposizione se necessario; per i camper saranno attrezzate 8 aree con 900 piazzole per un totale di circa 4.000 persone; per Gruppi più esigenti sono state individuate e confermate dai Comuni 61 palestre, che dovrebbero contenere fino a 6.000 brandine (però Treviso ne ha a disposizione circa 3.500, ne serviranno altre 2.500 da recuperare presso altre Associazioni o Enti: il materiale esistente è già arrivato - ben 7 bilici! - e stoccato alla caserma "Piave"); 6 i park per i pullman;

i PUNTI DI ACCOGLIENZA (o Posti Tappa) sono 7, dislocati nelle vie d'accesso principali alla città: probabilmente i Gruppi dei paesi coinvolti e qualche Gruppo limitrofo dovrà operare proprio in questi punti per indicare agli arrivati come procedere verso le zone di affluenza alla città, oltre a volontari che aiutino a scaricare i pullman

nelle aree già identificate e velocizzare le operazioni per lasciare il posto ad altri immediatamente dopo;

per le zone di dislocamento delle varie "realità fisse" dell'Adunata il COA ha anche scelto queste locations: la Cittadella militare verrà posizionata nell'ex Pattinodromo, dove sarà presente anche uno stand gastronomico e un Punto Medico Avanzato. Gli altri stand fissi e i venditori di gadgets autorizzati saranno dislocati sui bastioni S. Marco, vicino alle scuole dei Canossiani. Altri 10 Posti Medici Avanzati in tutta la città, è stato riferito anche che chi voglia dare una mano a livello medico può mettersi in contatto col SUEM per dare la sua disponibilità; le unità cinofile saranno posizionate nel parco del Seminario di S. Agostino; il SON (circa 200 persone) verrà posizionato all'Istituto "Turazza"; i volontari nazionali di P. C. e delle trasmissioni radio sono destinati all'ex Provveditorato di via Sartorio;

i BAGNI CHIMICI sono un aspetto importante dell'organizzazione: spesso una delle critiche più pesanti alle Adunate precedenti si sono incentrate sull'inadeguatezza dell'igiene pubblica in città. Ad Asti ne sono stati sistemati 500, su richiesta del COA, ma col parere negativo della ditta che li fornisce per evidente insufficienza. Treviso ne richiederà 1.000 sulla base delle verifiche fatte e quindi delle esigenze riscontrate: devono essere quindi valutati i costi (cioè l'ok o no del COA) e la disponibilità della ditta fornitrice;

per le PULIZIE in città è stata chiesta massima collaborazione alla ditta che se ne occupa normalmente: devono essere garantiti 2 passaggi al giorno per le strade, i cestini svuotati spesso e la raccolta delle immondizie deve essere garantita di notte;

a riguardo dei trasporti, il MOM di Treviso (Trasporti Pubblici) ha garantito una serie di servizi continui e ben organizzati durante tutta la settimana, con bus che continuino a circolare almeno fino a mezzanotte (forse anche alle 2): comunque i percorsi e gli orari sono in fase di studio e i contatti col COA per una definizione completa avvengono ormai settimanalmente e ci vorrà qualche mese per mettere a punto il tutto.

### SFILATA

Salvo particolari modifiche dell'ultima ora - peraltro ancora possibili - il percorso della sfilata è

stato scelto dal COA: l'Ammassamento si terrà fra il varco di via S. Bona e il varco Filippin entro mura (zona Fra' Giocondo) e zona piazza Burchiellati e S. Francesco, sfilando poi nel PUT fino a porta Calvi (Mura di S. Teonisto), passando per piazza S. Pio X su fino a piazza della Vittoria (dove ci saranno le tribune d'onore) e poi Corso del Popolo su fino a piazza Borsa, dove si girerà in via Toniolo fino a raggiungere la riviera S. Margherita dove si svolgerà lo Scioglimento (sotto: una cartina di Treviso tratta da [www.informagiovanitalia.com](http://www.informagiovanitalia.com)).

## PROGRAMMA APPUNTAMENTI (di massima):

La S. Messa del sabato pomeriggio si svolgerà a S. Nicolò, subito dopo si terrà la riunione generale dei Presidenti sezionali al teatro Comunale; la bandiera di Guerra al venerdì seguirà questo percorso: dalla piazzetta di Borgo Cavour sfilerà per via Canova su fino al Duomo e a piazza dei Signori, dove si svolgerà la cerimonia ufficiale; 10 mostre in vari spazi culturali e musei sono stati già organizzate e hanno ottenuto

il patrocinio dal COA, altre 10 verranno organizzate dalle Sezioni autonomamente; i Gruppi che desiderino organizzare qualche altra manifestazione o mostra possono farlo in quei giorni, anche ottenendo il patrocinio del COA, basta non siano sovrapposte ad altre cerimonie ufficiali già autorizzate; i muli di Vittorio V. e altri privati si sta cercando di posizionarli all'Ippodromo; l'annullo postale (organizzato da un gruppo di lavoro con a capo Antonio Cittolin) si svolgerà con ogni probabilità a palazzo Scotti; la sala stampa verrà preparata all'Istituto "Riccati", dove si svolgerà anche il buffet per gli ospiti della tribuna d'onore di piazza della Vittoria.

## AMBULANTI E "TRABICCOLI"

Il Comune di Treviso emetterà un'ordinanza specifica per vietare l'utilizzo, almeno entro le mura, dei "trabiccoli": i varchi d'accesso alla città verranno monitorati sicuramente da vigili urbani (oltre che personale alpino). Vedremo se effettivamente Treviso sarà la "città della svolta" da questo punto di vista, per evitare finalmente la circolazione di questi rumorosissimi, puzzolenti e pericolosi veicoli...



Stessa cosa per gli ambulanti, di qualsiasi genere: teoricamente non potranno entrare in città (a parte quelli autorizzati dal Comune), saranno dislocati con le loro bancarelle nella zona esterna del PUT, in viale F.lli Cairoli, in viale Trieste, in viale Tasso e viale Montegrappa (il programma completo delle aree per gli ambulanti deve essere chiaramente ancora definito).

## LAVORI NECESSARI

Oltre ai servizi per i Posti Tappa, serviranno anche altre opere specifiche (la lista completa verrà a breve termine definita e portata a conoscenza dei Gruppi): l'azienda A2A, che si occupa dei cablaggi e delle operazioni fisse per le aree attrezzate, ha bisogno di manovalanza; servirà sorveglianza nella fase di approntamento delle aree ma anche nella fase di smantellamento (gruppi organizzati rubano di tutto...); volontari anche per l'imbandieramento, che dovrà essere già pronto per la festa del 25 aprile; autisti anche per i 15 pullmini (minimo) per il trasferimento dei membri del SON e della P. C. dove ci saranno le cerimonie fuori città.

## RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE

Da parte delle Sezioni sono già state inviate delle lettere ai parroci (oltre che contatti diretti con i 2 vescovi di Treviso e Vittorio V.) per invitarli a condividere con la popolazione l'Adunata del Piave, in particolare aprire le porte delle chiese ai fedeli-alpini e a non inserire particolari cerimonie (Comunioni, Cresime ecc.) nella settimana dall'8 al 14 maggio 2017. Per Treviso si era preso l'incarico, in parte portato già a termine, il consigliere Cagnato, che ha ottenuto (quasi) tutti feedback positivi dai parroci contattati, senza grossi problemi (visto anche il messaggio inviato dalla stesso Vescovo, S. E. Gardin, agli stessi suoi parroci, che li invitava a sostenere e rispettare le iniziative degli alpini).

*La redazione*



## PROGRAMMA INTERSEZIONALE "AVVICINAMENTO ALL'ADUNATA DEL PIAVE 2017"

Il COA ha indicato in queste specifiche manifestazioni e cerimonie il programma ufficiale (patrocinato) da seguire per l'avvicinamento all'Adunata del Piave del 2017:

- 16-17/07/2016: Raduno veneto degli alpini donatori di sangue Pianezze (Sez. Valdobbiadene)
- 3/09/2016: Rassegna musicale dei cori ANA Tarzo (Sez. Vittorio V.)
- 16/10/2016: Campionato ANA di marcia di regolarità in montagna Valdobbiadene (Sez. Valdobbiadene)
- 3-4/03/2017: Raduno alpino e mostra sulla Grande Guerra Godega S. Urbano (Sez. Conegliano)
- 17/03/2017: Festa del Tricolore Roncade (sez. Treviso)
- 07/04/2017: Conferenza sulle condizioni degli abitanti nelle zone di invasione della Grande Guerra Vittorio V. (Sez. Vittorio V.)
- 22/04/2017: Concerto della fanfara "Cadore" e carosello in centro a Conegliano Conegliano (Sez. Conegliano)
- 29/04/2017: Rappresentazione storica-culturale all'Isola dei Morti Moriago della B. (Sez. Valdobbiadene)
- 06-07/05/2017: "Marcia dei 100 anni": staffetta dalle sorgenti alle foci del Piave (240 km.) Sappada-Cortellazzo (tutte le Sezioni)
- 06/05/2017: Voci, suoni e immagini (festa a metà della "Marcia dei 100 anni") Valdobbiadene (sez. Valdobbiadene)

# TREVISO HA IL SUO RIFUGIO ALPINO!

Non ci hanno messo molto a decidere. E la decisione sembra molto apprezzata anche da tutti gli alpini. I Consiglieri sezionali ci hanno messo appena un paio di Consigli per portare a casa questo risultato così importante. Un altro tassello fondamentale è stato posizionato correttamente nell'affresco meraviglioso che è il complesso di iniziative, attività e settori della nostra Sezione: un rifugio alpino, per una Sezione molto numerosa e importante nel panorama dell'ANA nazionale, ma non posizionata a ridosso delle nostre amate montagne, quindi esclusa in parte dalla vita "di montagna" di altre Sezioni. Un grande risultato per la nostra Sezione, che fa onore al vicario Bassetto, fautore dell'iniziativa, e degli altri Consiglieri suoi collaboratori in questo progetto. Ma di cosa si tratta nella realtà?

Il rifugio alpino intitolato al reparto "Volontari alpini Cadore-Feltre" sorge a quota 1.281 mslm. in località Merendera (val Frison), vicino al paese di Campolongo, nel Comune di S. Stefano di Cadore. Ricorda i giovani "volontari alpini" di Cadore e Feltre che hanno combattuto su territorio e luoghi ben conosciuti, di casa loro, e che con le loro azioni eroiche hanno scritto pagine di storia nel corso della Grande Guerra. I maggiori raggruppamenti spontanei di giovani patrioti nati con la Grande Guerra furono il reparto di volontari alpini "Feltre" e il reparto di volontari "Cadore", operanti sulle montagne venete e bellunesi. Disciolti od incorporati nei Battaglioni dell'esercito regolare, come tutti gli altri reparti di volontari, vennero mantenuti come un Corpo a parte, prima separatamente, poi riuniti in un solo reparto col nome di "Volontari alpini Feltre-Cadore" e furono l'unico Corpo di volontari che conservasse la propria autonomia per tutta la durata della guerra. Il reparto venne sciolto il 31 marzo 1919, al termine delle ostilità.

È stato ricostruito dagli alpini del

Gruppo di Campolongo sui resti di un vecchio rifugio distrutto durante la guerra 1915-'18. Era stato affidato per tanti anni agli Scouts di S. Donà di Piave. Il rifugio è ora in piena disponibilità della nostra Sezione: è il risultato di una convenzione tra la Sezione ANA di Treviso e la Regola di Campolongo di Cadore, divenuta proprietaria dell'edificio dall'anno scorso.

La Sezione ANA di Treviso intende utilizzare il rifugio come base logistica per lo svolgimento di varie attività:

- campo scuola di Protezione Civile;
- supporto didattico al progetto "Salvaguardia della montagna";
- attività di conoscenza del territorio;
- attività sportive specifiche;
- soggiorno degli iscritti ANA e famigliari.

Il rifugio è costituito su tre livelli:

- piano interrato, monolocale uso magazzino-deposito;
- piano terra, locali cucina, soggiorno e pranzo, servizi igienici;
- primo piano - quattro locali uso pernottamento, più un servizio igienico con box doccia.

Sono disponibili 22 posti letto con brande e materasso disposte a castello; esterno, una tettoia con tavoli e panche, una piazzola in cemento e su un livello inferiore (piano strada), il parcheggio. Dispone di un'area utilizzabile anche per attendamenti temporanei.

Accesso:

giunti a Campolongo di Cadore, sulla strada che da S. Stefano va in direzione Sappada, si svolta a destra direzione Forcella Lavardet; superata la chiesa a destra, si tiene ancora la destra, si attraversa il ponte sul fiume Piave (S.S. 465), per poi proseguire diritti sulla strada principale fino in località Merendera, poco dopo la chiesetta posta



sopra il passo; sulla sinistra si trova il rifugio.

Attenzione: dal primo ponte sul torrente Frison, esiste da anni un divieto di transito ai veicoli, oltre il quale si procede a proprio rischio e pericolo e in caso di forti piogge la strada può essere ostruita da slavine di sassi.



Gestione:

- responsabili: Daniele Bassetto cell. 333-2529906 - Aldo Crema cell. 340-7289723  
- Ivano Tesser cell. 349-5018525.

Il rifugio viene concesso in comodato d'uso temporaneo a Sezioni, Gruppi, soci ANA e ad Associazioni che svolgano la loro attività in montagna (es. CAI, Scouts, gruppi escursionistici, gruppi sportivi alpini ecc.).

La Sezione ha già definito le ultime incombenze per avere piena disponibilità dei locali (definizione dell'affitto per un anno con la Regola di Campolongo - per informazioni ulteriori ci si può rivolgere alla Segreteria sezionale - versando anche un forfait agli Scouts di S. Donà per il casermaggio e alcuni suppellettili e materiali vari che hanno lasciato a nostra disposizione), a breve verranno definite le tariffe per il soggiorno sia di alpini che di "civili". Molto presto, quindi, sarà possibile utilizzare questo nuovo, fantastico rifugio alpino di cui i nostri vertici sezionali vanno veramente fieri, e noi tutti dovremmo proprio fare lo stesso!

P. B.

In alto: alcuni alpini della Sezione sulla soglia del rifugio cadorino; a pag. 13: alcune immagini del rifugio alpino "Volontari alpini Cadore-Feltre" da tutte le angolazioni e la cartina che indica la strada per arrivarci; a pag. 14: a sinistra una delle postazioni di mitragliatrice della Grande Guerra presenti vicino alla baita; a destra il cartellone che indica la presenza della palestra di roccia sul monte dietro al rifugio



## REGOLAMENTO PER L'UTILIZZO DEL RIFUGIO "VOLONTARI ALPINI FELTRE-CADORE"

1. Il rifugio "Volontari Alpini Feltre-Cadore" può essere concesso in comodato d'uso temporaneo a Sezioni - Gruppi - soci ANA e ad Associazioni che svolgano la loro attività in montagna (es. Cai, gruppi escursionistici, gruppi sportivi alpini).
2. Il rifugio è fruibile dall'inizio del mese di aprile alla fine del mese di ottobre, il concessionario può variare il periodo in caso di condizione meteo particolarmente avverse.
3. La tariffa di concorso spese, viene stabilita di anno in anno, su proposta degli incaricati alla gestione, ed approvata dal C.D.S. (Comitato Direttivo Sezionale).
4. La richiesta di utilizzo va fatta compilando la "domanda per l'utilizzo temporaneo", che deve essere accettata dal responsabile della gestione. Al ritiro delle chiavi va effettuato il pagamento della tariffa pattuita come concorso spese, in contanti o presentando la ricevuta del bonifico effettuato.
5. Le chiavi devono essere ritirate presso la segreteria della Sezione, negli orari di apertura della stessa, salvo accordi diversi con i responsabili della gestione.
6. Chi utilizza il rifugio (richiedente) è responsabile:
  - dell'utilizzo dei manufatti, degli impianti e delle attrezzature, per tutto il tempo in cui ne usufruisce, in caso di sottrazioni o rotture, i danni saranno addebitati al richiedente;
  - del comportamento civile e consono all'ambiente montano di tutti gli utenti;
  - dell'ordine e la pulizia degli spazi interni ed esterni di pertinenza del rifugio;
  - dell'utilizzo per il pernottamento del sacco lenzuolo o sacco a pelo propri;
  - del trasporto a valle di tutti i rifiuti generati durante il soggiorno;
  - di adottare i provvedimenti ed effettuare i controlli richiesti all'arrivo ed alla partenza;
  - dell'esposizione della Bandiera Italiana dall'alba al tramonto nei giorni di presenza nella struttura.
7. Il rifugio potrà essere concesso in uso gratuito, solo a soci della Sezione di Treviso, che vi si rechino per eseguire lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e solo per il numero di giorni pattuiti con il Consigliere responsabile della gestione.
8. La Sezione ANA di Treviso, declina ogni responsabilità, per disagi o danni derivanti dalla percorrenza della strada statale 465, nel tratto soggetto a divieto di transito.



Treviso, dal 26 al 29 agosto 2016: la  
4ª Festa sezionale in via S. Pelajo

## TUTTI IN FESTA CON GLI ALPINI: "ASPETTANDO L'ADUNATA"

Anche quest'anno dal 26 al 29 agosto 2016 si è svolta l'ormai tradizionale "Festa sezionale" che è arrivata alla sua IV edizione. Il format è stato pressoché il medesimo delle passate edizioni, anche se il mercoledì precedente, causa il terribile evento sismico che ha colpito il centro Italia, ha messo in agitazione l'organizzazione della festa stessa. Da Milano è arrivato l'ordine di mobilitazione della cucina mobile e della squadra d'intervento sezionali coordinate dal nostro Bruno Crosato, il responsabile della P. C. sezionale, che in tempi brevissimi hanno smontato la cucina (che era un caposaldo della festa) ed organizzato la Colonna Mobile partendo il mezzogiorno di mercoledì stesso...

Da parte dell'organizzazione allo stesso tempo è partito lo studio di come sopperire la mancanza della cucina, per non dover annullare la festa... ma la sera stessa la mobilitazione è rientrata (e anche i ragazzi di Protezione Civile, che hanno fatto dietro-front a Rovigo, assieme alla cucina mobile...) quindi si è provveduto a ripristinare il tutto per essere pronti il venerdì, che è iniziato con l'Alzabandiera, quest'anno posticipato rispetto l'anno scorso alle 19.30, per dar modo di presenziare a tutti gli 89 Gagliardetti sezionali e per poi cenare tutti assieme sotto il capannone, alpini e non; la banda musicale di Maser ha dato solennità alla cerimonia e poi allietato la serata stessa con vari brani, esibiti sul palco all'interno del capannone.

La serata del sabato è iniziata con l'apertura e la premiazione della mostra fotografica del concorso "Fotografare l'Adunata - Asti 2016" arrivata alla sua 18ª edizione, allestita nella sala consigliare della sede. La serata, animata dal complesso Sabrina, ha avuto una buona presenza di alpini ed amici.

Domenica invece è stata una giornata tranquilla sotto l'aspetto delle partecipazioni: sicuramente la bella giornata di sole, vari eventi forse di maggior richiamo (per esempio le Freccie Tricolori a Jesolo), i lavori stradali con relativa chiusura di via S. Pelajo, non hanno favorito l'affluenza di tante persone... Come ho già ribadito in Consiglio, secondo me bisogna valutare per la domenica delle proposte per intrattenere ed invogliare le persone a partecipare all'evento, magari con una rassegna cinematografica organizzata dalla Protezione Civile o altre proposte da valutare; scarsa affluenza si è riflessa anche alla



**Festa della Sezione Alpini di Treviso**  
4ª Edizione  
**TUTTI IN FESTA  
CON GLI ALPINI**  
... aspettando l'Adunata del 2017!  
**dal 26 al 29 AGOSTO 2016**  
Presso la SEDE di Via San Pelajo a Treviso

**VENERDÌ 26 AGOSTO**  
Ore 19,30 - Alzabandiera ed inizio Festeggiamenti.  
Ore 19,45 - Apertura Stand Eno-Gastronomico.  
Ore 20,30 - Serata musicale con la **BANDA DI MASER**.

**SABATO 27 AGOSTO**  
Ore 19,00 - Apertura e premiazione mostra fotografica "Fotografare l'Adunata Asti 2016"  
Ore 19,30 - Apertura Stand Eno-Gastronomico.  
Ore 20,30 - Serata musicale con **SABRINA**.

**DOMENICA 28 AGOSTO**  
Ore 12,00 - Apertura Stand Eno-Gastronomico.  
Ore 18,30 - Riapertura Stand Eno-Gastronomico.  
Ore 20,30 - Serata musicale con il **DUO DI BASSANO**.

**LUNEDÌ 29 AGOSTO**  
Ore 19,30 - Apertura Stand Eno-Gastronomico.  
Ore 20,30 - Intrattenimento musicale.

**FESTA APERTA A TUTTI!**  
PER GRUPPI NUMEROSI È GRADITA LA PRENOTAZIONE: Rallo: 335.13445111  
Livio: 335.7613700  
Aldo: 340.7289723

In alto: il manifesto della festa; sotto: uno dei "gruppi di lavoro" che si sono susseguiti durante le 4 giornate di lavoro alla Festa; a pag. 16: in alto il presidente sezionale Panno presenta la Festa alpina prima dell'Alzabandiera del venerdì; sotto l'Alzabandiera con tutti i Gagliardetti sezionali sull'Attenti; in basso a sinistra un'immagine dell'atmosfera all'interno del capannone durante la serata di venerdì e a destra uno scatto della banda di Maser nella sua esibizione





sera che era animata dal "Duo Bassano".

Lunedì sera per la chiusura dei festeggiamenti: c'è stato un incremento di avventori migliorando un po' le aspettative.

Durante tutta la festa, su proposta del consigliere Andrea Scandiuzzi, si è provveduto a organizzare una raccolta fondi per i terremotati del centro Italia. Nelle 4 serate si sono raccolti €1.800, che sono stati versati interamente sul conto ANA Onlus (organizzato dall'ANA nazionale) per i terremotati.

Veniamo ora alla sintesi economica. La "Festa" serve per aggregare gli alpini e gli "amici" portandoli a vedere e "vivere" la sede sezionale, ma serve anche per raccogliere fondi che per un'Associazione di volontariato, come la nostra, sono linfa vitale: anche quest'anno la festa si è chiusa in positivo con un ricavato netto del 22% (+12,86% rispetto al 2015) con una riduzione dei costi del 9% dovuto a una riduzione di costi di struttura (attrezzature varie non necessarie), una gestione più oculata delle bevande e il non aver fatto fare nuove magliette.

Secondo il mio punto di vista la festa cresce, ma lentamente, pertanto mi pongo questa domanda: noi Consiglieri e Capigruppo come possiamo stimolare i nostri soci a partecipare?

In generale mi sono reso conto che all'apertura dell'evento si partecipa con entusiasmo e poi, nei giorni successivi, l'entusiasmo va scemando, cosa che mi dispiace.

Positiva, anche se difficile da gestire, la parte della cucina e del servizio ai tavoli considerando che il gruppo di lavoro cambia ogni sera, ma nonostante ciò le persone che hanno lavorato alla festa hanno dato il loro meglio per la buona riuscita dell'evento. Questo ci e vi fa onore, visto che l'anno prossimo Treviso ospiterà l'Adunata nazionale: questo sicuramente è un buon inizio di collaborazione per lavorare tutti assieme e dare il meglio di noi stessi. Concludo ringraziando tutti gli alpini ed amici che hanno collaborato per la buona riuscita della quarta "Festa sezionale".

Grazie a tutti!

*Il responsabile della "Festa sezionale"  
consigliere Italo Scapinello*



## "FOTOGRAFARE L'ADUNATA-ASTI 2016"

Il 6 luglio scorso si è concluso il 18° concorso fotografico "Fotografare l'Adunata - Asti 2016", su tema "Fotografia Asti alpina", organizzato dalla Sezione di Treviso sotto l'egida del Centro Studi, che dopo anni di "fermo tecnico" ha riaperto "i battenti" nel 2014 in occasione dell'Adunata di Pordenone. I partecipanti sono stati 26, con foto di buona qualità, anche se spesso non hanno centrato a pieno il tema del concorso: alcune potrebbero essere state scattate in qualsiasi manifestazione alpina, bisognerebbe ricordarsi di evidenziare almeno un elemento sullo sfondo o dei particolari che mettano in risalto dove è stata scattata, perché altrimenti si rischia di uscire dal tema del concorso. Un avviso per la prossima edizione, che sarà per noi "solenne": sarà "Fotografia Treviso alpina - Adunata del Piave 2017"!

Sono stati premiati tre autori scelti da una giuria composta da Consiglieri sezionali e fotografi professionisti:

1<sup>a</sup> foto classificata del sig. Mario Lecchi di Torre Boldone (BG); titolo dell'opera: "Fabiola mamma alpina sfilata col piccolo Noè" - foto in alto;

2<sup>a</sup> foto classificata della sig.a Federica Begotti di Torino; titolo dell'opera: "Emozioni senza tempo" - foto sotto;

3<sup>a</sup> foto classificata del sig. Guido Poggio di Rocca d'Arazzo (AT); titolo dell'opera: "Dove sei stato mio bell'alpino" - foto in basso.

Oltre a questi tre vincitori sono state segnalate altre due foto: sig. Paolo Socal di Treviso; titolo dell'opera: "Il vecchio, ricordi di tante Adunate"; sig.a Ersilia Giovannini di Casale sul Sile (TV); titolo: "Onore, rispetto e fedeltà".

Al primo classificato è stato consegnato un premio in denaro di € 500, al secondo € 300 e al terzo € 200. Tutte le foto sono rimaste in esposizione nella sede sezionale fino al 4 settembre, mentre la premiazione si è svolta il 27 agosto, in occasione dei festeggiamenti della Festa sezionale 2016 nel piazzale di fronte alla sede: a partire dalle 18 i 5 vincitori e segnalati del concorso sono stati premiati e applauditi dai presenti per le loro opere fotografiche.

Un vivo ringraziamento va agli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione del concorso e a tutti coloro, alpini e non, che hanno contribuito alla buona riuscita del premio fotografico, in particolare al suo responsabile consigliere Danillo Rizzetto.

*La redazione*



# GLI ALPINI DI MASER AL LAVORO ALLA "SALSA"



I ragazzi del Gruppo di Maser in posa per lo scatto assieme dopo la fine dei lavori alla Salsa

Da anni ormai si parla di quanto sia triste l'abbandono delle molte caserme rimaste chiuse dopo la fine del servizio militare obbligatorio. Uno di questi casi, lo è la caserma "Salsa" di S. Maria del Rovere a Treviso, chiusa dagli anni '90 e che inevitabilmente subì un lungo periodo di degrado delle strutture, oltre che la crescita incontrollata di piante e rovi, rendendo inagibile il sito.

Sabato 12 marzo le penne nere di Maser hanno dato il loro contributo

per recuperare una porzione del presidio militare dell'ex caserma. L'area, concessa all'Associazione Nazionale Alpini dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso sarà adibita a zona di accoglienza in vista dell'Adunata nazionale del 12, 13 e 14 maggio 2017.

Venti giovani alpini, guidati dal capogruppo Daniele Pellizzon, armati di decespugliatori e roncole, hanno lavorato duro per liberare la zona

assegnata dall'oblio in cui era caduta da anni di trascuratezza. Al termine dei lavori tutti sono stati colti da un gagliardo appetito, ma un buon piatto di risotto e una bistecca all'osteria all'Alpino, hanno subito fatto scordare le preziose fatiche della mattinata... E non è mancato un brindisi gridando "Viva gli Alpini!".

*Moreno Piccolo*



**CENTRO TAGLIO CARTA**  
LAVORAZIONI E SERVIZI PER CARTIERE E CARTOTECNICHE

Caerano di San Marco - TV  
Tel. 0423 650640  
www.centrotagliocarta.it

# ANCORA CASELLE PRO FAMEJA ALPINA



Anche quest'anno Caselle d'Altivole ha organizzato una cena per raccogliere un po' d'ossigeno pro "Fameja Alpina". Venerdì 6 luglio 110 persone di vari Gruppi della zona si sono ritrovati con alcuni Consiglieri sezionali e il presidente Panno (assieme a gentil signora) per fare un po' di festa nel capannone messo a disposizione dal Comitato organizzatore della sagra di Caselle, come negli anni scorsi. Presenti anche Piero Biral, Isidoro Perin (assieme alle consorti) e Manrico Martini per la redazione del nostro giornale (in alto e sotto: alcune foto di gruppo a fine serata). I ragazzi di Caselle hanno seguito le indicazioni del loro energico

capogruppo Giovanni Carretta e preparato un'ottima serata di allegria con un lauto rancio (lo spiedo su tutto il resto la faceva da padrone) e bibite a pioggia (ma soprattutto acqua: il caldo era iniziato da qualche giorno in maniera pesante...).

Presente anche il Sindaco di Altivole, al termine le Autorità alpine e civili hanno ringraziato gli organizzatori per la riuscitissima serata e naturalmente gli alpini per il loro costante apporto alle attività e alla vita sociale delle nostre comunità, che sarebbero in estrema difficoltà senza l'aiuto delle penne nere in svariate situazioni. Un ringraziamento da parte del Presidente

sezionale, invece, per la collaborazione di tutti coloro che cercano di aiutare la Sezione, in particolare Fameja Alpina, anche con serate e feste di questo tipo, visti i costi sempre più in aumento per la gestione della nostra Associazione e soprattutto in vista del forte impegno anche economico necessario per l'Adunata del Piave.

Ora si attende la festa originaria di Maser, organizzata solitamente durante la sagra di Madonna della Salute a ottobre, sperando che anche qualche altro Gruppo o Raggruppamento in altre zone della Sezione riesca a proporre qualche soluzione di questo genere...

*La redazione*

## FAMEJA ALPINA

*Fameja Alpina me riva sempre de mattina  
A miodi ghe dae sempre na ociadina  
Ala sera però ghe dae  
Na bea ledadina  
E dopo a mete sul caseton  
Co si a xe sempre a dispoission.*

*Giovanni Carretta*

## PIERO BIRAL

*Piero Biral el xe diretor  
De un giornal, el scrive  
Par Fameja Alpina  
Ma soltanto de mattina  
In tanti publicar chelcossa  
I vol, ma incontentar  
Tutti nol pol  
A Piero Biral no ghe piase  
Vedar el vin sul bocal.*

*G. C.*





# CIELI ROSSI A PADERNO

Giovedì 31 marzo 2016 presso il teatro degli "Istituti Filippin" di Paderno del Grappa è andato in onda il film documentario "Cieli rossi - Bassano in guerra".

È stato proposto dal Comune di Paderno in collaborazione con il Comitato di Gestione della biblioteca, la Sezione alpini di Treviso con i Gruppi di Paderno e Fietta, la Pro-Loce di Paderno del Grappa, in occasione delle varie iniziative che celebrano la commemorazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale.

"Cieli rossi - Bassano in guerra" è un film documentario scritto e diretto dai bassanesi Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon, che propone una visione inedita sui quattro anni del Primo Conflitto Mondiale, anni che hanno cambiato per sempre il mondo intero. Ingredienti di questo attento studio sono state le pagine dei diari d'epoca, la selezione di materiale fotografico esclusivo e la consulenza militare del colonnello Gianni Bellò, la consulenza storica del professor Marco Mondini e le preziose informazioni sulla logistica del professor Gianni Idrio (nella foto i protagonisti della serata dopo la proiezione).

Il titolo "Cieli rossi - Bassano in guerra" è un'immagine fotografica, la stessa che rimase per sempre impressa negli occhi dei pochi civili rimasti a presidiare la cittadina di Bassano. A condurci nei quattro anni di guerra la voce del professor Marco Mondini, membro del Comitato d'Ateneo per il Centenario della Grande Guerra



dell'Università degli Studi di Padova, il quale, per la prima volta, certifica l'instancabile lavoro degli autori e dà vita ad una collaborazione che ha contribuito a rendere unico l'intero progetto.

Le riprese sono state effettuate tra Bassano, il Massiccio del Grappa e l'Altopiano di Asiago e vanno ad aggiungersi alle relazioni ufficiali dell'esercito, ai preziosi documenti degli archivi comunali, al materiale fotografico e alle lettere-testimonianze dei soldati al fronte.

Un contributo fondamentale viene dai filmati storici: asciutti e struggenti, sanno immergere lo spettatore nel racconto storico.

*Il Gruppo di Paderno del Gr.*

# LA RICCA KERMESSE DI RESANA

Sempre su iniziativa della presidentessa di "Novelle Culture" Valeria Caldato a Resana, con il patrocinio del Comune, la partecipazione del Gruppo alpini locale e del redattore Amerigo Furlan, si è svolto in aprile-maggio 2016 un programma di proiezione di films e filmati caratterizzato dai fatti d'arme più significativi avvenuti nella Grande Guerra durante il 1916 (a lato il manifesto delle iniziative).

Per quattro serate al centro culturale di Resana Amerigo ha proiettato le seguenti pellicole:

- "Morire a Verdun": al termine, coadiuvato da diapositive, Amerigo ha commentato le più innovative e spaventose armi di distruzione di massa (mitragliatrice, cannoni, lanciafiamme, mine terrestri, gas letali);

- "Niente di nuovo sul fronte occidentale": a conclusione, sui quattro principali teatri di scontro (Fronte orientale austro-prussiano-impero russo, Fronte greco-balcanico, Fronte italo-austro-ungarico, Fronte occidentale franco-inglese-impero prussiano), il relatore ha commentato le conclusioni belliche che in quei Fronti

hanno condotto alla pace evidenziando una certa normalità sui primi tre (sfondamento da una parte e ritirata dall'altra con resa), mentre sul quarto (occidentale) proprio nell'ultimo mese i bombardamenti si sono talmente inaspriti da coinvolgere in un'inutile, assurda strage oltre 200.000 soldati;

- "Orizzonti di gloria": al termine, sempre coadiuvato da diapositive, egli ha commentato la terribile usanza adottata su tutti i Fronti di guerra della fucilazione per diserzione o viltà di fronte al nemico, e dell'infuato utilizzo indiscriminato della decimazione applicato solo dai comandi italiani;

- "Strafexpedition e la conquista di Gorizia": a filmato concluso ha commentato con belle proiezioni le più innovative armi tecnologiche utilizzate (carro armato, aereo, corazzata, sommergibile, siluro, mina marina, dirigibile, portaerei).

Con soddisfazione dei presenti si prevede di ripresentare un nuovo programma di proiezioni anche per i fatti accaduti nel 1917 e 1918.

*Amerigo Furlan*



# IN RICORDO E PER SOLIDARIETÀ

Alla riscoperta dei simboli e monumenti della Grande Guerra a S. Croce del Montello

Il Gruppo alpini di Santa Croce del Montello, in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti locale e con la partecipazione del gruppo "I canti dei soldati", ha organizzato un suggestivo percorso notturno alla riscoperta di tutti quei siti storici che ricordano la Grande Guerra a S. Croce. È il 28 maggio 2016. Quasi sera quando il gruppo dei diversi Gagliardetti, Vessilli e Autorità, dopo l'inquadramento nei pressi dell'ex scuola elementare intitolata a "E. A. Mario", compositore della famosa canzone "La leggenda del Piave", è stato schierato presso il monumento ARA PACIS (a lato), dove si è tenuto l'Alzabandiera e intonato tutti in coro l'Inno nazionale (foto in basso a sinistra).

Subito dopo il Direttore del gruppo "I canti dei soldati", quale voce narrante, spiega ai presenti le caratteristiche dei monumenti e la loro "storia", seguito da un primo intervento del giornalista Giovanni Lugaresi, che leggerà dei brani di un suo libro sulla guerra e gli alpini. Tutto il gruppo dei partecipanti alla cerimonia, con in coda tanti adulti e ragazzi, si è spostato poi presso la colonna-monumento ai Caduti di S. Croce dove ne viene illustrato il significato e intonati alcuni canti dei soldati. Si passa poi al pennone del Gruppo, edificato in occasione della fondazione dello stesso... era il 6 marzo 1961.

Comincia a fare buio... i convenuti si spostano in un silenzio quasi irreale, percorrono a tappe le vie del piccolo paese, dove i componenti del gruppo "I canti dei soldati" con le loro "crocerossine" intonano diverse canzoni di quel tempo di guerra e rappresentano con delle struggenti scene i relativi contenuti.

Il buio, il silenzio, le meste canzoni, le fiaccole accese, l'ambientazione, i ricordi personali dei racconti dei nonni o dei padri di ognuno, fanno sì che più di qualche persona abbia avuto il "gruppo in gola".

Muniti di fiaccole si arriva alla grande croce in mezzo al bosco, monumento alla "mamma del soldato" e ai "Ragazzi del '99", si rendono gli onori ai Caduti e viene suonato il "Silenzio"... altro brivido per tutti!



Giovanni Lugaresi interviene con altri brani del suo scritto e il gruppo "I canti dei soldati", con mantella grigio-verde e le crocerossine in divisa, intonano diversi brani tra cui "La leggenda del Piave", "l'Inno del Montello" e "Signore delle cime" (foto sotto a destra).

Sulla strada del ritorno ancora canti verso casa Buziol, dove, dopo gli ultimi discorsi di rito delle Autorità, con la presenza di due Consiglieri sezionali e i ringraziamenti da parte degli organizzatori, i partecipanti trovano ristoro e terminano la serata in compagnia con tutti gli altri intervenuti.

È stata una serata diversa, suggestiva per l'ambientazione e d'effetto per i nostalgici canti ed i brani proposti. Una manifestazione ben organizzata e ben riuscita grazie anche al tempo clemente. Quello di S. Croce del Montello è un esiguo Gruppo di alpini, ben integrato e in collaborazione con le altre Associazioni del paese, che grazie alla sensibilità delle persone di cui è costituito sa arrivare al cuore delle persone, lavora e si impegna nel sociale, destinando il ricavato di questa manifestazione al gruppo "La Tribù" e gli ospiti di "Casa Giulia", cioè i disabili del Montello.

Un plauso quindi agli alpini di S. Croce e al gruppo "I canti dei soldati" che ancora una volta hanno tenuto fede al nostro motto alpino: "Onoriamo i morti, aiutando i vivi".

*Il capogruppo di S. Croce del M. Giovanni Bortolini  
e il consigliere di Rgpt. Francesco Livotto*



# LAGAZUOI – SASS DE STRIA TANTO IMPEGNO FRA IDENTITÀ E ATTESE

Non sono pochi diciotto anni di impegno su un singolo progetto. Non sono pochi soprattutto per i molti che lo hanno saputo rinnovare anno per anno. Non sono pochi se si pensa a come è cresciuta questa idea. Non sono pochi se quando se ne parla qualcuno ancora si chiede a che cosa serva un bambino appena nato.

Ma bastano per fare qualche riflessione, per riportare i rispettosi commenti di qualche socio del “Comitato Cengia Martini”. Per dar voce a tutti quegli uomini, quegli alpini, che in quell’iniziativa hanno visto la possibilità di lasciare una traccia ancora tangibile nei giorni a venire di quello che, altrimenti, diventerebbe pura memoria.

Centinaia di braccia si sono alternate dal 1999 ad oggi nel recupero delle postazioni sul fronte dolomitico della Grande Guerra; decine e decine di persone che hanno creduto che fosse giusto sottrarre all’oblio del tempo e delle intemperie tratti di vita sofferta e, in molti casi, perduta. Sottrarli non per proprio tornaconto, ma per consegnarli alle generazioni future, affinché queste possano trarre insegnamento dagli errori del passato. Che cosa vi hanno visto in questo impegno, che cosa hanno messo nel loro zaino dopo ciascun anno di lavori?

Prima di tutto la bellezza e la poesia dei luoghi, unici al mondo, un patrimonio di panorami e sensazioni che fa aprire il cuore. Poi la scoperta che quello che si dice e si studia è veramente stato, non è pura leggenda: più di qualche volta l’atto di scavare faceva toccare con mano i miseri resti di quella che fu una vita di guerra e di sofferenza. Non ultimo il costruire un modo per stare insieme, perché il limare ognuno i propri spigoli in modo tale che una fatica condivisa potesse sembrare più leggera, è stato anche una preziosa esperienza di vita. Ma, soprattutto, il rinnovare più volte questo impegno è stata occasione per creare un’identità, cioè l’impegno di dare un senso a questo stare e fare in modi e luoghi così lontani dalla quotidianità del proprio vivere. Un’identità che sembra avere due facce: da un lato essa è memoria ed eredità da valorizzare e, dall’altra, essa è volontarismo e un progetto da realizzare.

Ecco, un progetto, cioè qualcosa di impegnativo, che deve essere creato combinando assieme una serie di elementi del passato con obiettivi per il futuro. Ma creato da chi?

Certamente non bastano i volti, i pensieri e i luoghi appena citati per dare un corpo vero a questo impegno. Servono strutture, più di una e ancorate sui territori che accolgono quegli uomini e quei luoghi, che sappiano raccogliere, coordinare e dare prospettiva a questo progetto. Serve, prima di tutto,



In questa pagina e a pag. 23: alcune foto che immortalano i volontari sezionali che a varie riprese hanno partecipato alle sessioni di lavoro del Comitato “Cengia Martini” per il ripristino delle trincee e dei luoghi storici del Lagazuoi e del Sass de Stria



una Sezione che sappia prendere in mano questo progetto che bambino ormai non è più. Servono uomini che, da una parte e dall’altra, sappiano mettere da parte interessi, rancori e incomprensioni e che sappiano tener diritta la schiena per poter guardare lontano. In pratica servono persone di buona volontà, che con coraggio sappiano fare squadra e dare ambizione a quei diciotto anni di impegno degli alpini di Treviso.

E tutto questo prima che l’iniziativa personale finisca, prima che tutto quanto si riduca ad un cumulo di macerie che coprano anche idee e idealità, rendendole così inconsistenti e, con loro, le fatiche che esse avevano motivato. Perché a queste macerie sopravvivrà, comunque, quella rete di collegamenti, amicizie e valori capaci di reggere anche al fallimento di un impegno e, soprattutto, capaci di ricordare perché a tanta fatica e fedeltà non sono mai state date le ali per diventare quello che meritano: un grande progetto, che resti e che possa parlare

anche domani di cosa siano stati, non solo ieri ma anche oggi, gli alpini.

Il pensare che la Sezione di Treviso abbia nelle sue corde questa capacità, il pensare che possa trovare fra le sue fila le persone e i modi per concretizzare questo progetto, non sembra così avventato. Il pensare che sappia valorizzare questo fiore all’occhiello che già ora può indossare non sembra così lontano a venire, soprattutto se si pensa alle sole scadenze del prossimo biennio. Chiaramente è alle scelte di oggi e dell’immediato futuro che toccherà la responsabilità di decidere sul come usare quel patrimonio, mettendolo al servizio di un’idea da perseguire. È questa la responsabilità che il passato, fatto di uomini e di atti, lascia alla libertà del futuro. Un futuro che appartiene a uomini lungimiranti, capaci di cogliere il buono di quanto ereditato.

*Enrico Borsato*

## A MILANO PER ELEGGERE IL PRESIDENTE NAZIONALE



Domenica 29 maggio si è svolta a Milano l'Assemblea Ordinaria nazionale dei Delegati ANA, per eleggere il Presidente nazionale, alcuni Consiglieri e i Revisori dei Conti.

Di buonora al mattino siamo partiti alla volta di Milano, dove ho avuto occasione di incontrare nuovamente alcuni alpini conosciuti in questi anni. Con loro ci siamo scambiati impressioni sulla situazione della nostra Associazione, e anche fatti vicendevolmente gli auguri. Ho seguito con molto interesse la Relazione Morale del presidente uscente Sebastiano Favero (nella foto), che abbracciava i tre anni di presidenza, e che è poi stato rieletto con un notevole (e anche inaspettato!) numero di suffragi.

Il dibattito che ne è seguito è stato imperniato su questioni etiche, a volte fumose ed in certi casi poco comprensibili, poiché vertevano su questioni procedurali che non avevano rilevanza economico-finanziaria. Tra le cose poste in discussione c'è stata anche la collocazione da dare agli aggregati ("aiutanti" e "amici degli alpini") in seno all'Associazione Nazionale Alpini. La proposta, che verrebbe a modificare l'articolo n° 8 dello Statuto, è di collocare nelle manifestazioni nazionali e sezionali gli aggregati in blocco dietro agli alpini.

Era già stata una mia proposta in qualità di consigliere sezionale all'ex presidente Perona a Caerano di S. Marco, durante l'Assemblea straordinaria del 2006 che aveva all'ordine del giorno il futuro della nostra Associazione...

*Il vicario sez.*

*Daniele Bassetto*

## CAPPELLO RITROVATO CERCA ALPINO DISTRATTO

Una cortese signora astigiana, che aveva dato un passaggio in auto ad alcuni alpini trevigiani, ha consegnato al gazebo di promozione dell'Adunata del Piave 2017, in piazza del Palio ad Asti, un cappello alpino lasciato da uno di loro nell'auto. Il cappello, visibile nella foto, è munito del distintivo del 15° Rgt. Alpini, identico a quello del Btg. Alpini Cividale, e di cinque medaglie di Adunate nazionali. È depositato in segreteria della Sezione e può essere ritirato negli orari di apertura (martedì e venerdì dalle 9 alle 12 – mercoledì dalle 17 alle 22). Alla signora va il nostro grazie, mentre all'alpino sbadato rivolgiamo l'invito di presentarsi a piene mani.

*La redazione*



## IL RADUNO DEL "GEMONA" ASSIEME AL "CONEGLIANO"



Il nostro Vessillo sezionale era presente il 9 e 10 aprile 2016 quando si è svolto il 5° raduno del Btg. "Gemona" in concomitanza con il 7° raduno del Gruppo "Conegliano". Alla mattina del sabato eravamo a Tarvisio dove, fra i vari momenti della manifestazione, c'è

stato il scoprimento di un monumento dedicato agli alpini. Altro momento molto toccante il sabato pomeriggio a Gemona è stata celebrata una S. Messa all'interno della caserma "Goi-Pantana" dove sono state ricordate le vittime del terremoto a 40 anni di distanza,

soprattutto ricordando gli alpini "andati avanti" in quella tragica evenienza.

All'interno della chiesette della caserma erano esposte le loro foto ricordo.

Il sabato sera al teatro di Gemona abbiamo visto un filmato che documentava l'aiuto alla popolazione da parte degli alpini che scavavano in mezzo alle macerie salvando vite umane e l'aiuto dato nei vari cantieri per la ricostruzione. Alla domenica, dopo i discorsi ufficiali, sia gli alpini del Gruppo "Conegliano" che quelli del Btg. "Gemona" hanno sfilato in armonia per le vie di Gemona. Come al solito è stata l'occasione per ritrovare amici di "naja" e discutere sui prossimi raduni, specialmente nominando l'Adunata del 2017 a Treviso.

*I consiglieri sez.*  
*Umberto Tonellato e*  
*Silvio N. Forner*



# FRIULI 1976: IL VOLTO NUOVO DELL'ANA



Sei maggio 1976 ore 21: un catastrofico terremoto in Friuli polverizza in pochi secondi migliaia di case e seppellisce sotto le macerie mille vittime. Tra i reparti in armi a intervenire con immediatezza la Brigata Alpina "Julia". C'è la popolazione da soccorrere e con essa i compagni della caserma "Goi-Pantanal" di Gemona, che non ha retto alle scosse del sisma e lascia nel dramma la famiglia alpina con le sue 29 vittime.

Dalla tragedia nasce il piano d'intervento dell'ANA, solerte, impegnativo ed efficiente, prontamente diretto al soccorso e finalizzato alla graduale ricostruzione. Il giorno dopo, anche il presidente nazionale Franco Bertagnolli è nella zona e propone la mobilitazione

di tutte le Sezioni, dando inizio alla catena di solidarietà: "Gli alpini ai fradis", attraverso la realizzazione di 11 cantieri di lavoro.

La disgrazia sigla il battesimo, la svolta dell'impegno civile degli alpini. Si apre un nuovo fronte, quello della solidarietà alpina, che prende spunto dal motto: "Onorare i morti aiutando i vivi". Al "miracolo Friuli", preso come modello di rinascita, concorre l'ANA con senso

Sei maggio 1976 ore 21: un catastrofico terremoto in Friuli polverizza in pochi secondi migliaia di case e seppellisce sotto le macerie mille vittime. Tra i reparti in armi a intervenire con immediatezza la Brigata Alpina "Julia".

In alto: nella foto grande il monumento ai Caduti della caserma "Goi-Pantanal" durante l'Alzabandiera, nella piccola le Autorità civili e militari intervenute durante la cerimonia; a pag. 27: i nostri rappresentanti dopo la cerimonia durante le foto di rito e mentre scambiano quattro chiacchiere tra loro; a pag. 25: una foto "aerea" del raduno alpino di "Gemona" e "Conegliano"



C'è la popolazione da soccorrere e con essa i compagni della caserma "Goi-Pantanal" di Gemona, che non ha retto alle scosse del sisma e lascia nel dramma la famiglia alpina con le sue 29 vittime.

Dalla tragedia nasce il piano d'intervento dell'ANA, solerte, impegnativo ed efficiente, prontamente diretto al soccorso e finalizzato alla graduale ricostruzione. Il giorno dopo, anche il presidente nazionale Franco Bertagnolli è nella zona e propone la mobilitazione di tutte le Sezioni, dando inizio alla catena di solidarietà: "Gli alpini ai fradis", attraverso la realizzazione di 11 cantieri di lavoro.

La disgrazia sigla il battesimo, la svolta dell'impegno civile degli alpini. Si apre un nuovo fronte, quello della solidarietà alpina, che prende spunto dal motto: "Onorare i morti aiutando i vivi". Al "miracolo Friuli", preso come modello di rinascita, concorre l'ANA con senso di responsabilità e competenza. Prendono avvio strette relazioni a livello istituzionale, che varcano anche i confini della Nazione. L'Associazione gestisce direttamente un consistente contributo assegnato dagli USA per la realizzazione di importanti opere pubbliche. Integrità morale, competenza tecnica e rispetto da parte della popolazione sono le credenziali che indirizzano la maggiore potenza mondiale verso questa scelta.

Nell'ANA si continua a parlare di Ortigara e di Russia, ma inizia da questo momento un percorso di

rinnovamento, di presenza sempre più consistente sul campo, che ha portato all'attuale capacità di operare in caso di calamità. Oggi la Protezione Civile degli alpini è una realtà in grado di funzionare perfettamente, con uomini addestrati e professionalità sempre più marcata. Sul campo agiscono persone con conoscenze specifiche per fronteggiare il bisogno, forti di una attenta pianificazione e, non da ultimo, disponibili; mentre dietro le quinte è soprattutto costante esercizio. Da quel drammatico evento il volontariato, fino ad allora frutto di libera iniziativa, si è trasformato in una struttura moderna ed efficiente, con una nuova sensibilità verso l'emergenza.

A distanza di quarant'anni, sabato 7 maggio 2016, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, ha ricordato a Gemona che «...da quel momento è nata la cultura della protezione civile». Frase pronunciata nella caserma "Goi-Pantanal" alla cerimonia in ricordo dei soldati caduti durante il terremoto, dove l'alto ufficiale ha poi giudicato «insostituibile e preziosa l'azione dell'ANA» e definito l'Esercito «espressione della collettività nazionale, saldo punto di riferimento nei momenti del bisogno». Volgendo quindi lo sguardo alla stele, che riporta scolpiti i nomi delle vittime, ha detto che «L'Esercito non dimentica nessuno dei suoi caduti. Il fatto di avere pronunciato i loro nomi vuol dire che ancora fanno parte di una grande

famiglia».

Tra le altre Autorità presenti, l'onorevole Giuseppe Zamberletti, al tempo Commissario Straordinario del Governo, il sindaco di Gemona Paolo Urbani, il comandante delle Forze Operative Terrestri gen. di Corpo d'Armata Alberto Primicerj e il comandante della Brigata Alpina "Julia" gen. Michele Risi. Nel piazzale della caserma, a far da ala allo schieramento, numerosi Vessilli e Gagliardetti. Hanno reso tributo anche i Gruppi di Casale sul Sile, Città di Treviso "Mm. Oo. T. Salsa-E. Reginato", Mogliano V., Quinto di Tv e Zero Branco.

La giornata ha avuto come prologo una cerimonia al monumento dedicato "alle vittime del terremoto e all'opera dei Vigili del Fuoco", che rappresenta la caritatevole opera del soccorso. Meritorio l'apporto alla celebrazione della signora Giuseppina Cargnelutti Virilli, che tiene il contatto con i familiari dei militi caduti e nella preziosa "raccolta di memorie", da lei curata, riporta che "onorare i caduti è un sentimento cristiano e mantenere vivo il ricordo, tramandandolo alle generazioni future, è un dovere morale e civile".

*Varinno Milan*



## 40° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO IN FRIULI

Sono già passati quarant'anni!

Io, che sono fra i fortunati che si sono trovati fuori dalla zona più pericolosa, ho ancora vive le immagini e le sensazioni di quei momenti; non ci sono parole che possano essere esaustive per la trasmissione di quel sentire.

L'evento funesto che, di fatto, ha dato alla luce la Protezione Civile, è profondamente radicato soprattutto negli animi dei familiari delle vittime e delle popolazioni locali, i più direttamente toccati dagli effetti devastanti del sisma.

Ma, il ricordare con cordoglio i morti e che ha subito lesioni fisiche e psicologiche in quella occasione, è un dovere che noi alpini sentiamo proprio per la semplice ragione che il fatto ha colpito il corpo ed ha lasciato nel cuore, anche di quelli che ne hanno solo sentito parlare, una tristezza ed un senso di impotenza di fronte all'immensa forza della natura che si scatena.

Le commemorazioni sono iniziate il venerdì 6 maggio, quando alle 10.30 il Presidente della

Repubblica si è recato in municipio, nel centro storico di Gemona e successivamente ha raggiunto il cimitero dedicato ai caduti del sisma.

In tarda serata, dopo la celebrazione della S. Messa in Duomo, è partito un corteo diretto allo stesso cimitero, accompagnato da 400 rintocchi di campana, a comune ricordo di tutte le vittime del terremoto.

La grossa manifestazione popolare si è svolta sabato 7 maggio, approfittando della giornata non lavorativa. Alle ore 10, presso il monumento nella piazzale Chiavola, c'è stata la commemorazione a cura del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Alle ore 11, nel piazzale della caserma alpina "Goi-Pantanal", è stata celebrata la S. Messa con la deposizione della corona ai piedi del monumento, in memoria degli alpini deceduti nell'occasione; decisamente molto numerosa la partecipazione di familiari e amici e moltissimi i commilitoni del '76 presenti, ma non solo, eccezionale

I nostri alpini posano con i loro simboli durante le cerimonie friulane in ricordo dei fratelli morti nel tragico terremoto del 1976: il Gagliardetto del Gruppo "Città di Treviso", il Gonfalone della Provincia di Treviso, il Vessillo dell'Associazione nazionale degli Artiglieri d'Italia

anche la partecipazione di chi ha semplicemente voluto esserci, per rispetto, per ricordo.

Il Sindaco di Gemona, durante il suo discorso, ha tessuto elogi per lo spirito di solidarietà dimostrato nell'evento ed ha sottolineato il concreto sentire di reciproco aiuto che si è creato fra gli alpini e i cittadini, creando fronte comune per combattere la calamità che ha coinvolto tutti.

Molte le Autorità civili e militari che hanno partecipato alla commemorazione; fra gli altri il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Danilo Errico, che nel suo intervento ha nuovamente sottolineato come il triste momento abbia consolidato valori e abitudini alpine.

Il ricordo ha avuto poi un momento particolare nella lettura dei nomi dei

soldati morti, divisi per reparto, quindi con la scoperta di una scultura preparata per l'occasione, raffigurante una madre che abbraccia il figlio morente: semplice e molto toccante.

Il fiume di bandiere, Vessilli, Gonfaloni e Gagliardetti, oltre alla moltitudine di persone, ha sicuramente dato la misura di quanto sia vivo il ricordo per quel tragico evento. Presente anche il Gonfalone della Provincia di Treviso, Provincia che ha avuto in quel giorno il più alto numero di morti: peccato per l'assenza del Vessillo della Sezione ANA di Treviso.

*Franco Dal Bò  
Gruppo "Città di Treviso"*

## 6 MAGGIO 1976

Anche il tempo ha avuto clemenza nella ricorrenza del 40° anniversario del catastrofico sisma del 6 maggio 1976 a Gemona del Friuli, caserma "Goi-Pantanal", con una splendida giornata di sole, quasi come se volesse rendere meno tragico il ricordo di quel giorno che portò grande subbuglio negli animi di tante persone, e di molta disperazione per tante altre.

Moltissima gente è giunta lì, nella piana di Gemona, dove esisteva la mia caserma, dove allora mi trovavo in servizio di leva, in quel lontano maggio 1976; con la mia presenza in quel luogo ho vissuto mestamente

quel triste ricordo, presente anche quest'anno, come ogni anno ormai da 35, rivivo il mio trascorso lì. Il pensiero nel ricordare volava via e rivivevo i giorni trascorsi con altri giovani come me, e nell'immaginare i volti di tanti di loro presenti allora, la mente li rivedeva a uno a uno: chi rimasto illeso, chi non è più tornato per la fatalità dell'evento. Ogni volta il ricordare mi abbatte e sento la mia vita graziata dalla tragicità accaduta in quel luogo. In parecchi di noi ragazzi di allora abbiamo voluto ricordare quel giorno tremendo con la nostra presenza. Amici, familiari

e anche mamme, ancora in forza pur con una certa età, i quali hanno voluto riabbracciare con il ricordo quel figlio che non possono più stringere al loro petto. Bella la cerimonia alla presenza di parecchie Autorità: tanti comandanti di reparto, di Batteria presenti all'evento, nel lontano 6 maggio '76 in caserma. Commozione che ha destato in me l'appello degli amici non più presenti nel momento in cui sono stati nominati: grande sgomento in me, li sentivo come li presenti, cercavo di ricordare le loro espressioni, risentivo il timbro delle loro voci, li sentivo lì presenti, erano di certo lì

con lo spirito, un po' più in là, in silenzio. Li vedevo nel ricordo come allora, fieri nel loro comportamento da artiglieri alpino.

La giornata si è conclusa con un convivio al quale hanno partecipato in molti, in un ristorante della zona. Il ritrovarci in tanti di noi ragazzi di allora, ancora assieme, pur essendo cambiati nell'aspetto fisico, ma non nel nostro cuore, mi ha reso la giornata molto bella e unica per le fortissime emozioni provate.

*Ornello Fuser  
Un artigliero da montagna*

# A PIEDI A GORIZIA PER LA TRIVENETA



## Il 7° "Percorso della memoria" degli alpini trevigiani

Verrebbe da cominciare con "... fatta anche questa! E fanno sette!". Il Raduno triveneto di Gorizia del 18-19 giugno 2016 ha fornito l'occasione all'ormai consolidato gruppo di marciatori, di raggiungere quota sette nel conteggio dei "Percorsi della memoria".

Forse non tutti ci apprezzano come vorremmo, "... quei 17 che hanno accompagnato la mula...", ma non demordiamo ed anzi siamo convinti che la nostra sia una delle migliori maniere per sottolineare il ricordo e con questo sentimento creare monito e gratitudine, oltre che contribuire a dare lustro alla Sezione.

L'avventura è cominciata venerdì 17 (!) con il ritrovo dei componenti il gruppo presso al sede del Gruppo "Città di Treviso" dove, espletate le piccole formalità per la distribuzione degli equipaggi, si è partiti alla volta di Caporetto. Con la partecipazione di rappresentanti di alcuni Gruppi della Sezione e confortati anche dalla presenza di un Consigliere sezionale a scorta del Vessillo, oltre che da un past-president sezionale ed ex vicario nazionale, abbiamo raggiunto il monumento ossario dov'erano in attesa alcuni amici della Sezione di Cividale.

Rapida e sentita la cerimonia, calorosi i saluti e gli auguri, si è scesi a Tolmino dove è cominciato il percorso. La buona

sorte ha fatto sì che la meteorologia ci fosse amica e la nostra "guida" goriziana, oltre che farci evitare per quanto possibile lo stress dell'asfalto, ha anche ricoperto il ruolo di cicerone, indicando luoghi e fatti relativi al Primo Conflitto Mondiale; nomi famosi, ambienti severi e ricordi di disastri immani non hanno però fatto scemare l'allegria e la bella sensazione data dalla compagnia, pur sempre nel rispetto della "memoria".

Alcune tappe da "fiato", una leggera sosta per il pranzo e nel primo pomeriggio la carovana è giunta a Kanal, sede della cena e del pernottato. Anche in quei posti un po' diversi dai nostri abituali, siamo riusciti a sollevare sorrisi e richieste di "cante"; la serata però è finita presto, vista la fatica da affrontare il sabato. Quindi, partenza con il fresco per lo strappo iniziale verso la Bainsizza, immersi nel bosco e accompagnati solo dal rumore dei passi e dall'ansimare del respiro. Il tratto previsto è lungo, il pensiero fa rispettare i tempi, la storia ci accompagna e Asia (la mula) scandisce il ritmo.

I "nomi famosi" continuano a scorrere davanti a noi e al visione dall'alto del Sabotino incombente su Nova Gorica riempie gli occhi e lo spirito. Giunti in prossimità della stazione ferroviaria

della parte slovena della città, ci si è presentata anche la sorpresa del passaggio di un treno storico che con sbuffi di fumo e fischi di vaporiera ha colorito la sosta per la meritata birra rossa da tanto attesa. Ancora pochi chilometri ed è stato raggiunto il luogo del pernottato; pulizia personale, preparazione delle brande e via verso la cena in un bel locale procuratoci da un altro dei nostri amici goriziani. La domenica, in calce alla sfilata della Sezione, carichi di soddisfazione e di orgoglio, abbiamo fatto ancora "due passi", giusto per muoverci un po'.

Eravamo ancora in fase di preparazione per il rientro che già qualcuno si è messo a "preparare", dice lui, la prossima(!)... Ma non stanno mica mai fermi, questi alpini!

*Per il gruppo  
marciatori della Sezione  
Toni Zanatta*



Sopra: la sfilata dei "ragazzi del Percorso delle memoria" con il loro striscione alla Triveneta di Gorizia; sotto: un momento di relax dopo una tappa del "Percorso"; in basso: il Vessillo sezionale e i Gagliardetti dei Gruppi rappresentati dai "camminatori" al sacrario di Redipuglia

In alto: il treno a vapore storico rimesso in funzione grazie agli alpini goriziani



# GORIZIA TRICOLORE!

Sulle rive dell'Isonzo una Triveneta molto partecipata

“Oggi le nostre truppe sono entrate a Gorizia. Già nella mattinata di ieri, dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie, le nostre fanterie avevano completato la conquista delle alture di Oslavia e di Podgora spazzandone gli ultimi reparti avversari che vi si erano annidati. [...] Sull'imbrunire, riparti delle brigate Casale e Pavia passavano a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti, e si afforzavano sulla riva sinistra. [...] Il numero complessivo dei prigionieri finora accertato supera i 10.000, ma altri continuano ad affluire nelle stazioni di concentramento. Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra che risulta enorme. CADORNA”.

Con questo comunicato dell'8 agosto 1916, riportato sui giornali di tutto il Regno, il Comando Supremo dette notizia della presa di Gorizia, primo risultato tangibile dopo 15 mesi di guerra, costato la vita a trentamila soldati italiani ed austriaci e la distruzione pressoché totale della città: motivo di tripudio in tutte le piazze d'Italia, soggetto per alcune “cante di trincea” fatte oggetto di censura per il loro carattere disilluso e disfattista – per esempio “Fuoco e mitragliatrici”, “Gorizia” – espressioni del reale stato d'animo dei combattenti al Fronte.

Esattamente cent'anni sono trascorsi: di nuovo il capoluogo isontino dalla travagliata storia è stato protagonista di un'invasione, stavolta pacifica,

di circa 50.000 alpini del 3° Raggruppamento per il Raduno Triveneto 2016 e l'Adunata nazionale della Brigata “Julia”: dal 17 al 19 giugno si sono succedute le manifestazioni che hanno visto la partecipazione di penne nere, accompagnatori e popolazione, il cui filo conduttore è stato l'omaggio alla memoria dei Caduti sul più sanguinoso Fronte italo-austriaco del conflitto. In tale contesto non sono mancati i momenti di raccoglimento presso i Sacri di Oslavia e di Redipuglia. La fiaccola del Centenario, partita dal Sacri di Redipuglia ove si è tenuta una cerimonia commemorativa alla presenza del presidente Sebastiano Favero e di oltre tremila alpini, ha fatto il suo ingresso a Gorizia nel pomeriggio di sabato 18; dopo aver sfilato per le vie della città, è stata presente alla S. Messa in ricordo di tutti i Caduti celebrata da padre Enzo Poiana, Rettore della Basilica del Santo di Padova, nella chiesa di sant'Ignazio, alla presenza delle massime Autorità locali politiche e militari, dei vertici associativi e di numerosissimi alpini, molti anche della nostra Sezione. Animava la funzione con le sue cante il coro alpino “Ardito Desio” di Palmanova. Contemporaneamente alla fiaccola del Centenario entravano in città, dopo aver calcato con i propri scarponi quelle terre ancora intrise del sangue di centinaia di migliaia di giovani vittime, anche i nostri alpini trevigiani partecipanti al 7° Percorso della Memoria



“da Caporetto a Gorizia”: ne diamo ampio resoconto nell'articolo dedicato (a pag. 30).

La serata del sabato è proseguita con la cena nei padiglioni eretti in piazza Vittoria o nei numerosi ristoranti e “gostilne” (osterie) locali, dove alle saporite pietanze si sono accompagnati i superbi vini del Collio; presso il teatro Verdi, purtroppo inadeguato per poter ospitare tutti i convenuti, si è tenuto il concerto della fanfara della Brigata “Julia” diretta dal maestro Lorenzo Sebastianutto: fortunatamente, terminata l'esibizione ufficiale, gli orchestrali si sono concessi per un generoso fuori programma all'aperto...

Domenica mattina la grande sfilata, preceduta dall'Alzabandiera nel parco della Rimembranza: ventimila penne nere delle 25 Sezioni del Triveneto e di quattro estere (Nordica, Germania, Belgio e Lussemburgo) hanno sfilato per più di tre ore tra due ali di folla festante che nulla aveva da invidiare all'Adunata nazionale: presente in forze la nostra Sezione, guidata dal presidente Raffaele Panno, che si è dimostrata una delle compagini maggiormente rappresentata. Al termine della manifestazione il “passaggio della stecca” alla Sezione di Vicenza, che organizzerà la Triveneta 2017 in val Chiampo, ed il pensiero di noi trevigiani è subito volato ai magici momenti di meno di un mese prima ad Asti quando abbiamo ricevuto la “stecca” dell'Adunata nazionale.

Raduno triveneto anche come momento culturale:

nel Museo di S. Chiara era visitabile la mostra “Julia... Nomine tanto firmissima. Alpini a Gorizia”, che è rimasta aperta fino al 25 settembre, alla Casa Batti la mostra fotografica “Da cappelle di guerra a simboli di pace”, mentre alla galleria Open Space l'esposizione delle opere degli artisti dell'Associazione LAPIS “Alpini: presente e futuro”: occasioni ulteriori per dare compimento allo sforzo della nostra Associazione di cementare l'esuberanza dei giovani con l'esperienza dei “veci”, con il fine di conservare e tramandare nella condivisione i valori del passato, per garantire un presente sicuro in vista di un futuro migliore.

*Paolo Carniel*

In alto: la sfilata del nostro Vessillo scortato dal Presidente sezionale; in mezzo: la fiaccola del ricordo col tricolore disegnato dagli alpini goriziani con le loro magliette; sotto: i nostri Gagliardetti portati con orgoglio dai nostri Capigruppo; a pag. 32: in alto uno dei nostri striscioni storici durante la sfilata a Gorizia e in basso i Gagliardetti e le penne nere durante la S. Messa nella cattedrale cittadina

# SELVA SPEGNE 60 CANDELINE



Il 5 giugno 2016 si è scritta un'altra pagina storica per il Gruppo alpini di Selva del Montello: infatti ha spento le sue prime 60 candeline! Il traguardo, così importante, è stato festeggiato nella sede del Gruppo. Si è trattato di una festa sobria, come tradizione alpina, ma molto partecipata.

Dopo una breve sfilata fino alla sede, accompagnati dalla banda di Villorba, gli alpini di Selva sono stati accompagnati da molti alpini anche dei Gruppi limitrofi, con parecchi Gagliardetti a sfilare accanto al loro. Nel parco dinanzi alla sede è stata poi celebrata la S. Messa al campo officiata dal parroco don Luigi Dal Bello. Dopo la celebrazione, i discorsi di rito delle Autorità alpine e civili, alle quali sono seguite le consegne di alcune targhe per riconoscimenti speciali: per due alpini fondatori ancor in vita e per un altro membro anziano che conserva ancora il primo "bollino" di Selva, datato 1956!

Terminata la parte "formale", come da copione, i convenuti si sono potuti dissetare e sfamare grazie alla parte più "informale" della festa, quella dove tutti possono divertirsi e godere della sana convivialità per tutto il resto della giornata, in allegria e spensieratezza.

*Il capogruppo  
Antonio Bettiol*

Il Gruppo di Selva posa felice dopo la celebrazione del suo 60° di fondazione attorno al monumento e al pennone dinanzi alla sua "baita"

# IL "GIOVINOTTO" VENEGAZZÙ: 25 ANNI



Era il 14 aprile 1991 quando un manipolo di alpini fondarono il Gruppo a Venegazzù. Oggi, 24 aprile 2016, gli alpini di Venegazzù festeggiano il loro 25° anniversario. Tante sono state le idee per festeggiare l'evento e pian piano ne è uscito un nutrito programma.

Abbiamo iniziato già la sera del 16 aprile con la relazione fatta dall'alpino amante di storia locale Massimo Visentin sul nostro bel monumento: un'attenta assemblea di oltre 100 persone, nel carpire soluzioni tecniche per l'elevazione del monumento di oltre 20 m. e come l'allora parroco don Sante Brusa, ex cappellano militare dell'8° Alpini, affrontò tutti i problemi per il pagamento dello stesso. Era il 13 dicembre 1925 quando è stato inaugurato.

Una serata indimenticabile per

molti quella di sabato 23 aprile con la rappresentazione sulla Grande Guerra da parte del gruppo teatrale "I Sgraffa Lopa" in collaborazione con il coro ANA del Montello, ben guidato dal maestro Orlando Vian. In sala moltissime le persone commosse con gli occhi lucidi in un silenzio irreale seguivano i movimenti dei figuranti e lo scorrere delle diapositive.

Ma la giornata più bella è stata domenica 24 aprile: già di prima mattina c'erano alpini al lavoro per sistemare gli ultimi dettagli. Verso le 9, nonostante una leggera pioggia, che ci ha accompagnato per tutta la giornata, il piazzale dell'ex scuola elementare comincia ad affollarsi di alpini e ben 14 erano i Gagliardetti dei Gruppi limitrofi presenti.

Alle 9.30 l'Alzabandiera, accompagnato dal suono dell'Inno

nazionale per opera della banda di Maser, di seguito il taglio del nastro per la nuova sede presso le ex scuole elementari "Luigi Cadorna" alla presenza del sindaco Roberto Toffoletto e numerose Autorità civili e militari, benedizione della sede da parte del parroco don Luigi Dal Bello, e apertura della mostra di cimeli sulla Prima Guerra Mondiale (raccolta privata di Luca Fuser).

Ore 10.15 la sfilata accompagnata dalla banda di Maser sosta presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre per la deposizione della corona, per poi proseguire fino alla chiesa, successivamente la S. Messa celebrata da don Daniele Giacomini e animata dal coro ANA del Montello, alla fine la nostra Preghiera.

Non poteva mancare nel finale un abbondante rinfresco presso il ristorante "Celeste" e successivamente il pranzo. Ringraziamo qui tutti quelli che si sono adoperati per la riuscita della manifestazione.

*Il capogruppo  
Aleandro De Faveri*



In alto: il taglio del nastro per l'inaugurazione della nuova sede di Venegazzù, al centro il sindaco Toffoletto, a sinistra il capogruppo De Faveri e a destra il consigliere Tonellato; sotto: foto di gruppo delle penne nere locali nella loro "casetta"

# IL CAMMINO DELLA SPERANZA PASSA DALL'ADAMELLO

Solo il tempo domenica 31 luglio 2016 ci ha messo del suo per rovinare la cerimonia conclusiva a Vermiglio del 53° pellegrinaggio nazionale degli alpini in Adamello. Dopo una breve tregua, durata il momento della sfilata, una pioggia incessante è caduta durante la S. Messa celebrata dal parroco don Enrico Pret. Nell'omelia il sacerdote ha messo in correlazione il cammino della vita con l'incedere degli alpini, usando particolari espressioni proprie della nostra lingua. Ha parlato di procedere "passo passo", poco per volta; di "fare il passo secondo la gamba", agendo regolandosi sulle proprie forze; di usare attenzione per non "fare un passo falso" e nello stesso tempo di avere l'umiltà di "tornare sui propri passi", riconoscendo gli errori; di avere però il coraggio di "fare il gran passo", decidendosi a compiere anche qualcosa di importante, senza dimenticarsi tuttavia

di "stare con i piedi per terra".

La funzione religiosa è stata preceduta dal saluto di Maurizio Pinamonti, presidente della Sezione di Trento, che ha curato questo pellegrinaggio e si alterna con la Sezione Vallecarnonica dell'organizzazione dell'evento. Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, ha parlato poi di «un momento importante dedicato ai caduti di tutte le guerre, a prescindere dalla divisa che vestivano», dando risalto ai «valori della pace, della solidarietà, del dialogo e della convivenza, che sono quelli degli alpini e rappresentano oggi l'antidoto più prezioso all'odio seminato dal terrorismo e dall'intolleranza».

I giorni precedenti hanno visto circa 400 alpini ripercorrere i sentieri battuti dai protagonisti di una guerra ai limiti dell'impossibile. Per seguirne l'esempio, nove colonne, sei partite dal

versante trentino e tre da quello camuno, passando dalla sella del Tonale e dalla "Città Morta", si sono ricongiunte sabato 30 luglio 2016 in Alta Val di Strino per la cerimonia in quota.

Nel periodo bellico, il Passo del Tonale, tra i gruppi dell'Adamello-Presanella e dell'Ortles-Cevedale, definiva il confine di stato del Regno d'Italia con l'Impero austroungarico. Via di comunicazione tra Valcamonica e Val di Sole, rappresentava un posizione strategica importante. Da questo punto di vista, lo Stato Maggiore austroungarico aveva fortificato i versanti montuosi antistanti la sella del Tonale, costruendo un sistema difensivo di fortezze collegate da trincee e camminamenti. Contrapposti tra loro, il Forte Zaccarana e il Forte Pozzi Alti controllavano il passo e le cime circostanti. A nord della sella del Tonale, la cresta di confine, che dal

Passo dei Contrabbandieri si collegava alla Forcella di Montozzo, era presidiata dagli alpini, mentre il sovrastante Torrione d'Albiolo, inizialmente in nostre mani, costituiva caposaldo degli Austroungarici, dal quale dominavano la zona e contrastavano ogni operazione. I vari tentativi di conquista da parte degli alpini cessarono quando "l'importanza tattica risultò sproporzionata in confronto ai sacrifici ed al sangue ch'era costato". In una di queste azioni perse la vita il tenente Pier Giacinto Paribelli, alla cui memoria è stato dedicato il 53° pellegrinaggio in Adamello (nelle foto dalla prima alla quarta qui a lato: alcuni dei luoghi appena descritti raggiunti dai nostri alpini durante l'avvicinamento all'Adamello).

Ai piedi del Torrione d'Albiolo, avvolti nel silenzio della pace, ci siamo raccolti per seguire la S. Messa officiata dall'arcivescovo emerito di Trento Luigi Bressan e concelebrata da monsignor Angelo Bazzari, attuale presidente della Fondazione "Don Carlo Gnocchi". A far da ala all'altare anche il Vessillo della Sezione di Treviso e i Gagliardetti dei Gruppi di Fietta del Grappa, Mogliano Veneto e Santandrà (foto a pag. 36). L'arcivescovo ha rilevato quanto sia «doveroso fermarci a riflettere su quegli orrori, perché ogni guerra è una sconfitta per tutti». Guardando ai giorni nostri, ha aggiunto che «la giustizia è alla base di ogni processo di pace, oggi come ieri e come in ogni epoca della storia dell'uomo» ed invitato a «smarcarsi decisamente da chi persegue sopraffazione, fino al terrorismo, in nome della guerra». Il presidente nazionale Sebastiano Favero (foto a lato e sotto col Labaro nazionale) si era rivolto in precedenza agli alpini richiamando le parole di Papa Francesco che due giorni prima, nella Giornata mondiale della gioventù a Cracovia, aveva elogiato lo spirito degli alpini, i quali «dopo una caduta sono subito pronti a rialzarsi». Poi, il momento del rientro. Di nuovo zaino in spalla, con l'obbligo morale di tornare.

*Varinnio Milan*



# BOSCO DELLE PENNE MOZZE: "SERBATOIO DI RICCHEZZE MORALI"



Al raduno gli alpini di Marca riabbracciano il presidente emerito Corrado Perona.

La valle di S. Daniele s'insinua nel verde delle Prealpi trevigiane partendo dal caratteristico borgo di Cison di Valmarino, seguendo il sinuoso fluire del corso del torrente Rujo, costeggiato da antichi mulini, e conserva al suo interno una preziosa perla di rara bellezza: il Bosco delle Penne Mozze, il sacrario vivente che custodisce la memoria degli alpini della Marca trevigiana, caduti nel corso di tutti i conflitti. Ogni albero, una stele; su ogni stele un semplice elemento decorativo che rappresenta una scheggia di granata ed una croce, un alpino: 2.403 nomi, in un ambiente talmente curato da assomigliare ad un giardino.

estirpando gli infestanti, curando la pulizia, fornendo ogni altro intervento che si renda necessario: grazie per questa preziosa opera! Il Bosco si presenta così, intimo ed accogliente, invitando il visitatore ad un pellegrinaggio silenzioso nel fresco dei vialetti che ad ogni passo ci riportano a tante tragedie vicine e lontane, nel tempo e nello spazio.

Ma c'è una ricorrenza in cui il Sacrario alpino si riempie di vita, di voci e di colori: è la prima domenica di settembre, da 45 anni data del raduno intersezionale: così domenica 4 settembre, puntualmente alle ore 10, ha inizio la solenne cerimonia al cospetto dei nostri "veci" con l'Alzabandiera, accompagnato dall'immane corpo bandistico di Cison.

Subito dopo altre due Sezioni, Roma ed Udine, appongono la loro targa sull'albero in ferro battuto dedicato "Ai nostri Caduti", ed a seguire ha luogo la deposizione della corona

scortata dal gen. Renato Genovese, consigliere nazionale ANA, dal col. Antonio Arivella comandante del 7° Alpini, dal sindaco di Cison Cristina Pin, dal presidente dell'AsPeM Claudio Trampetti, dai quattro Presidenti sezionali della Marca e dal capogruppo di Cison Riccardo De Mari.

Ricomposto lo schieramento, Claudio Trampetti prende la parola rivolgendosi un benvenuto ai presenti ed un ringraziamento alle Autorità, alle Associazioni d'Arma ed ai familiari dei Caduti che non hanno voluto mancare, ricordando in particolare gli alpini abruzzesi di Paganica che, già organizzati per intervenire, hanno dirottato risorse ed energie verso le sfortunate popolazioni terremotate.

Anche a nome del presidente capitolino Federici, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi esprime gratitudine per l'accoglienza ricevuta in questo luogo

della memoria: «È importante in questa società malata saper far mente locale e ricordare, e noi alpini non ci dimentichiamo di tutti i Caduti, di ieri e di oggi».

Con il suo stile magnetico ed accattivante, il past-president nazionale Corrado Perona tiene l'orazione ufficiale; innanzi tutto i saluti, ai Sindaci: «Voi siete le Istituzioni con la I maiuscola!», ai reduci: «Siete le reliquie dell'ANA, con voi non sbagliamo strada», alle crocerossine, alla cara amica Imelda Reginato (vedova della M.O. al V.M. Enrico), sempre presente, a tutte le Autorità alpine e d'arma, ai Gonfaloni, ai Vessilli, ai Gagliardetti. Nel tracciare la cinquantennale storia del Bosco, ricorda i nomi degli ideatori Altarui, Salvadoretti e Dal Moro e sottolinea la grandezza dell'idea: «Il Bosco è vivo, muore l'albero, nasce l'albero, è una cosa fantastica, tiene compagnia ai nostri Caduti». Anche la nostra presenza qui è una forma di culto, la nostra vera ricchezza, la memoria, è una proprietà tanto indistruttibile quanto salda; cita il nobile francese Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau: «Ciò che è più impossibile strappare dal cuore degli uomini è la potenza dei ricordi».

Un pensiero agli amici degli alpini: essi credono e condividono le regole ed il cammino dell'Associazione, un esempio fra tutti è Toni Capuozzo, socio aggregato direttore di "Alpinjo mame", organo ufficiale di Udine; grazie alle aperture del nuovo Regolamento ANA, si augura di vederli sfilare

già all'Adunata del Piave il prossimo anno a Treviso.

Giovani: li invita a rendersi maggiormente protagonisti al fianco dei Capigruppo, motori di proselitismo, «cambiate quella scritta "Noi dopo di voi" in "Vengo con voi"!», investimenti per il futuro.

Conclude gli interventi il consigliere di Raggruppamento Renato Genovese: accanto alla memoria, sottolinea l'impegno degli alpini nel quotidiano, ed in particolare ad Amatrice e nelle altre località sconvolte dal sisma: l'ANA ha fornito fin da subito gli aiuti richiesti in uomini e mezzi, limitati solo dallo spazio a noi concesso, ma il nostro impegno sarà quello di essere presenti anche quando si spegneranno i riflettori dei "media", e le popolazioni si sentiranno più sole: allora saremo lì, e provvederemo a costruire – a regola d'arte – edifici che possano dare continuità alla loro esistenza, come scuole, asili, ecc.

Inizia a questo punto la S. Messa, accompagnata dal coro ANA di Vittorio Veneto e celebrata da mons. Corrado Pizzolo, Vescovo della diocesi di Vittorio V.: la sua presenza fra le penne nere smentisce una volta per tutte, se ancora ce ne fosse bisogno, le voci di incomprensioni tra la Chiesa e la nostra Associazione sulla "Preghiera dell'Alpino", montate ad arte l'anno scorso da certa informazione di parte. Commentando il Libro della Sapienza, il celebrante sintetizza in tre punti i valori che rappresentano il cuore degli alpini: l'amore per la Patria, intesa

correttamente come terra-tradizione-sapienza dei nostri Padri, la solidarietà, da dare ma anche da ricevere nei confronti di tutti, e lo spirito di sacrificio, cioè fare della propria vita un dono.

Al termine della celebrazione, in un'atmosfera silenziosa e raccolta nonostante le migliaia di persone presenti, il presidente di Vittorio Veneto Francesco Introvigne legge la nostra "preghiera", e subito dopo risuonano nella valle i dieci rintocchi di campana a ricordo di tutti i Caduti, che concludono la parte ufficiale di questa giornata: la campana suonerà ancora quest'anno, la sera della vigilia di Natale, alla presenza di quegli alpini che avranno il coraggio di attribuire le giuste priorità in occasione della più amata festa della cristianità.

*Paolo Carniel*

In alto a sinistra: i Presidenti sezionali e le Autorità civili seguono assieme la cerimonia al Bosco; a destra l'orazione ufficiale del presidente nazionale emerito Corrado Perona; a pag. 39 a sinistra: Vessilli e Gonfaloni sull'Attenti all'Alzabandiera, a destra la funzione religiosa vista in panoramica



# FAGARÈ DELLA B., 11-12 GIUGNO 2016: GRAZIE AL COORDINAMENTO GIOVANI RINNOVATO L'INTERESSE PER L'ANA



## LA 3ª COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

Anche quest'anno, a Fagarè della Battaglia, il Coordinamento Giovani Alpini di Treviso ha organizzato l'annuale Commemorazione della "Battaglia del Solstizio", arrivata alla sua 3ª edizione.

Quest'anno è stato portatore di nuove idee che il Coordinamento ha saputo mettere in pratica lavorando sodo, ricevendone così grandi soddisfazioni. Tutto è iniziato sabato 11 giugno, nel piazzale antistante il municipio di Ponte di Piave, dove c'è stata una breve sfilata con l'Alzabandiera e deposizione della corona d'alloro ai Caduti della Grande Guerra; a rendere ricco questo evento è stata la partecipazione del coro di bambini "Green Singers" di Ponte di Piave, e la successiva mostra di reperti bellici gestita da Marco Della Gassa dell'Associazione "Il fronte". Hanno partecipato parecchi cittadini di Ponte, rimanendo stupiti da questa manifestazione.

I cittadini hanno infatti espresso un «Finalmente qualcosa di buono e di nuovo, grazie alpini!», sintomo questo che il Coordinamento Giovani assolve pienamente il compito per il quale è stato concepito: dare nuova linfa vitale all'Associazione Nazionale Alpini, rinnovandone l'interesse nella comunità. Il tutto poi è stato accompagnato da uno sfizioso buffet e del buon vino.

Il Coordinamento, per abbellire tutta l'area circostante e dare risalto alla manifestazione, ha costruito dei mega

cappelli alpini i quali hanno suscitato curiosità ed interesse nei passanti. L'Amministrazione comunale di Ponte di Piave è rimasta entusiasta, felice di vedere tanto pubblico e tanto tricolore in piazza. La sera invece, presso il palazzetto dello sport, c'è stata la proiezione di un video offerto gentilmente dall'alpino di Signorissa Sergio Comin, il quale ha argomentato il tutto con dovizia di particolari. Qui le tribune erano ben affollate, e sebbene la proiezione sia durata solo un'ora, l'interesse suscitato induceva il pubblico a saperne di più. È stato impressionante vedere come i soldati dell'epoca combattessero in situazioni disagiate proprio nei nostri paesi, tra i quali Ponte di Piave, Losson della B., Fagarè, Nervesa e Cima Grappa.

L'indomani mattina, domenica 12 giugno presso il Sacrario di Fagarè, grandi celebrazioni: è stata deposta la corona d'alloro gentilmente donata dal Gruppo alpini Fagarè e OnorCaduti, con consueta S. Messa ed anche in questa occasione, a rendere ancor più piacevole la cerimonia, c'è stata la partecipazione del coro ANA di Oderzo, che ha deliziato i presenti con canti alpini inerenti la Grande Guerra.

A fine cerimonia, il coordinatore Matteo Milan, ha chiuso i ringraziamenti con questo breve pensiero: «Quando entro in questi ambienti che ricordano la Grande Guerra mi sale allo

In alto: i giovani del Coordinamento sezione posano dinanzi all'entrata del sacrario di Fagarè della B.; sotto: uno dei raccoglitori di reperti bellici della Grande Guerra messo a disposizione dall'Associazione "Il fronte" per la mostra temporanea organizzata a Ponte di P. l'11 giugno scorso; a pag. 41: sotto al manifesto della manifestazione, il coordinatore sezione Matteo Milan a colloquio con le Autorità locali di S. Biagio di C.; in basso a sinistra i Gagliardetti salutano la Bandiera e a destra l'Attenti dei giovani alpini durante la cerimonia



### 3° RADUNO GIOVANI ALPINI

## COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

Il Coordinamento Giovani di Treviso, Organizza

# 11 e 12 Giugno 2016

la Commemorazione della Battaglia del Solstizio

---

**Programma:**

**SABATO 11 GIUGNO**

- Ore 09:15 - Arruolamento presso Municipio Ponte di Piave
- Ore 09:30 - Alzabandiera
- a seguire - Presso Piazza Garibaldi Apertura Mostra Temporanea Reperti Bellici a cura della «Associazione Il Fronte»
- Ore 19:00 - Chiusura mostra
- Ore 21:00 - Presso Piazza Marco Polo, Proiezione del Documentario Storico sulla Battaglia del Piave

\*\* In caso di pioggia il documentario sarà proiettato nel Palazzetto

**DOMENICA 12 GIUGNO**

- Ore 09:15 - Arruolamento nel piazzale fronte Sacrario Fagarè
- Ore 09:50 - Deposizione Corona e Onore ai Caduti
- Ore 10:00 - SS Messa al Sacrario di Fagarè, animata dal Coro A.N.A. di Oderzo
- a seguire le Allocuzioni
- Chiusura con Birchierata in compagnia

INFORMAZIONI: [giovani.treviso@ana.it](mailto:giovani.treviso@ana.it)  
Milan M. 331 1206440 - Granzotto C. 349 4350981

... dal 1919.. l'impegno continua....



stesso tempo un senso di rispetto e un senso di tristezza. Torno indietro di 100 anni e mi immedesimo nel teatro di guerra che si vedeva allora. Penso a migliaia di uomini e ragazzi che partono dalla loro casa per raggiungere il Fronte e, pieni di fierezza e orgoglio, passo dopo passo cresceva in loro l'adrenalina e un senso di paura. Penso a come vivevano in trincea, assaporando l'odore del sangue come il sapore della polvere di ferro sulla lingua, e come tremavano dal freddo con le mani sporche di terra e di sabbia. Chissà cosa girava per le loro teste in quei momenti... Sicuramente pensavano alla loro famiglia e alla loro mamma. Il soldato sconosciuto che combatteva al loro fianco diveniva a tutti gli effetti un fratello. Fratelli è la prima parola che cantiamo nell'Inno nazionale, quei fratelli di trincea che non erano dello stesso sangue, ma legati dagli stessi valori economici, come siamo noi alpini. L'unica cosa che non cambia dopo 100 anni è che conserviamo la stessa voglia di vivere.

La nostra Bandiera tricolore risplenda sempre nei nostri occhi, perché non è un semplice pezzo di stoffa ma un simbolo che si alza al cielo per tenere alti i nostri cuori e le nostre teste. Grazie a tutti perché la vostra presenza ha reso questo momento di ricordo come un caldo abbraccio tra fratelli. Evviva gli alpini, evviva l'Italia!».

Successivamente, il 14 luglio gentilmente ospitati dal Gruppo di Altivole, il Coordinamento Giovani ha tirato le somme: in tale occasione il coordinatore Milan ha ringraziato tutti gli alpini che, con il loro aiuto, hanno contribuito alla realizzazione di questo evento, ma anche le Amministrazioni comunali di Ponte di Piave e S. Biagio di C. Un ringraziamento particolare è andato anche alla popolazione che ha partecipato alla ricorrenza, gradendone l'atmosfera conviviale ma al contempo solenne. Che dire, dal 1919 l'impegno continua!

Manrico Martini



# CON GLI ALPINI DI BAVARIA A SCUOLA DI STORIA, ARTE E NATURA



L'insegnante della classe 3<sup>a</sup> elementare di Bavaria, Giovanna Jannone, durante lo scorso anno scolastico ci ha chiesto un supporto per alcune uscite sul territorio con i suoi alunni a toccare con mano le realtà del nostro paese e del Montello.

Il Direttivo del Gruppo ha approvato con entusiasmo: anzi siamo orgogliosi di poter essere utili ai nostri ragazzi e alla nostra scuola. All'interno del Gruppo abbiamo scelto due nonni pensionati, Lorenzo Lorenzetto e Bepi Campagnola, due veri esperti. Il programma era previsto in diverse uscite. Bepi e Lorenzo hanno accompagnato l'allegre comitiva a visitare i luoghi storici di Bavaria e del territorio limitrofo. In particolare hanno fatto visita alla grotta di S. Girolamo, all'antica Certosa del Montello, restaurata dagli alpini e dagli abitanti di Bavaria. I bambini hanno ascoltato con interesse la straordinaria storia del sito. Hanno fatto visita al monumento ai Caduti, alla chiesa dei SS. Valentino e Mauro, alla chiesa parrocchiale e alla mostra permanente sulla nostra storia. Una visita è stata fatta anche al cimitero perché accoglie i compaesani defunti che hanno contribuito alla nostra storia.

Un'importante uscita è stata dedicata al nostro prezioso Montello, con la sua storia di "Bosco Veneziano", con la storia della Grande Guerra, con le sue piante, i suoi fiori e i suoi animali.

Per l'ultima uscita, prima delle vacanze, la classe terza è stata ospite di un nostro compaesano: l'artista Dorian. Sotto le fronde di un gelso secolare Dorian si è dilettato a disegnare il paesaggio circostante dispensando a tutti consigli e insegnamenti. Siamo grati alla maestra Giovanna e ai suoi meravigliosi alunni per averci dato questa grande opportunità. L'aver fatto avvicinare i bambini alla nostra storia, al nostro territorio, all'arte dell'uomo e della natura ci onora come uomini e come alpini.

Contiamo di poter continuare la collaborazione sulla strada già tracciata.

*Il Gruppo di Bavaria*

I bambini di Bavaria durante le loro "lezioni a cielo aperto" sul Montello con gli alpini del Gruppo locale

# FESTA ED ALLEGRIA PER GLI AMICI DEL "COLIBRÌ"



Domenica 12 giugno si è svolta per il terzo anno consecutivo la festa dell'Associazione "Il colibrì" di Roncade (a destra lo stemma dell'Associazione).

Gli alpini e gli aggregati del Gruppo di Roncade hanno messo a disposizione per questa bella iniziativa la struttura e gli impianti del "Palalpini" di Ca' Tron (foto a sinistra), ed hanno provveduto alla preparazione del pranzo per le 250 persone partecipanti, contribuendo a donare una ventata di

allegria e svago a tutti i giovani ed alle famiglie dell'Associazione. "Il colibrì" è nata diversi anni fa, con l'intento di assistere mediante musicoterapia, danza, pittura e altre attività ludiche i bambini e ragazzi diversamente abili del territorio.

La giornata è stata inoltre animata dal sempre disponibile intrattenitore Angelo Da Re che, con una divertente lotteria, ha creato la giusta atmosfera di festa e divertimento per tutti i presenti. Soddisfatti, i responsabili

dell'Associazione e quanti hanno contribuito alla perfetta realizzazione della festa ed in particolar modo tutti gli alpini ed amici degli alpini che, sempre disponibili all'aiuto vicendevole, hanno offerto il loro tempo e la loro disponibilità per questa importante manifestazione di solidarietà e gioia.

*Il vicecapogruppo*

*Claudio Stefanini*

S. Maria della Vittoria, 1° maggio 2016: quando il maltempo non ferma la solidarietà

# PASSEGGIATA NEL BOSCO PER L'ADVAR



Il 1° maggio la tradizionale Passeggiata nel bosco organizzata dal locale Gruppo alpini a favore dell'ADVAR di Treviso, si è effettuata con condizioni meteorologiche avverse. Una pioggia continua ha accompagnato coloro che non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento di solidarietà.

Un centinaio di persone circa, munite di ombrelli e scarponi, hanno piegato il fango del Montello. Alla fine della scarpinata hanno preso la parola il capogruppo di S. Maria della Vittoria Mirco Marsura per un saluto di benvenuto a tutti i presenti, e l'assessore Guerrino Silvestrini in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Volpago del M.

Alla fine il presidente dell'ADVAR, signora Anna Mancini, ha relazionato i presenti sull'andamento dei lavori in corso presso la "Casa dei Gelsi" di Treviso (nella foto). Le toccanti parole del nostro parroco don Luigi hanno concluso la parte ufficiale della giornata. Dentro la nostra bella ed accogliente sede, un'abbondante pastasciutta e un buon bicchiere di vino hanno concluso questa giornata di solidarietà: vi aspettiamo numerosi per il 2017!

*Il Gruppo di S. Maria della V.*

# BIDASIO, 12 GIUGNO 2016: IL 30° INCONTRO DI SOLIDARIETÀ CON I DISABILI DEL MONTELLO

## 30 ANNI CON E PER I DISABILI

È stato un onere ma soprattutto un onore, per il Gruppo alpini di Bidasio, fare da capofila dei 13 Gruppi alpini dell'area montelliana (12°, 13° e 14° Raggruppamento) e organizzare una così particolare iniziativa: il 30° incontro di solidarietà con i disabili del Montello.

Una manifestazione a scopo benefico che da 30 anni coniuga la solidarietà alpina con le esigenze delle persone nate meno fortunate di noi. Una manifestazione cominciata per caso da una goliardica sfida a bocce fra alpini nel 1986, il cui ricavato è stato deciso di donare a "Il Gruppo" - Associazione Genitori per i Disabili del Montello, da poco costituita e che diventerà con il passare degli anni il gruppo de "La Tribù". Il "gruppo" riunisce le famiglie con figli colpiti da disabilità, che insieme lavorano e si sostengono a vicenda nel gestire e far crescere persone così "speciali", che hanno bisogno di tante cure e attenzioni particolari.

È una domenica di giugno un po'



nuvolosa quella che si presenta agli intervenuti nel parco di Bidasio. Sotto i tendoni predisposti dal locale Comitato Festeggiamenti, che preparerà poi il pranzo a tutti: c'è una calma solamente apparente, è tutto predisposto al meglio, nessun problema per il momento. Calma presto interrotta dai primi ospiti arrivati, con il loro vocio, la loro esuberanza dovuta all'emozione per una giornata dedicata interamente a loro e il trambusto degli accompagnatori nel tentare di gestirli al meglio. Alla S. Messa celebrata dal parroco di Nervesa della B. don Flavio Gallina si vedono

schierati i 13 Gagliardetti dei Gruppi dei 3 Raggruppamenti coinvolti con i rispettivi consiglieri sezionali Livotto, Longo e Tonellato e la gradita presenza dei Sindaci di Nervesa, Arcade, Giavera e Volpago del M. insieme ai ragazzi del gruppo "La Tribù" e agli ospiti di "Casa Giulia", coordinati dai loro accompagnatori e famigliari. Purtroppo mancava la presenza del nostro vescovo S. E. Gianfranco Agostino che, per impegni presi in precedenza, non è potuto intervenire personalmente ma ha inviato un messaggio di saluto e di congratulazioni per la lodevole iniziativa. La S. Messa è stata accompagnata dai canti dei giovani del gruppo "Voci fuori dal coro" che con la loro bravura hanno reso più coinvolgente la cerimonia. Ma in questa manifestazione non poteva mancare la parte ufficiale: il ricordo dei nostri Caduti nel Centenario della Grande Guerra. Quindi dopo la S. Messa tutti si sono spostati al monumento ai Caduti di Bidasio, la grande croce (purtroppo mancante



della parte sommitale) che si ergeva a "vegliare" i soldati morti nel vicino ex Cimitero Militare.

L'Alzabandiera, l'Inno nazionale e l'Onore ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro e un mazzo di fiori da parte di un alpino e di un ragazzo diversamente abile hanno dato quel tocco di ufficialità, austerità e condivisione d'intenti che era giusto ci fosse. A seguire, l'intervento del consigliere sezionale Francesco Livotto, che porta anche il caloroso saluto del presidente Raffaele Panno, dei sindaci Vettori, Presti, Cavallin e Guizzo, del capogruppo di Bidasio Gianni Piotta, del Presidente de "La Tribù" e di "Casa Giulia", che ha evidenziato l'estrema utilità di questa manifestazione, ringraziando gli alpini per l'impegno e la dedizione. I Sindaci elogiano il lavoro degli alpini e fanno il punto sul loro impegno nel sociale, ma mettono anche in luce la loro sempre maggiore difficoltà nel trovare e stanziare fondi a sostegno di queste "situazioni". Per finire la prima parte della giornata i nostri "ragazzi speciali" hanno festosamente liberato in aria dei palloncini colorati con un biglietto a ricordo della manifestazione, con orgogliosamente scritto un loro pensiero.

Si sono fatte le 12,30... tutti al pranzo distribuito dagli alpini. Dopo il taglio della mega torta inizia l'estrazione della ricca sottoscrizione a premi con l'entusiasmo e soddisfazione di adulti e ragazzi nel gridare: «Mio, mio!», all'uscita del numero vincente. Dopo l'estrazione la giornata si è conclusa con una bella e interessante iniziativa: nel parco di Bidasio i ragazzi

hanno assistito ad una dimostrazione del Nucleo Cinofilo di Soccorso "ALTHEA" della Sezione di Treviso, con percorsi dimostrativi di soccorso da parte dei bravi addestratori: Aldo con il suo cane Enni, Stefano con Cora, Alida con Dana, Renata con Baddy, Fiorella con Yuma, Fabio con Isaac, Nicola con Mia, capitani da Marisa e coordinati da Alessandro. Il tempo intanto si è reso inclemente (fortunatamente a fine giornata), un forte vento e un acquazzone improvviso hanno mandato quasi tutti a casa... ma la festa fortunatamente era già finita.

Restano gli alpini, resta la stanchezza, resta il ricordo, resta la soddisfazione per una festa ottimamente riuscita e che porterà i suoi frutti. Frutti che si tramuteranno in un gesto di solidarietà che dura da 30 anni. Il ricavato di questa manifestazione infatti, insieme al ricavato di una precedente iniziativa del Gruppo di S. Croce del Montello e ad un sostanzioso contributo dal Comitato Festeggiamenti di Bidasio, sarà condiviso fra "La Tribù" e "Casa Giulia".

*Il capogruppo di Bidasio Gianni Piotta e il consigliere del Rgpt. Francesco Livotto*



In alto: tutte le Autorità dinanzi al monumento di Bidasio per le celebrazioni ufficiali; in mezzo: il lancio dei palloncini tricolori da parte dei ragazzi; sotto: un momento della festa per i disabili del Montello; a pag. 44: tutti i ragazzi posano con le famiglie e gli alpini durante la festa e sopra la foto della torta che festeggia i 30 anni del connubio tra le Associazioni per i disabili e i Gruppi montelliani

# PREGANZIOL A FAVORE DELL'ADVAR

Se la fiaccolata per l'ADVAR organizzata dal Gruppo alpini di Preganziol è una manifestazione consolidata da anni, che sembra non fare più notizia, non è invece scontato il risultato di tale iniziativa. La giornata di sabato 30 aprile è stata infatti dedicata alla raccolta dei fondi: dalla mattina alla sera un bel gruppo dei nostri alpini si sono prodigati per spiegare alle persone che si recavano al supermercato Lando le finalità della raccolta, che noi tutti ben conosciamo. Molti hanno percepito e accolto positivamente l'iniziativa consegnando le offerte libere ai nostri compagni.

Scontato non è certo il risultato, ma nemmeno deve essere la presenza di coloro che hanno dedicato il proprio tempo affinché questo evento potesse realizzarsi. Va quindi un sentito grazie unicamente alla generosità ed al contributo volontario degli instancabili alpini.

Alle 20.30 poi, presso la nostra casa si è raccolto un folto numero di partecipanti che, armati di candele e sorrisi hanno percorso le vie del centro di Preganziol, accompagnati dalle cornamuse delle "Baghe della Zosagna", che scandivano la festosa marcia in mezzo alle case. Molte le persone che si affacciavano salutandoci la fila di fiammelle accese. Anche le nuvole minacciose alle spalle del corteo hanno atteso che la manifestazione finisse prima di liberarsi in uno scroscio d'acqua.

Sicuramente un'importante novità da evidenziare con fierezza è stata la partecipazione di 15 Associazioni di volontariato del Comune di Preganziol che, con i loro stendardi, hanno ulteriormente colorato la serata affiancate dalla signora Mancini, presidente dell'ADVAR, dal nostro sindaco Paolo Galeano e da una rappresentanza del Gruppo di S. Maria della Vittoria.

Anche il nostro coro non poteva mancare ed ha scambiato con le cornamuse un vivace duetto sonoro: lungo il Terraglio si sono alternati infatti brani musicali a cante alpine che hanno regalato a tutti i presenti un momento di sosta e di piacere.

Chi poi alla sera ha "tirato le somme" di tale giornata si è meravigliato e felicemente stupito del risultato: sia la partecipazione in termini di risorse umane, sia la quota raccolta hanno reso questa giornata veramente speciale al di là di tutte le aspettative. Tale positiva sorpresa è stata sottolineata a tutti i presenti, al momento dei saluti e dei ringraziamenti, dal nostro capogruppo Bruno Torresan, che ha evidenziato quanto la forza del volontariato sia un bene prezioso che deve essere sostenuto e di esempio per le nuove generazioni.

La serata si è conclusa come tradizione vuole: un ricco rinfresco al quale le pizzerie del centro di Preganziol hanno donato la loro gustosa pietanza ed infine un brindisi cantato dal coro, con i ringraziamenti estesi a tutti i partecipanti.

## Il Gruppo di Preganziol



Sopra: la sfilata notturna degli alpini di Preganziol a favore dell'ADVAR; in basso: la raccolta di fondi delle penne nere per l'Associazione che aiuta i malati terminali e le loro famiglie

# L'AMATRICIANA PER IL CENTRO ITALIA A ZERO BRANCO...

"Amatriciana - aiutiamo Amatrice e le altre zone del centro Italia colpite dal sisma". Questo il tema che ha suscitato l'attenzione del Gruppo alpini di Zero Branco i quali, in collaborazione con la Pro-Loco e l'Associazione "Colmelli", hanno dato vita a una vera e propria prova di forza in cucina con questo slogan: "Per ogni piatto di amatriciana dal costo di 5 € verrà devoluto il 100% alle popolazioni di Amatrice e delle zone colpite dal sisma".

I numeri risaltano l'impegno e la costanza degli alpini impegnati a cucinare 176 kg. di pasta per un numero di coperti superiore ai 2.200 (esattamente 2.234 persone hanno gustato le penne all'amatriciana), il tutto cotto in 1 ora e 20 minuti. Il totale raccolto e devoluto è stato notevole, con grande soddisfazione di tutti e ripagati dalla fatica sapendo

che ancora una volta gli alpini mettono la loro grande forza di volontà e l'enorme cuore al servizio di chi, suo malgrado, si trova ad affrontare una dura prova. Il capogruppo Adriano Barbazza e gli alpini Giuseppe De Benetti (vicecapogruppo), Graziano Barbier, Vittorio Buratto (consiglieri), Albano Bortolato, Luigi Schiavinato, il socio aggregato Nicodemo Zavaglia assieme al sindaco alpino di Zero Branco Mirco Giorgio Feston, esprimono gratitudine a chi ha voluto partecipare alla serata il cui ricavato, come detto all'inizio, verrà interamente devoluto alla città di Amatrice devastata dal terribile sisma del 24 agosto scorso.

## Il tesoriere sezione

Marco Simeon



Sotto: al centro il capogruppo Adriano Barbazza in divisa da cuoco, il presidente della Pro-Loco Renzo Benozzi alla sua destra e il sindaco alpino di Zero Branco Mirco Giorgio Feston alla sua sinistra





# ...E A TREVISO GRAZIE AL GRUPPO "CITTA' DI TREVISO"

A seguito del tragico evento sismico che il 24 agosto ha raso al suolo i comuni di Accumoli, Amatrice ed Arquata del Tronto, in tutta Italia si è attivata la macchina della solidarietà nei confronti delle sfortunate popolazioni colpite.

Anche a Treviso, su iniziativa di cinque ristoratori del centro – "Osteria Ostile", "Trattoria Due Mori", "Toni dal Spin", "Cozze a Gogò" e "L'Antica Torre" – la sera del 15 settembre via Inferiore ha ospitato oltre 500 commensali, tra cui il Prefetto S. E. signora Laura Lega, il sindaco Giovanni Manildo e numerose altre Autorità, per una "Tavolata della Solidarietà" con menù a base di pasta all'amatriciana, tiramisù e sorbetto. Prezioso l'apporto degli alpini trevigiani, nonché dei giovani di Benetton Basket e degli allievi delle scuole alberghiere. Nonostante il tempo minacciasse fino all'ultimo di rovinare la serata, tutto è andato per il meglio ed i risultati sono andati oltre ogni più rosea aspettativa.

Con una sobria cerimonia nel salone della sede sezionale di via S. Pelajo, mercoledì 12 ottobre è avvenuta la consegna ufficiale della consistente somma raccolta nelle mani del Presidente Raffaele Panno per il successivo inoltro all'ANA nazionale. Erano presenti tutti i cinque ristoratori, l'assessore Liana Manfio in rappresentanza del Comune ed una nutrita rappresentanza di penne nere del Gruppo "Città di Treviso" guidata dal capogruppo Maurizio De Biasio. Nel suo intervento egli ha posto l'accento sulla coesione tra i protagonisti dell'iniziativa, che ha permesso, con un brevissimo preavviso, di raggiungere risultati forse insperati. Panno ha spiegato che la somma confluirà in un fondo che si sta costituendo (al momento siamo a 800.000 euro); giunti ad un milione, l'ANA lo utilizzerà per edificare delle opere utili e significative nei tre comuni colpiti, opere che durino nel tempo, come il villaggio di 33 case a Fossa in Abruzzo, o l'asilo in Emilia, con un valore aggiunto in più: la manodopera sapiente e gratuita degli alpini.

L'Adunata del Piave si avvicina, e ci saranno sicuramente occasioni di ulteriore collaborazione con gli esercenti di Treviso: la strada è tracciata, il dialogo è aperto.

P.C.



In alto: la consegna dell'assegno di solidarietà con i fondi raccolti con l'iniziativa degli alpini del "Città di Treviso" e dei ristoranti locali; sotto: un momento della serata "in strada"

Al Portello Sile, dal 10 settembre al 2 ottobre 2016:  
la mostra sulla storia dell'AVIS a Treviso

## 90 ANNI DI DONAZIONI A TREVISO DAL "GRUPPO DONATORI" DEL 1926 ALL'AVIS DI OGGI



Il volontariato come valore assoluto, sia in situazioni di normalità che di emergenza.

Questo il principio fondamentale emerso dall'esposizione al Portello Sile appena conclusa, che lega noi alpini ai donatori di sangue. Condivisione di generosità, di disponibilità, di solidarietà al fine di migliorare la vita del prossimo. Il 10 settembre scorso il sindaco Giovanni Manildo l'ha inaugurata: una mostra dedicata ai novantanni di donazioni a Treviso. Il saluto della Sezione alpini di Treviso è stato portato dal vicepresidente sezionale Rodolfo Tonello. Si sono potuti ammirare foto, documenti, gagliardetti, quadri, sculture, oggetti a ricordo del più antico "gruppo donatori" di Treviso nato in Italia (siamo nel 1926), e dell'AVIS, istituita nel 1927.

Il "gruppo donatori" di Treviso nasce per iniziativa del prof. Brisotto per soddisfare emergenze, poche per la verità, dell'ospedale. Pochi donatori non organizzati che, pur combattendo contro le scarse conoscenze tecniche dell'epoca, erano comunque forniti di grande entusiasmo e spirito altruistico.

L'anno successivo, cioè il 1927, il dott.



Formentano raccoglie l'esperienza dei donatori trevigiani ed a Milano fonda l'AVIS, dando quindi ad essi una forma organizzativa appropriata. Il 2 ottobre la mostra ha chiuso i battenti lasciando più radicato in noi ed a chi l'ha voluta ammirare il sentimento di solidarietà che lega tra loro alpini ed avisini.

*Il responsabile  
Giampaolo Raccanelli*



# TERREMOTO DEL CENTRO ITALIA



Il sisma che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto 2016 (e poi le ulteriori pesanti scosse di fine ottobre) ha profondamente colpito e turbato tutti noi. Ma dopo l'iniziale sgomento, noi alpini ci siamo immediatamente messi in moto, come al solito, con i membri di Protezione Civile, pronti già al mattino presto del 25 agosto per mettersi in viaggio verso Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto ecc., per iniziare il lavoro di ricerca dei dispersi, di preparazione delle tendopoli, di aiuto materiale e anche psicologico nei confronti dei sopravvissuti. Siamo stati interessati subito dalla sede nazionale ANA, attivata dal comando del Ministero degli Interni di Roma, dal quale però poco dopo è arrivato un (fastidioso) dierto-front: quando la Colonna Mobile ANA era a Rovigo è arrivato l'ordine di tornare a casa e mettersi a disposizione nei giorni successivi. Ciò perché il territorio colpito (hanno detto) era meno vasto di quello

che si pensava inizialmente e la quantità di popolazione era inferiore alle attese (per fortuna...). Quindi nei primi soccorsi bastavano i Pompieri, i Carabinieri, la CRI, alcuni reparti di P. C. "civile" e poi qualche reparto dell'Esercito ecc. Associazioni come la nostra e altre similari non sono state attivate se non dopo alcuni giorni. Siamo partiti quindi con un numero limitato di volontari solo nei primi giorni di settembre, quando la situazione era già "normalizzata". Senza polemiche, crediamo che il nostro intervento immediato avrebbe potuto essere utile e più "specialistico" rispetto ad altri reparti utilizzati. E, visto che alcuni membri di questi reparti vengono anche pagati come svolgessero un normale lavoro, utilizzare invece reparti dell'ANA o di altre realtà completamente gratis forse potrebbe migliorare anche le condizioni economiche del nostro Paese (magari poco, ma intanto...).

Per aiutare le popolazioni colpite dal sisma, la Fondazione A.N.A. Onlus ha aperto una sottoscrizione sul Conto Corrente bancario numero 0000 0000 9411 presso **BANCO DI BRESCIA Ag. 2 Milano intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS**  
**Terremoto Centro Italia**  
**Via Marsala 9 - 20121 Milano**  
**IBAN IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411**  
**BIC SWIFT BLOPIT22**

Un'immagine dal web, simbolo del disastro del Centro Italia (da [www.affariitaliani.it](http://www.affariitaliani.it)); a pag. 49: In alto due scatti durante la presentazione della mostra e al taglio del nastro inaugurale; sotto la locandina dell'esposizione e uno dei quadri storici dipinti appositamente per l'AVIS da artisti di livello nazionale

Comunque complimenti a tutti i nostri volentari e a tutti gli uomini, le donne, i cani delle unità cinofile che hanno lavorato per cercare di limitare il numero di morti di questo ennesimo terremoto devastante e hanno aiutato i sopravvissuti nelle prime settimane difficilissime senza le case, i beni, i loro cari!

Ecco di seguito la comunicazione del presidente nazionale Sebastiano Favero che spiega perché l'ANA inizialmente non è stata attivata dal centro operativo per i Grandi Eventi catastrofici della Capitale.

P. B.



# CAMPO-SCUOLA "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE" 2016

Per il quinto anno consecutivo, l'unità sezionale di Protezione Civile di Treviso ha organizzato e condotto un campo scuola per ragazzi nell'ambito del progetto "Campi Scuola - Anch'io sono la Protezione Civile" promosso dal Dipartimento della Protezione Civile con l'obiettivo di diffondere la cultura di P. C. tra le nuove generazioni.

L'attività, che ha visto la partecipazione di ventisette ragazzi e ragazze dai dodici ai quindici anni provenienti da diversi Comuni della provincia, si è svolta dal 9 al 16 luglio scorsi, presso il campo addestrativo della P. C. della Sezione di Treviso, recentemente inaugurato, sito nel Comune di Povegliano, in località Camalò, in cui è stato creato uno scenario "addestrativo" improntato al massimo realismo e comunque nei limiti consentiti dalle norme di sicurezza. Nell'area del campo addestrativo è stata infatti costruita una mini tendopoli del tutto simile a quelle che vengono allestite negli interventi reali con i relativi materiali ed equipaggiamenti di dotazione. I ragazzi erano alloggiati nelle tende P. C. con brandine pieghevoli; una cucina rotabile da campo ha fornito tre pasti al giorno per tutto il periodo, consumati sotto un tendone che fungeva sia da mensa che da struttura polifunzionale. Bagni e docce erano assicurati da un apposito allestimento su carro rimorchio P. C.

Il programma ha abbracciato quasi tutto lo spettro delle tematiche di Protezione Civile e ha coinvolto i ragazzi

partecipanti in attività teoriche e pratiche che sono state condotte da esperti in materia, come i Vigili del Fuoco, il Servizio Forestale, le Squadre Specialistiche di P. C. dell'ANA e le Squadre Sanitarie. A partire da cos'è il servizio nazionale di Protezione Civile, la previsione e la prevenzione dei rischi, i ragazzi hanno imparato ad orientarsi con carta e bussola, usare e parlare alla radio, riconoscere il pericolo del fuoco e dell'acqua, come muoversi in ambiente montano ed in sicurezza, le basi del primo soccorso, chiamare il 118 e descrivere la scena dell'incidente. Inoltre è stato loro insegnato a vivere in comunità, condividere spazi ristretti, rispettare la libertà e la parola altrui, i beni in comune e come saperli utilizzare al meglio e, il tutto, in condizioni diverse da quelle delle proprie case.

Il progetto "Anch'io sono la Protezione Civile" si propone di rendere i ragazzi consapevoli del ruolo attivo che ognuno può svolgere, a partire dai piccoli gesti di ogni giorno, per la tutela dell'ambiente, del territorio e della collettività. Il Campo-Scuola svolto a Povegliano ha conseguito tutti gli obiettivi assegnati. I ragazzi hanno risposto bene e, considerando il breve tempo a disposizione, l'impegno da parte loro è stato notevole.

Le lacrime dopo l'ultimo Ammainabandiera hanno evidenziato, inoltre, il forte legame che si era instaurato fra loro e lo staff del Campo. Segno che il lavoro svolto non è stato solo un asettico trasferimento di nozioni e

procedure, ma un'opera nei cuori dei ragazzi attraverso l'uso appropriato di parole, di sguardi, di ascolto e... sorrisi.

*Pietro Caporello*  
*Unità sez. di P. C.*  
*ANA di Treviso*



In alto: la prova dell'estintore sotto la supervisione di un Vigile del fuoco; sotto: l'utilizzo dell'idrante; a lato: foto di gruppo al termine del Campo-Scuola

# CAVASAGRA: QUANDO LA COMMEDIA È D'ISPIRAZIONE ALLA MEMORIA

## “SE NO JERA PAR L'ACQUA DEL PIAVE E PAR EL RABOSO DEE GRAVE...”

Cosa non ha prodotto l'invito di ricordare il Centenario della Grande Guerra, rivolto due anni fa dalla Sezione di Treviso e recepito, con impegno e senso di responsabilità, dal Gruppo alpini di Cavasagra...

Sarà stato per Villa Corner (allora Villa Frova), più che mai dentro la storia in quel 1918 come sede del Comando avanzato dell'VIII Armata; oppure sarà stato anche per la via principale del paese, intitolata al generale Caviglia. Sta di fatto che il capogruppo Santo Girardi e l'alpino Adriano Fraresso hanno dato vita, con l'apporto solidale e generoso di tutti gli alpini del Gruppo di Cavasagra, ad una serie di iniziative destinate a lasciare il segno.

A partire dal restauro dei due cannoni donati dal gen. Caviglia (successore del gen. Pennella al comando dell'VIII Armata), ed inaugurati il 2 novembre 2014 alla presenza delle classi terze dell'Istituto Comprensivo di Vedelago. Tutto ciò per continuare con la ricerca (di prossima pubblicazione) sulle vicende di paese in quegli anni di guerra affidata all'alpino Fraresso (appassionato della storia della Grande Guerra), il quale è stato coadiuvato dal prof. Lorenzo Morao, già autore

di numerose ricerche locali e con lui componente della compagnia teatrale “Piccolo Borgo Antico”, che da oltre un decennio mette in scena commedie proprie sulla vita contadina di un tempo.

Questa ricerca ha comportato la consultazione di svariati archivi e libri sulla Grande Guerra, nonché la partecipazione a convegni, incontri e spettacoli sul tema; vi sono state anche visite a luoghi dedicati (uno in particolare, il Montello) con gli alpini del Gruppo ed i teatranti del “Piccolo Borgo Antico”, quasi fosse un pellegrinaggio.

I teatranti, sempre più interessati a quelle vicende ma ancora ignari di quanto si stava profilando, sulla base dell'interessante ed in parte inedito materiale raccolto, hanno concepito una commedia originale, sulle vicende vissute in paese e nelle retrovie del Montello nel periodo tra Caporetto e la Battaglia del Solstizio, dal titolo “Se no jera par l'acqua del Piave e par el raboso dee grave” di Lorenzo Morao.

La rappresentazione parte dall'osteria del paese dove gli avventori, dopo qualche anno dalla conclusione del conflitto, condividono un'interpretazione della guerra aderente ai fatti vissuti, lontana dalla retorica

trionfalistica dominante, sostenuta invece da Nando, infatuato dai tromboni di turno. Le discussioni dell'osteria s'intrecciano con il ricordo delle vicende vissute in Villa e nel paese di Cavasagra. Nella Villa la figura dominante è quella del generale Pennella, il quale prima si trova ad affrontare ripetute e garbate discussioni con il parroco del paese (portatore della visione cattolica sulla Guerra), poi si trova ad affrontare la drammatica urgenza dell'attacco nemico sul Montello. Infine, il generale sarà protagonista di un focoso alterco con Diaz, che gli costerà la carica. Nel paese si vive la vita di tutti i giorni attraverso gli occhi di due donne sempre affacciate sulla via, pronte a spettegolare su tutto ed a seguire con stupore divertito i passaggi degli scozzesi e ad impaurirsi all'irruzione degli Arditi. Quindi tutto un altalenarsi di scene divertenti (la cattura, raccontata da Comisso, del primo prigioniero austriaco nella Battaglia del Solstizio o lo scandaloso passaggio delle “ballerine” per militari) e di scene tristi (il dolore muto del padre che ha perso in guerra il figlio di 18 anni o gli incubi notturni delle ragazze). Ed ancora il giusto rilievo dato al “raboso”, che



ha contribuito a rallentare l'invasione austriaca dopo Caporetto, o la dolorosa dignità restituita al Montello come luogo sacro (“da cavarse el capè ogni volta che passemo par de là”). Una rappresentazione che suscita emozioni forti ma anche scoppi di risate, che si conclude con un inno alla pace, così tanto difficile oggi da mantenere di fronte al sempre più facile ricorso alla violenza, una pace per la quale dobbiamo sentire tutti il dovere di “recuperare i ricordi, di fare memoria e di tramandarla”. Ed è appunto il messaggio finale della commedia, che ha debuttato domenica 26 giugno a Villa Corner di Cavasagra, grazie alla disponibilità dei proprietari Simonetta Gazzola e Joseph De Giacinto, ed anche all'organizzazione operativa del locale Gruppo alpini; il tutto di fronte a 500 spettatori che hanno seguito con grande partecipazione le vicende rappresentate.

Tanti gli apprezzamenti, ma uno dei più graditi è stato quello di una donna il giorno dopo la rappresentazione: «Dopo el vostro spettacolo son 'ndata a casa e gò tirà fora da 'na cassèa a fotografia de me nono vestio da militar de 'a Prima Guera, e 'a gò messa sora el comò... che 'a reste là... parché queo ze el so posto!».

Parecchi gli appuntamenti in calendario per il prossimo autunno, e numerosi i contatti con scuole di ogni ordine e grado. Che la commedia possa interessare anche a qualche altro Gruppo alpini? (per informazioni: Adriano 347-3596198)

Lorenzo Morao

Sopra: al Comando dell'VIII Armata in villa Corner: il gen. Pennella, il cap. Sozzani ed il generalissimo Diaz; sotto: la Compagnia del “Piccolo Borgo Antico” agli applausi finali

# L'ARMA BIANCA PIÙ INSIDIOSA

*“Reticolato nell'arte militare” - Ostacolo passivo costituito da un intreccio di robusto filo di ferro spinato, variamente assicurato a paletti di ferro o di legno infissi nel terreno, od anche da grovigli di filo spinato ammassati sul terreno, od infine da elementi mobili costituiti da cavalletti a crociera di ferro o di legno, intorno ai quali sono avvolte molte e variamente intrecciate spire di filo di ferro spinato.*

Il filo spinato viene inventato, per scopi civili, nel 1874 negli Stati Uniti. Con la diffusione della siderurgia su scala industriale ferro ed acciaio diventano poco costosi ed i fili metallici iniziano ad essere impiegati come recinzione. All'epoca però le trafilatrici non riuscivano a superare una certa lunghezza, mentre il metodo inventato da Joseph Glidden, rudimentale ma molto efficace, permette di unire fili anche corti e formare una barriera perfetta contro le mandrie di bestiame, gli animali selvatici, le persone; consentendo di recintare pascoli, campi coltivati, ferrovie, stabilimenti: si tratta dunque di un elemento economico e disponibile in grandi quantità.

Sin da subito gli stati maggiori si rendono conto dell'efficacia del filo spinato anche in termini militari ed in particolare per migliorare la difesa passiva delle proprie postazioni.

Esso viene utilizzato per la prima volta nella guerra ispano-americana, per poi essere diffusamente adottato nella guerra russo-giapponese nel 1904. Del resto non esisteva, come dimostra ampiamente il Primo Conflitto Mondiale, nessun sistema per abbattere seriamente questo semplice ma insormontabile ostacolo. Le pinze tagliafili ed i tubi di gelatina sono troppo rischiosi per la fanteria e spesso il risultato è inesistente; gli stessi

bombardamenti, anche protratti per ore, sovente non riescono ad avere ragione dei reticolati, mentre l'utilizzo di scale e passerelle da gettare sopra il filo spinato si rivela totalmente disastroso richiedendo un tributo di sangue tanto notevole quanto inutile. Solo con l'utilizzo su larga scala del carro armato si rende possibile sconfiggere questo sottile ma implacabile nemico.

Le aree protette dagli sbarramenti di reticolato vengono prima disboscate, in modo da creare una zona di tiro senza ostacoli, poi vengono stese le matasse di filo spinato facendo attenzione a non lasciare alcun varco e queste aree sono sempre collocate all'interno dei settori di tiro delle armi ed a volte persino “elettrificate”. All'inizio del conflitto, per aprire i varchi nei terribili sbarramenti di reticolato, entrambi gli eserciti in lotta non disponevano di strumenti idonei a tagliare il filo spinato; nei primi mesi di guerra oltre che con le mani i soldati provavano ad aprirsi dei varchi usando vanghette, il calcio del fucile o sassi.

Solo nei mesi successivi gli eserciti dei vari schieramenti vengono attrezzati di pinze/cesoie per tagliare il filo spinato. Vengono istituite apposite “compagnie” addestrate a tagliare il reticolato sotto il fuoco nemico usando cesoie di vari modelli e ad indossare speciali corazze per



proteggersi dalle pallottole. I primi modelli di queste pinze sono autentiche cesoie da giardiniere.

Fortunatamente alcune di queste compagnie sono dotate dei cosiddetti “tubi di gelatina”, sottili tubi lunghi anche oltre due metri riempiti di nitroglicerina e cotone collodio (due uomini per ogni tubo) i quali, inseriti sotto il reticolato ed innescati con una miccia per dare il tempo ai guastatori di allontanarsi, esplodendo provocano spesso un varco sul filo spinato rendendolo “penetrabile”, ma l'implacabile mitragliatrice il più delle volte facilmente bersagliava a morte tutti coloro che, nel tentativo di penetrarlo, erano costretti lì ad ammassarsi o mettersi in fila indiana dovendo procedere necessariamente con cautela per non rischiare di rimanere bloccati ed allo scoperto dai fili intatti più vicini. La cortina invalicabile di filo spinato stesa davanti alle trincee della Grande Guerra costituisce uno dei fattori principali delle perdite umane e del ristagno delle operazioni militari, e solo con l'introduzione dell'innovativa arma del carro armato il reticolato cessa di rappresentare, almeno in pianura, l'insuperabile ostacolo: ma i caduti da esso causati si possono decisamente contare a milioni.

*Amerigo Furlan*

In alto: il magazzino di reticolati degli eserciti in guerra; in mezzo: un reticolato posizionato su fronte montano; sotto: una pinza da filo spinato e un particolare dello stesso; a pag. 54: in alto una tragica immagine storica che evidenzia la tremenda realtà del filo spinato durante la Prima Guerra Mondiale; in mezzo: un armigero corazzato delle “compagnie della morte”; sotto: il posizionamento dei reticolati



# GRUPPO "CITTÀ DI TREVISO" SAN MAURIZIO, UN PATRONO "DI QUALITÀ"



Gli alpini del Gruppo "Città di Treviso MM. OO. T. Salsa e E. Reginato" hanno voluto solennizzare in modo speciale la ricorrenza di S. Maurizio, patrono degli alpini: alla S. Messa, celebrata appositamente per loro nel tempio di S. Agnese dal parroco don Bernardo Marconato il 22 settembre, hanno invitato i Gruppi della "zona centro" e tutte le Autorità civili e militari. Hanno risposto, con i loro Gagliardetti, i Gruppi Treviso "Padre C. Marangoni", Cendon di Silea, Carbonera, Selva e Volpago del Montello, nonché il sindaco di Treviso Manildo, i rappresentanti del 51° Stormo di Istrana, del Comando Carabinieri e della Polizia Urbana; presenti per la Sezione i consiglieri Venturino Cagnato ed Umberto Tonellato.

Nell'omelia, il celebrante ha iniziato tratteggiando la figura di Maurizio: era il comandante della valorosa legione detta "Tebea", cristiano come tutti i suoi soldati, che all'ordine di assistere a riti pagani e perseguitare altri uomini si rifiutarono e per questo martirizzati. S. Maurizio versò il suo sangue per essere fedele a Cristo, ma qual è il sangue che noi oggi siamo chiamati a versare? È l'andare contro corrente in un mondo che sembra aver posto Dio ed il Vangelo come un optional, avere insomma il coraggio di essere coerenti e d'esempio per gli altri. S. Maurizio diede la vita per altri cristiani e per Gesù, perché sapeva di essere amato, ed il fuoco dell'amore, che gli alpini dimostrano nelle molte emergenze, deve caratterizzare sempre la nostra

vita. E concludendo: «...voi alpini dovete ringraziare perché avete un patrono di qualità che vi protegge e vi è di esempio. Patrono di qualità per essere Alpini di qualità, nell'amare Dio e i fratelli», ha concluso don Bernardo.

Al termine della S. Messa, una breve sfilata fino al monumento "all'Alpino nella bufera" posto presso varco Caccianiga per un momento di raccoglimento e la deposizione di una corona in ricordo dei Caduti, e successivamente tutti in "baita" del Gruppo organizzatore per concludere in convivialità, nella speranza che il prossimo anno un maggior numero di Gruppi voglia unirsi a noi in questa importante ricorrenza.

*Paolo Carniel*



Sopra: un'immagine iconografica di San Maurizio; a lato: campo e chiesa di San Maurizio a Venezia; sotto a sinistra: sacello di S. Maurizio a Selva di Cadore: cerimonia del Gruppo Treviso-Città nel 2012; a destra: ritratti di San Maurizio Canavese: processione in Piemonte cui partecipano gli alpini



# DAL NILO ALLE ALPI IL MARTIRE MORO VENERATO DAGLI ALPINI

Correva l'anno 1941. Con un "Breve pontificio" S.S. Papa Pio XII il giorno 2 luglio, accogliendo la richiesta del Comando alpino, dichiarava e stabiliva "San Maurizio Martire Celeste Patrono presso Dio dell'Arma Italiana degli Alpini".

Ma noi alpini sappiamo chi era S. Maurizio, e perché proprio lui è stato scelto come nostro protettore? Innanzitutto sgombriamo il campo dall'immagine che in molti se ne saranno fatti: cavaliere medioevale, di chiare origine ariane, anzi alpine, caduto in combattimento per difendere le sue cime da una qualche orda barbara. Niente di tutto questo: Maurizio, come del resto tanti altri Santi "guerrieri" come S. Giorgio, S. Martino, i quaranta Santi (da cui trae nome la famosa porta trevigiana, in riferimento alla pala d'altare presente nell'abside della chiesa di S. Agnese e dei Santi Quaranta) era un legionario del tardo Impero romano, anzi comandante di legione, grado corrispondente al colonnello. Era nativo della regione di Tebe, in Egitto, intorno all'anno 250, era pagano e probabilmente era "di colore" (nell'immagine a lato), sicuramente secondo i canoni attuali sarebbe stato "extracomunitario": ma allora i tempi erano diversi, sotto certi limiti - aspetti più maturi e, grazie al suo valore ed alla sua intelligenza, scalò rapidamente la gerarchia militare fino a comandare la legione "Tebea", composta tutta di conterranei e così ben addestrata da essere temuta dai nemici ed ammirata dalle altre legioni. Durante un acquartieramento a Gerusalemme Maurizio venne a contatto con un anziano Vescovo con cui ebbe animate discussioni, ma che pian piano lo portò ad abbracciare la religione cristiana; a sua volta Maurizio convertì i suoi ufficiali e, a seguire, l'intera legione.

Ma erano tempi bui, in particolare a causa dei personaggi al potere; nel 285 Diocleziano - nome noto a tutti per le terribili ultime persecuzioni - lasciò il comando della parte occidentale dell'Impero a Massimiano

Erculeo, che si fece dovere difendere i privilegi dei pochi ricchi soffocando nel sangue contestazioni e rivolte del popolo ridotto alla miseria. Per essere sicuro del buon esito delle operazioni, volle con sé i migliori reparti, tra cui non poteva naturalmente mancare la lontana invitta legione "Tebea", che dopo un viaggio lunghissimo superò il valico del San Bernardo e si accampò nella località gallica di Agauno, presso Ottoduro (l'attuale Martigny). Lì Maurizio venne a conoscenza del reale obiettivo della missione: massacrare montanari e contadini mascherando le scorrerie con una "legittima" persecuzione contro i cristiani rei di lesa maestà, e d'accordo con i suoi uomini si rifiutò di obbedire. La reazione dell'Imperatore all'ammutinamento fu spietata. Ordinò la decimazione dei soldati, ma nemmeno questo provvedimento ottenne l'effetto voluto, per cui l'intera legione, S. Maurizio in primis, venne passata a fil di spada: va detto che i martiri avrebbero potuto vendere cara la pelle, oppure fuggire e dileguarsi sulle montagne elvetiche, invece vollero affrontare la morte disarmati ed il loro sangue arrossò il terreno roccioso di Agauno. L'ultimo messaggio di Maurizio all'Imperatore fu il seguente: "Noi siamo vostri soldati, ma siamo nello stesso tempo servi del vero Dio e lo confessiamo con libertà. Non possiamo eseguire i vostri ordini quando sono contrari ai suoi". Pochi anni dopo l'eccidio, nel 313, Costantino avrebbe posto definitivamente fine alle persecuzioni con l'Editto di Milano.

Il collegamento tra S. Maurizio e gli alpini non è immediato, ma dalla sua storia possiamo trarre notevoli spunti: come i legionari tebani anche gli alpini hanno un caratteristico reclutamento regionale e conseguentemente un accentuato spirito di corpo. La disciplina è fondata sulla stima verso i superiori che per primi si gettano all'assalto, e così era pure per S. Maurizio. La meritata aura di invincibilità è un altro fattore comune, così come il luogo del

martirio, ma la profonda umanità, da sempre patrimonio delle penne nere, è forse il collegamento più evidente tra alpini e legione "Tebea": per questo noi alpini ci sentiamo vicini a questo Santo in divisa, perché nonostante l'origine tutt'altro che alpina incarna in pieno la figura del soldato e dell'uomo che ci sforziamo di essere.

Non molti sono i luoghi di culto dedicati al nostro Patrono in Veneto, mentre pullulano in Svizzera, la cui croce bianca deriva dallo stendardo della legione "Tebea", e nelle Alpi occidentali: tra i principali l'abbazia di Saint Maurice nel Vallese, mentre il Sacario nazionale Maurizioano d'Italia è a Pescocostanzo d'Abruzzo; in Veneto gli sono dedicate un'antica bella chiesa a Venezia e la parrocchia di Meledo di Sarego, nel vicentino. Nella Marca una frazione di Ormelle è intitolata a S. Maurizio, ed ho notizia di un sacello a lui dedicato solo ad Altivole; lì ogni anno il 22 settembre si radunano le penne nere della zona per un momento di preghiera.

Correva l'anno 1941. Mentre il 2 luglio Pio XII proclamava S. Maurizio patrono degli alpini, da pochi giorni - il 22 giugno - Hitler aveva scatenato l'inferno sul Fronte orientale con l'operazione "Barbarossa", i cui esiti sono a tutti ben noti; con l'ARMIR sarebbe partito l'anno successivo anche un umile cappellano della "Tridentina" appena rientrato dai Balcani, don Carlo Gnocchi, che nei tragici giorni della ritirata del gennaio 1943 avrebbe iniziato a scrivere le belle pagine della sua storia di santità: un Santo Alpino che ora affianca S. Maurizio nel prendersi cura delle anime burbere ma generose di tutti gli alpini, in servizio ed in congedo.

*P. C.*

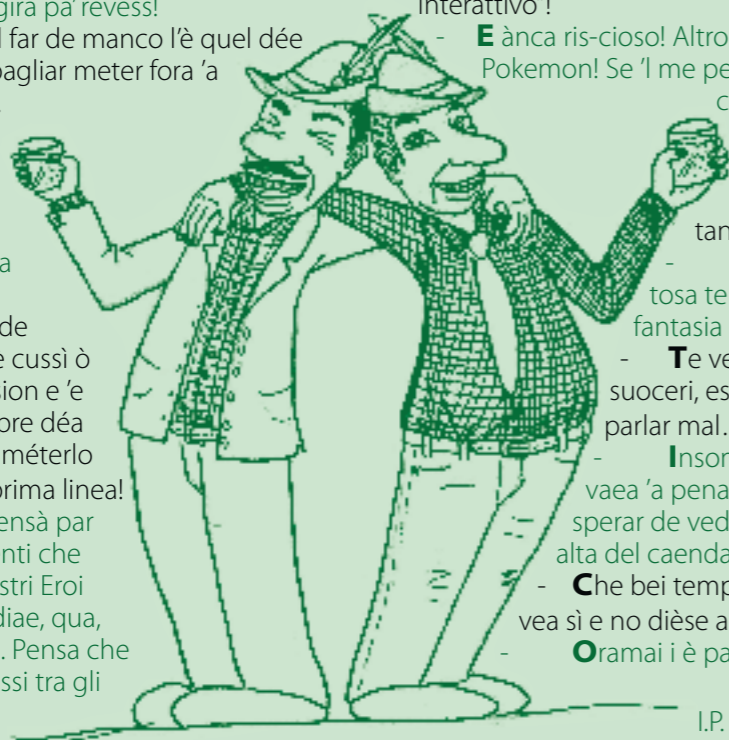


## ERRATA CORRIGE

Ci fanno notare che a pag.31 dello scorso numero abbiamo indicato che il 19° Rgpt. aveva portato in Adunata lo striscione di "Enrico Reginato": in realtà è di proprietà del 1° Rgpt. e quindi non può essere stato che questo Rgpt. di Treviso centro ad averlo fatto sfilare. Pardon.

## TONI E BEPI: EL LUNARIO

- **C**iapa qua Toni un'onbra de novo!  
 - **A**ea saeùte Bepi! Se ghe n'è 'l vin novo vol dir che sta par rivar el lunario de 'stano che vièn!  
 - **A**h sì po'! Riva quel del Comun co tute 'date dée manifestassion del paese e quel del spissier co' tutte 'e domeneghe che 'a farmacia la è verta. E 'sti do qua bisogna meterli sul corridoio.  
 - **R**iva quel de Bepo Gobo, dée lune e dei travasi del vin... Mi 'l mete dadrio 'a porta dea caneva.  
 - **R**iva quel del bechèr, del fornèr, de Frate Indovino e ànca del mecanico che, chissà parchè, l'è senpre pien de femene nude.  
 - **E** adess me spieghetu dove che te mete quel del mecanico?  
 - **S**ul garass po', e ànca girà pa' revess!  
 - **M**a quel che no te pol far de manco l'è quel dée scoasse se no te vol sbagliar meter fora 'a carta invesse del vièro.  
 - **C**o' tuti 'sti caendari va finir che te meti fora 'e scoasse co' l'è ora de travasar e te travasa el dì che te à da meter fora l'umido!  
 - **M**i spète quel nostro, de "Fameja Alpina" parchè cussi ò tutte 'e commemorassion e 'e feste dei Alpini, l'è senpre déa stessa misura, e posse méterlo senpre al so posto in prima lineal!  
 - **Ò** savést che l'è stat pensà par 'ndar trovar i monumenti che parla dea storia dei nostri Eroi sua Prima Guera Mondia, qua, sul comun de Nervesa. Pensa che 'l s'intitoea "Quattro passi tra gli Eroi"
- **E** ora po' guai a fàrseo scanpar!  
 - **A** proposito de storia te ricordetu dei caendari del barbièr de 'na volta?  
 - **S**e me ricorde! Soto e feste de Nadal me pare 'ndea farse i cavéi e 'l barbièr ghe déa un caendario picinin, tut inciprià, che 'l ghe stéa in scarsèa dea jacheta. E dentro ghe ièra 'a baerina col tutù fat de piume.  
 - **B**astéa suffiar soto el tutù che se ghe vedéa 'e ganbe! Mi savée che 'l ièra sua cassèa del comodin e ogni tant de scondion 'ndée suffiar sue piume... Se s'incontentéa de poc!  
 - **S**enpre mèio che far l'amor via feisbuk come che 'i fa dèss! Almanco quel 'l ièra un "gioco erotico interattivo!"  
 - **E** ànca ris-cioso! Altro che coreghe drio ai Pokemon! Se 'l me peschéa me pare me varé ciapà do scufiott sue rece!  
 - **P**erò vaeà 'a pena: i ièra ani che no te vedéa tante ganbe nude in giro.  
 - **P**ar conquistà 'na tosa te dovéa lotar, tirar fora fantasia e coràio.  
 - **T**e vea da sfidar i futuri suoceri, esser senpre educato, mai parlar mal...  
 - **I**nsoma 'a ièra 'na guera! Però vaeà 'a pena de vincerla par poder sperar de veder ànca... aa parte pi' alta del caendario!  
 - **C**he bei tempi Bepi! Ànca parchè se vea sì e no dièse ani!  
 - **O**ramai i è passai! Aea saeute Toni.



I.P.

17-18 settembre 2016: in Carnia il Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale

## A PALUZZA TREVISO CORRE FORTE...

Si è svolto tra sabato 17 e domenica 18 settembre il 45° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale nel paese di Paluzza (UD).

Alla cerimonia di apertura delle gare, oltre alle Autorità civili e militari, erano presenti 30 Vessilli delle Sezioni e numerosi Gagliardetti che si sono ritrovati sul piazzale della caserma "Maria Plozner Mentil" per l'Alzabandiera. La sfilata ha proseguito verso il centro di Paluzza per la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti. Dopo i vari interventi del Sindaco, del Capogruppo, del Presidente della Sezione Carnica e del consigliere nazionale Mauro Buttigliero, è stato acceso il tripode dall'alpino Di Centa, padre di Giorgio e Manuela (campioni di sci di fondo conosciutissimi, Manuela anche campionessa olimpica) fino a concludere la cerimonia con la S. Messa.

Nella giornata di domenica 470 atleti di 46 Sezioni hanno percorso il circuito che fu lo stesso dei mondiali, con vero senso della sportività e lealtà, doti molto importanti in questa disciplina.

Buono anche il numero dei partecipanti, con atleti anche di Sezioni che non partecipavano in passato. Al termine della gara un "vecio" mi ha detto: «Questa sarà l'ultima che faccio perché sono vicino agli ottanta»; gli ho risposto: «Ci vediamo



il prossimo anno e tieni duro che finché ci troviamo qui abbiamo già vinto!».

Ritornando alla gara, oltre alle classifiche individuali la Sezione di Treviso si è classificata al 14° posto, e l'appuntamento per la corsa sarà il prossimo anno in data e luogo da destinarsi, nella speranza che anche tra i nostri Gruppi ci sia sempre qualcuno che vuole provare a mettersi in

gioco nelle attività sportive.

*Il vicepresidente sezionale*

*Rodolfo Tonello*

Sopra: i nostri rappresentanti sportivi con Vessillo e Gagliardetti prima della sfilata ufficiale di Paluzza; sotto: una delle nostre pattuglie pronte "alla pugna" a Tramonti di Sotto

4-5 giugno 2016: nel pordenonese il Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta

## ...E A TRAMONTI SI DIFENDE BENE!



Il 4 e 5 giugno scorso, nella splendida cornice delle Prealpi pordenonesi, a Tramonti di Sotto, si è svolto il 40° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. Alle 9 il via alla gara. Partono i primi frazionisti della staffetta a due, poi, dopo il primo cambio, parte anche la staffetta a tre, valida per l'assegnazione del titolo nazionale ANA. Il percorso di gara si snoda dapprima per alcune vie del paese, poi su un sentiero, reso insidioso dalle piogge dei giorni precedenti, attraversando boschi e prati per una distanza totale di 7,3 km., con un dislivello di 362 metri. La Sezione di Bergamo è risultata la vincitrice del campionato con 960 punti, seguita da Belluno con 706 punti e dalla Valtellinese con 694. Treviso, sebbene

con tre sole staffette (due da tre atleti ed una da due) si è classificata 15<sup>a</sup> su 30 Sezioni partecipanti.

Le nostre staffette erano così composte:

- Giovanni Marino (Gruppo di Giavera del Montello), Paolo De Bortoli (Gr. Onigo), Giuseppe Manera (Gr. Quinto di TV);
- Tiziano Nandi (Gr. Montebelluna), Alessandro Callegari (Gr. Villorba), Ireneo Bonato (Gr. Negrizia);
- Remo Venturato (Gr. Montebelluna), Virginio Trentin (Gr. Quinto di TV).

*Il coordinatore del CSS*

*Maurizio Fabian*

Valtellina 25-28 febbraio 2016: le Alpiniadi invernali ANA valorizzano lo spirito alpino

## ALPINIADI D'INVERNO: MAGIA ALPINA

Tre atleti del Gruppo Sportivo Sezionale di Treviso hanno partecipato alle Alpiniadi che si sono svolte nella bellissima località della Valtellina tra Bormio e Valdidentro. Hanno partecipato a 2 gare ciascuno: Gioacchino Merlo nelle gare di biathlon e sci di fondo; Claudio Boer in quelle di biathlon e sci (slalom gigante); Giuseppe Manera nel biathlon e nello sci (slalom gigante).

### GARA DI BIATHLON

La seconda giornata delle Alpiniadi è iniziata in Valdidentro con la gara di biathlon.

Gli atleti, divisi in 11 batterie da 14 ciascuna, hanno affrontato un percorso di 2 km. con una prova unica di tiro: 5 colpi a terra con sostegno per un bersaglio del diametro di 11,5 cm.

Ecco le classifiche dei nostri atleti:

64° Gioacchino Merlo in 9.20" minuti, con 3 centri su 5 al poligono;

108° Claudio Boer in 11.57" minuti, con ben 4 colpi a segno su 5;

128° Giuseppe Manera in 14.29" minuti, con 4 colpi su 5 anche lui.

La Sezione di Treviso si è classificata al 19° posto su 29 Sezioni partecipanti, un buonissimo risultato tenendo conto che era la prima volta in assoluto che veniva proposta questo tipo di gara a livello ANA.

### GARA DI SLALOM GIGANTE

17° Giuseppe Manera nella categoria B7;

41° Claudio Boer nella categoria A5.

Ottima prestazione dei nostri atleti anche con gli sci larghi, i quali anche con la luce artificiale si sono impegnati in un percorso con parecchie difficoltà, dovute alla condizione della pista tutt'altro che facile.

La classifica finale delle Sezioni vede Treviso classificarsi al 31° posto

su 39.

**GARA DI SCI DI FONDO** – 10 km. a tecnica libera.

Nella gara di sci di fondo ha partecipato Gioacchino Merlo, che si è classificato al 24° posto nella categoria in 39.38" minuti: ottima prestazione, anche tenendo conto della difficoltà della pista con una salita impegnativa da ripetere 3 volte.

La Sezione di Treviso si è qualificata al 32° posto su 37.

Ora alcune riflessioni dell'alpino Marcello Modesto, che faceva parte della "spedizione" alla cerimonia d'apertura delle Alpiniadi invernali 2016.

«Giovedì 25 febbraio 2016, con molto entusiasmo, ho potuto partecipare, grazie all'invito del nostro coordinatore sportivo Maurizio Fabian, alla cerimonia d'apertura delle Alpiniadi Invernali, giunte alla loro 2ª edizione. Campionati nazionali validi per l'assegnazione dei titoli ANA delle specialità di sci di fondo, sci alpinismo (il fuori pista), lo slalom gigante ed il biathlon invernale, ospitati quest'anno nella splendida Bormio.

Onorato in primis come alpino e poi come sportivo di presenziare a questo evento, mi son recato di buon mattino all'appuntamento presso la casa di Maurizio il quale, davanti ad un buon caffè caldo, mi ha presentato altri tre alpini con cui avrei condiviso il viaggio. Dopo le presentazioni e qualche chiacchiera mi sembrava già di conoscerli da una vita. Partiti per il nostro lungo viaggio direzione Bormio, dopo aver macinato vari chilometri e aver chiacchierato del più e del meno per varie ore si era giunti ormai a mezzogiorno ed il nostro stomaco reclamava... tutti d'accordo ci siamo fermati in un ristorante in Valtellina dove



Il consigliere Fomer scorta il nostro Vessillo alle Alpiniadi, tenuto dal responsabile sportivo Fabian (alla sua destra) assieme al Gagliardetto di Onigo scortato dal suo capogruppo Ciet; a pag. 61: in alto i nostri referenti posano ancora accanto al cartello che apre la sfilata della nostra Sezione; sotto: il palco delle Autorità durante la cerimonia ufficiale di presentazione (al centro il presidente nazionale Favero)

abbiamo potuto assaggiare squisiti piatti tipici e soprattutto dove abbiamo potuto conoscere un nuovo amico anch'esso alpino, conoscitore delle nostre località venete ed estimatore del nostro prodotto d'eccellenza: il prosciutto. Entusiasti della nostra nuova bella amicizia abbiamo ripreso il viaggio.

Finalmente arrivati a Bormio, ai nostri occhi si son presentati scenari incantevoli... il paese, le montagne e poi l'aria di festa ci ha coinvolti da subito. Le strade del paese erano abbellite da tantissime bandiere appese che indicavano la strada verso piazza V Alpini, dove una folla di gente si stava dirigendo per l'inizio della sfilata. Numerosi gli atleti alpini di tutte le età presenti, stimati in circa 1.500.

Era bello passeggiare in mezzo a questa gente dove ci si salutava, tutti con molta cordialità e ci si sentiva membri di una vera grande famiglia. Tra gli altri con mio grande piacere ho potuto anche incontrare (e non è una cosa facile) anche il presidente della Commissione nazionale dello Sport, il consigliere Mauro Buttigliero. Giunto il momento dell'inizio della coloratissima sfilata si è esibita la fanfara alpina, seguita da Gonfaloni dei vari Comuni, Vessilli di varie Sezioni tra cui anche quello di Treviso, Gagliardetti (compresi quelli di Onigo, Castelli di Monfumo e di Musano, che con orgoglio portavo).

Arrivati nella centralissima piazza Kuere, una marea di gente con molti bambini carichi di entusiasmo, alunni delle varie scuole di sci, fieri nelle loro splendide divise colorate, si è ritrovata davanti al palco. Presenti tutte le Autorità: un emozionante Sindaco di Bormio assieme al presidente nazionale Sebastiano Favero hanno declamato i discorsi di rito per questa bellissima competizione alpina. Di grande significato il ricordo della Grande Guerra di cui la Valtellina è stata una dei tragici teatri, dove il segno è stato lasciato in profondità.

Emozionante è stato anche il momento dell'accensione della fiaccola olimpica da parte di un grande atleta come lo è Cristian De Lorenzi e la

lettura del Giuramento dell'Atleta, fatta dalla bravissima Katia Zini, il tutto accompagnato dalla fanfara alpina la quale, alla fine, ha intonato l'inno delle Alpiniadi. Dopo la S. Messa, celebrata nella chiesa di Bormio, si è dato definitivamente il via ai giochi che sono andati avanti fino al 28 febbraio. Prima di ripartire verso casa abbiamo partecipato al rinfresco in piazza accompagnato, come per magia, dalla neve... era tutto uno scenario bellissimo, un'atmosfera alpina unica che ci rimarrà nel cuore.

È stata una esperienza bellissima che conserverò per sempre nei miei più bei ricordi... un grazie va a chi mi ha dato questa grande opportunità... grazie Maurizio!>».

Si ringrazia la Sezione di Treviso per il supporto ai nostri atleti.

*Gioacchino Merlo*



## Villorba

### RIEVOCAZIONE STORICA DELLA GRANDE GUERRA - LA VITA IN TRINCEA

Venerdì 26 e sabato 27 febbraio 2016, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Villorba, il locale Gruppo alpini e l'Associazione dei Fanti, hanno accolto il Gruppo Storico "Militaria 1848-1918" di Torino per rievocare "La vita in trincea" durante la Grande Guerra. Il Gruppo Storico è da anni impegnato nel mantenere vivo il ricordo ed onorare la memoria degli alpini che hanno preso parte alla Prima Guerra Mondiale e, in occasione delle Adunate nazionali, è presente nella Cittadella militare riscuotendo ovunque consensi ed apprezzamenti.

Destinatari dell'appuntamento ideato dal Comune sono stati gli alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo di Villorba e Povegliano. I ragazzi erano stati opportunamente preparati dai loro insegnanti e dal signor Carlo Martinelli, componente del Gruppo Storico, che, la settimana precedente, presso l'aula magna della scuola "Manzoni", aveva tenuto una lezione per spiegare agli studenti le fasi salienti della Grande Guerra, soffermandosi sull'aspetto della guerra in trincea e sulle condizioni di vita del soldato in quella situazione.

Così, forti di tante informazioni, i giovani sono giunti presso la trincea-fortino che alpini e fanti avevano realizzato a Catena, frazione del comune villorbeso, dove, a poca distanza, i componenti della "Militaria" avevano allestito un ospedale da campo funzionante, come ai tempi della guerra, con delle crocerossine in costume d'epoca. Poiché l'abbigliamento e gli utensili, le armi e le munizioni erano rigorosamente originali, si può dire che gli alunni hanno potuto toccare con mano la dura e triste realtà della vita in trincea. Dal suono dell'allarme fino a quello della ritirata, passando attraverso sparatorie con le mitragliatrici, assalti e recupero dei feriti, i ragazzi sono stati coinvolti fisicamente ed emotivamente, in uno scenario concreto che fino ad allora avevano solo immaginato (foto a lato).

Anche la cittadinanza, nel pomeriggio del sabato, ha potuto visitare la trincea e tutto quello che il Gruppo Storico aveva preparato: gli intervenuti hanno manifestato interesse ed hanno molto gradito l'iniziativa.



Gli alpini hanno colto l'occasione per accompagnare gli "amici" della "Militaria" nei luoghi che sono stati teatro della Grande Guerra. Insieme hanno visitato le trincee, il museo, l'Ossario, il sacello dedicato a Francesco Baracca, la barca per attraversare il Piave e l'Abbazia di S. Eustachio a Nervesa della Battaglia, il Cimitero degli Inglesi a Giavera del Montello, i fortini ancora presenti lungo la statale Pontebbana, il bunker nei pressi del Piave sito a Lovadina, il monumento alla 7ª Divisione inglese a Salettuol e il Sacrario militare di Fagarè della B.

Come è tradizione non sono mancati gli scambi dei Gagliardetti (foto sopra) e i momenti di condivisione sia nella casa degli alpini di Villorba che nei locali messi a disposizione dalla Polisportiva di Catena. Inutile dire che Villorbesi e Torinesi si sono dati appuntamento all'Adunata del 2017 che si svolgerà proprio a Treviso.

*Il Gruppo di Villorba*



## S. Maria della Vittoria

### 36ª FESTA DELLA COMUNITÀ

Domenica 31 luglio 2016 si è svolta la 36ª Festa della Comunità, organizzata dal locale Gruppo alpini.

Dopo l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti presso il monumento in centro al paese, è stata celebrata la S. Messa. Toccanti ed emozionanti sono state le parole di un'oratrice, che ha dato risalto al significato di fare comunità.

Presenti alla cerimonia il vicesindaco di Volpago del Montello Paolo Povelato, il Gagliardetto del Gruppo gemellato di

Oppeano (VR), ed il consigliere sezione Umberto Tonellato in rappresentanza della nostra Sezione. Un rancio alpino a base di spiedo, una bella lotteria, e dell'ottima musica dal vivo, hanno intrattenuto i presenti fino al pomeriggio inoltrato, dando appuntamento per l'edizione del 2017 a tutti gli intervenuti.

*Il Gruppo di S. Maria della V.*

## Salgareda

### VISITA AL SACRARIO DI CORTINA D'AMPEZZO - POCOL

Il Gruppo alpini di Salgareda ha voluto anche quest'anno proporre una visita presso un luogo storicamente legato alla Prima Guerra Mondiale (nel contesto del Centenario della Grande Guerra), riprendendo il percorso iniziato lo scorso anno con la visita presso il Sacrario di Cima Grappa (foto sotto: gli alpini di Salgareda dinanzi al Sacrario). La scelta è caduta su un luogo poco conosciuto e poco visitato: il Sacrario militare di Cortina D'Ampezzo-Pocol (foto a lato). Esso raccoglie le salme di circa 10.000 caduti italiani, quasi tutti Cadorini, precedentemente sparsi in 60 cimiteri di guerra. Tra i soldati ivi sepolti, le Medaglie d'Oro alpine gen. Cantore e il cap. Barbieri, sepolti uno di fronte all'altro, a voler sancire un ideale di continuità tra il vecchio comandante e il giovane ufficiale (foto a destra).

La visita ha avuto luogo il 10 luglio alla presenza di oltre 50 persone, tra questi il sindaco di Salgareda Andrea Favaretto, che anche quest'anno non ha voluto mancare all'appuntamento, ricordando nel suo intervento il sacrificio di tanti giovani caduti nell'adempimento del loro dovere e la sofferta convivenza pacifica dei Paesi europei di cui oggi godiamo.



Al rientro nel pomeriggio, abbiamo visitato il museo dell'occhiale di Pieve di Cadore, dove abbiamo avuto la possibilità di conoscere la storia, l'evoluzione e anche alcune simpatiche stranezze di questo oggetto a noi tutti ben noto.

*Il consigliere sez. Michele Coiro*



## Camalò

### ASSEMBLEA DI GRUPPO

Giovedì 14 gennaio 2016, alle ore 20.30 si è tenuta l'Assemblea ordinaria del Gruppo alpini di Camalò presso la sede sociale.

Quest'anno l'assemblea era particolarmente importante e sentita, in quanto si doveva procedere all'elezione delle nuove cariche sociali, scadute il 31 dicembre 2015. All'ordine del giorno vi erano anche l'approvazione del bilancio 2015 e la consueta Relazione Morale del nostro capogruppo Samuele Zanatta.

C'era parecchia carne al fuoco della discussione, ma vorrei innanzitutto soffermarmi sulla Relazione Morale del Capogruppo. Dopo aver elencato brevemente le attività svolte dal Gruppo l'anno precedente, si è soffermato sulla necessità di instaurare una maggiore condivisione degli ideali alpini tra gli appartenenti al Gruppo, nell'ambito di una leale collaborazione e nel segno di un fraterno spirito alpino.

Tutto ciò può rappresentare una vera svolta positiva per il Gruppo di Camalò, in quanto se ogni socio mette

a disposizione la sua buona volontà, una buona dose di pazienza e tanta voglia di fare, in base al tempo a alle esperienze che ognuno di noi può dedicare agli altri, certamente riusciremo a svolgere un buon lavoro.

Ovviamente la responsabilità del governo del Gruppo ricade sugli organi preposti, ma visto che siamo Alpini, tutti sono chiamati a dare il loro piccolo contributo per portare avanti i nostri valori tradizionali quali spirito di corpo, solidarietà e il saper spendere un po' del nostro tempo per far realmente parte di una grande e quasi centenaria Associazione, come ci hanno insegnato i nostri padri fondatori.

Tutto ciò in vista delle future sfide che ci vedranno impegnati per gli anni a venire, in particolar modo per l'avvicinarsi dell'Adunata del Piave ma anche e soprattutto per le varie iniziative che il Gruppo si appresta ad organizzare nel corso del 2016. Da tutto questo si capisce dunque che la collaborazione e il gioco di squadra sono importantissimi per la buona riuscita della vita sociale del Gruppo.

Samuele ribadiva infine la necessità

di attrarre nuove idee, da qualsiasi parte esse vengano, ma soprattutto occorre ascoltare i giovani: non è retorica ma necessità, in quanto sono loro il futuro dell'ANA. Si procedeva dunque allo spoglio delle schede relative alle elezioni sociali, dal quale è uscito riconfermato a furor di popolo il nostro inossidabile Capogruppo e il nuovo Consiglio Direttivo; molti componenti di tale organo sono stati riconfermati nel segno della continuità con qualche "new entry", come il sottoscritto.

Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo 2015 e preventivo 2016, si procedeva all'adozione del nuovo Regolamento del Gruppo, approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Vorrei infine aggiungere un ringraziamento particolare a tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita di tutte le iniziative svolte in questi anni, e che sicuramente continueranno finché ci sarà qualcuno disposto a lavorare per questa grande famiglia che si chiama ANA!

Buon lavoro a tutti cari alpini!

*Mauro Micheluzzi*



## Montebelluna

### 15° ANNIVERSARIO DELL'INAUGURAZIONE DELLA SEDE

Domenica 26 giugno 2016 il Gruppo alpini di Montebelluna ha ricordato l'inaugurazione della propria sede avvenuto il 17 giugno 2001 con allora capogruppo Amedeo Menegon.

La cerimonia come tradizione ha avuto inizio a Mercato Vecchio, presso la sede del Comitato Civico, con l'Alzabandiera e l'apposizione di un mazzo di fiori a ricordo ed in onore di tutti i Caduti (foto sotto).

È seguita la celebrazione della S. Messa da parte del mons. il prevosto che, per l'occasione, ha aperto la chiesa intitolata a S. Biagio. Alla fine il canto "Signore delle cime" durante il quale il coro locale ha pensato bene di farsi accompagnare da tutti i presenti. È stata davvero un'iniziativa indovinata.

Dopo la celebrazione Gianni "Steffen" Garbuio ha offerto il solito lauto rinfresco al quale hanno fatto onore anche il prevosto ed il Sindaco di Montebelluna che è stato presente a tutta la cerimonia.

C'è stato poi il trasferimento nella sede del Gruppo (foto sopra) dove il capogruppo Giovanni Mondin ha ringraziato i partecipanti ed in particolare il Gruppo di Farra di Feltre presente con il loro Gagliardetto.

La giornata si è conclusa in allegria con il tradizionale pranzo accompagnato alla fine dall'esibizione delle ugole d'oro del Gruppo.

*Il Gruppo di Montebelluna*



## Paderno del Gr.

### MONUMENTO "L'ALPINO", UN ANNO DOPO

Il 25 aprile 2016, noi alpini di Paderno del Grappa, in occasione dei festeggiamenti per la Liberazione, abbiamo ricordato quanti hanno donato la vita per la Patria. È stata l'occasione poi per festeggiare, dopo un anno dall'inaugurazione, il monumento "l'Alpino" (nella foto).

Il monumento raffigura un giovane alpino mentre avvolge con lo sguardo emozionato la montagna, le colline e le persone che lo hanno rappresentato e lo faranno con il passare del tempo, l'insieme delle fatiche, dei sacrifici, degli ideali e dei sentimenti sia dei soldati sia delle popolazioni locali coinvolte nel conflitto. Rappresenta però anche tutti gli alpini e combattenti immolatisi sulle cime dove si posa il suo sguardo e tutti gli alpini che

oggi compiono un encomiabile servizio alla comunità.

La scultura è stata realizzata e scolpita da un blocco di marmo da un amico e socio ANA del nostro Gruppo, il maestro scultore Luigi Citton, che ha accettato con entusiasmo l'idea di realizzare questo monumento nel nostro paese. Sul basamento è riportata una frase dedicata dal diacono Bruno Martino e ispirata a quest'opera "Pace vegliando".

Con questa occasione abbiamo anche ricordato e ringraziato tutti coloro che hanno partecipato e collaborato a questa nostra iniziativa un anno fa, dalla calorosa partecipazione della popolazione agli innumerevoli Gruppi alpini che ci hanno onorato della loro presenza provenienti da diverse Sezioni tra



cui la Sezione di Treviso, la "Montegrappa" di Bassano e Piacenza, il presidente nazionale Sebastiano Favero e il presidente sezionale Raffaele Panno e tutte le varie Associazioni locali. Con la viva speranza che il monumento possa tramandare tutti quei valori e quegli impegni che sono riassunti nella parola alpinità e con il sicuro pensiero che per il nostro Gruppo rimarrà un ricordo indimenticabile, ringraziamo ancora tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa.

*Il Gruppo di Paderno del Gr.*

## Falzè

### FESTA DI PRIMAVERA

Il Gruppo alpini di Falzè di Trevigiano ha dato inizio alle proprie attività 2016 con i consueti appuntamenti:

- assemblea dei soci
- pranzo sociale (foto a destra)
- tradizionale lotteria

Ha quindi provveduto all'organizzazione, come ogni anno, della "Festa di primavera" svoltasi dal 23 aprile al 1° maggio. La manifestazione, oltre ad essere occasione preziosa per stare insieme e dare a ciascuno l'opportunità di mettere le proprie capacità ed il proprio tempo a servizio del Gruppo, ha lo scopo di raccogliere fondi per il finanziamento del Gruppo stesso.



Il programma di quest'anno ha avuto due momenti di particolare rilievo: il 25 aprile giorno in cui è stato ufficialmente inaugurato il parco Mario Rigoni Stern e la struttura polivalente che ospita lo svolgimento della manifestazione; il 27 aprile quando, alla cena del 23° Raggruppamento sezionale, sono stati invitati a partecipare tutti gli iscritti over 80. A loro, alla fine della cena, è stata consegnata una pergamena di ringraziamento per l'impegno dimostrato negli anni nelle diverse attività del Gruppo (foto a sinistra).

Un gesto semplice ma molto apprezzato dagli interessati (alcuni dei quali hanno svolto negli anni passati incarichi di rilievo all'interno del Gruppo). Un gesto per dare il giusto rilievo a chi ha contribuito a far nascere il Gruppo e a consolidarne la presenza nella comunità di Falzè.

*Il Gruppo di Falzè*



## Fietta

### "33" IN VALLE SAN LIBERALE

Anche quest'anno, come da tradizione, il Gruppo alpini di Fietta del Grappa ha organizzato la 33<sup>a</sup> festa alpina nei giorni sabato 30 aprile e domenica 1° maggio presso la nostra sede a S. Liberale.

Sabato sera, come ormai da tradizione, è stato preparato un spiedo gigante, alla cui degustazione hanno partecipato non solo i nostri paesani, ma anche tanti alpini della nostra Sezione e dai paesi vicini. Domenica 1° maggio è stato eseguito l'Alzabandiera al cippo dei Caduti (nella foto), alla presenza dei Gagliardetti di Paderno e Casteluco per la nostra Sezione e di quello di Crespano per la Sezione "Montegrappa" di Bassano. Al termine della cerimonia tutti i partecipanti si sono recati al sacello di S. Liberale per assistere alla S. Messa; terminata la celebrazione si sono recati presso la sede per il tradizionale pranzo alpino, la giornata è poi proseguita fino a sera con la consueta allegria alpina.

A nome di tutto il gruppo, il Consiglio ringrazia tutte le persone che sono venute a trovarci in questi due giorni di festa.

*Il Gruppo di Fietta del Gr.*



## Paderno del Grappa

### SUL MONTE BOCCAOR RICORDANDO GLI EROI DEL GRAPPA

Domenica 31 luglio, organizzata dal Gruppo alpini di Paderno del Grappa, si è svolta una breve ma significativa cerimonia presso la trincea del monte Boccaor, sul massiccio del Grappa. La trincea del Boccaor è stata una delle zone di massima resistenza in seconda linea, zona cruciale per l'affluenza dei rincarzi, dei viveri e delle munizioni: ultimo baluardo, in caso di sfondamento del nemico delle prime linee, per evitare che quest'ultimo dilagasse a valle by-passando di fatto le fortificazioni di cima Grappa. A cura degli alpini del 21° Raggruppamento (Paderno, Fietta e Castelcucco), con il prezioso aiuto di volontari di altri Gruppi, a partire dal 2009 e lungo diversi anni, è stato portato a termine il lavoro di recupero e ripristino dei manufatti bellici, ora disponibili per la futura memoria.

Per onorare il ricordo dei nostri nonni che lassù combatterono e morirono, domenica mattina si sono dati appuntamento alla trincea gli alpini di Paderno, accompagnati dal consigliere di Raggruppamento Pasquale Scopel, presenti i Gagliardetti dei Gruppi "Città di Treviso - MM.OO. T. Salsa - E. Reginato" e di Campolongo sul Brenta della vicina Sezione "Montegrappa". Una breve sfilata fino all'altare da campo dove don Giovanni Scavezzone, già parroco di Fietta, ha celebrato la S. Messa. Nell'omelia ha sottolineato che le guerre si fanno per cupidigia, ed a farne le spese sono sempre i più poveri: noi alpini dobbiamo testimoniare che è possibile allontanare l'avidità, avvicinandoci a Dio ed arricchendo noi e chi ci circonda di ben altri valori.

Al termine della celebrazione, Alzabandiera diretto dal cerimoniere Guido Bordin (foto in alto e a lato) e due brevi interventi del gen. Italo Cauteruccio, che con poche parole ha saputo inquadrare la situazione bellica del luogo, e di Scopel che ha portato i saluti del presidente sezionale Panno.

«È stata la seconda edizione di questo incontro - ha commentato al termine il capogruppo Giovanni Guadagnini - e già si è visto il coinvolgimento di altri Gruppi: ci proponiamo che questo diventi un appuntamento fisso per un numero sempre maggiore di penne nere della nostra Sezione».

Dopo il "rompete le righe" la bufera, che dal primo mattino imperversava sulla zona ma che si era placata durante la cerimonia per non guastarne lo svolgimento, riprende con rinnovato vigore sferzando le creste del monte sacro alla Patria.



P.C.



## Giavera del M.

### LE SAGOME PER LA LILT



Ancora una volta il Gruppo alpini di Giavera del Montello, a guida Stefano Zanatta, si eleva di statura culturale, abbinando armonicamente cultura, arte e sociale.

Il Gruppo di Giavera è socio onorario della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) e, in quanto tale, opera con essa nella prevenzione, quale unica arma per controllare la nostra salute; al motto "è meglio prevenire che curare", il Gruppo contribuisce all'adozione di sani stili di vita, incollando col volontariato terapia a medicina.

Da ieri, quando si entra nella sede degli alpini di Giavera, l'attenzione viene subito colta da una snella, sensuale ed avvincente sagoma femminile, colorata con fantasia, protesa col suo prorompente seno verso

la vita (nella foto). È un'opera numerata (IX) dell'artista Anna Galassini, intitolata "SLANCI", acquistata dal Gruppo; tratta, in effetti, dello slancio vitale delle donne che affrontano il male al seno e che, con il loro slancio, contribuiscono a guidare alla vittoria sul male stesso.

L'artista espone le sue opere nel fantastico museo di S. Caterina, a Treviso: i proventi della loro vendita sono devoluti totalmente alla LILT: Ecco, allora, come la LILT lotta per la salute: Anna Galassini, nel rappresentare lo slancio vitale, quale vittoria sulla malattia, contribuisce alla lotta ed alla prevenzione: Il Gruppo di Giavera, socialmente molto impegnato, collabora con essi per lo stesso scopo.

Gianni Mazzocco

## Ponzano V.

### PONZANO TRA FESTA E MEMORIA

Cantava Giorgio Gaber: "Libertà è partecipazione!". Ora, senza scomodare il compianto cantautore ed il contenuto del testo, sembra proprio che il Gruppo alpini di Ponzano Veneto ne abbia carpito il senso, complice la risposta della gente che ha "partecipato" in modo molto affettuoso alla proposta degli alpini, nonostante il tempo tutt'altro che primaverile, per passare alcune serate a cavallo della Festa della Liberazione in allegra e spensierata compagnia. Una decina di giorni, dal 22 aprile al 1° maggio 2016, di sana goliardia tra piatti di ottima cucina, vino e birra di qualità, serate musicali (in basso la locandina della festa). Ma, anche, serate di ritrovi conviviali fra persone che avevano condiviso un pezzo della loro vita sociale assieme e che da anni non si ritrovavano, come ad esempio le vecchie glorie del Ponzano Calcio.

Una serata in particolare, che abbiamo deciso di dedicare alle attività per il centenario della Grande Guerra, merita un piccolo e doveroso approfondimento. Una serata della memoria dedicata agli avvenimenti bellici di un secolo fa che, ovviamente, erano stati molto "sentiti" nelle nostre contrade e che si sono tramandati nelle memorie degli anziani. L'epopea della Grande Guerra, proposta attraverso letture di racconti e scritti nati nei luoghi di guerra e intervallati dai canti, anch'essi nati nelle trincee, ha evidenziato soprattutto quanta importanza avesse il raccontare come strumento di sopportazione della paura e della sofferenza. Come, ad esempio, nella tenera e meditata corrispondenza postale fra i soldati e i loro cari che, se ci è permesso, ci sposta il pensiero sul senso e la

natura dell'odierna e immediata corrispondenza con "social" e cellulari, una bella differenza! La serata è stata soprattutto allietata dai bambini delle scuole elementari di Merlengo, che con la loro simpatia e la purezza della giovane età, hanno dato un contributo di forte contrasto tra la pacata tristezza delle cante alpine e l'euforia giovanile. Gli alunni sono stati sapientemente coadiuvati dalle maestre, che hanno fatto eseguire alla scolaresca dei brani e dei canti propri della Guerra '15/'18. Serata molto "toccante", che ha raggiunto il cuore delle moltissime persone presenti nella tensostruttura, come testimonia il calore con cui è stato cantato l'Inno nazionale, in cui si sono unite tutte le voci dei presenti, dai cori al pubblico (nelle due foto in alto).

A completamento di quanto scritto vanno sicuramente citati i due splendidi cori che hanno proposto le loro cante: "I Gravaiole" di Maserada sul P. e il "Fameja Alpina" di Breda e il gruppo dei lettori di "Se la luna". Naturalmente e come da programma, alla fine della serata, il Gruppo di Ponzano ha offerto a tutti i convenuti un rinfresco anche se, in quanto a "fresco", non aveva nulla da invidiare a quello della temperatura della serata...

Se ci è consentito esprimere un nostro "sano" parere alpino, diremmo che siamo proprio fieri di proporre ai nostri concittadini una decina di "serate alternative" alla routine e di far assaporare il mondo alpino a chi magari non lo conosce fino in fondo. Alla fine della fiera, il tempo speso da tutti i soci, ai quali vanno i ringraziamenti del capogruppo Dario Donzelli e di tutto l'esecutivo, non è stato



speso invano, consolidando altresì il Gruppo e la tradizione di questa Festa, divenuta un punto di riferimento nel calendario degli avvenimenti di Ponzano. Una citazione particolare va agli sponsors e a tutte le persone che si sono spese per la sua realizzazione.

L'appuntamento naturalmente è per l'anno prossimo dove si cercherà, se possibile, di migliorare una volta di più questa manifestazione che, localmente, farà da preambolo all'Adunata nazionale del Piave 2017.

Il Gruppo di Ponzano V.



## Montebelluna

### DOPO 15 ANNI IL 3° BLOCCO 2001... RITORNA A MONTEBELLUNA

Quelle fotografie appese in "casetta", sede del nostro Gruppo, aiutavano, di tanto in tanto, a far riaffiorare mille aneddoti: per tutto il Gruppo di Montebelluna il Giuramento del 3° Blocco 2001 del 7° Reggimento Btg. "Feltre" era stata occasione di grande orgoglio. Tanti anni, però, erano passati, ed ormai chissà dove erano finiti tutti quei ragazzi. L'occasione di poterli riportare a Montebelluna, anche solo per una visita, sembrava impraticabile. Ma ecco che, complice il fato, il nostro alpino Marco Piovesan, il giovane vicepresidente sezionale, chiacchierando con l'alpino Pierpaolo Peruffo di Casale sul Sile durante un incontro con i Giovani Alpini della Sezione di Treviso, viene a scoprire che il fratello Alessandro faceva parte del 3°/2001. La memoria corre sulle foto appese in "casetta": Alessandro aveva quindi giurato a Montebelluna quel 21 aprile 2001!

Marco contatta Alessandro che, insieme al suo "frà" Raffaele Zilio, Giovane Alpino della Sezione "Montegrappa" di Bassano, organizza annualmente una giornata conviviale con tutto lo scaglione; entrambi quindi accolgono con entusiasmo l'idea di Marco: «Perché il quindicesimo del Giuramento non tornate a festeggiarlo a Montebelluna? Organizziamo noi». Naturalmente piena condivisione del nostro capogruppo, Giovanni Mondin, che non si lascia sfuggire una sola occasione per promuovere le attività del Gruppo nel territorio. Entusiasmo pienamente condiviso anche da Amedeo Menegon, che nel 2001 era il capogruppo e che tanto fece per portare tale importantissima manifestazione a Montebelluna. Quindi, dopo un paio di incontri, viene fissata la data: 19 marzo 2016. Parteciperanno anche gli alpini dell'11°/96 14° Reggimento - Btg. "Tolmezzo" (dei quali fa parte Pierpaolo), scaglione storicamente legato da profonda amicizia agli alpini del 3°/01. Ciliegina sulla torta: il cerimoniere sarà il maresciallo Riccardo Russo (terza foto dall'alto), lo stesso che organizzò e diresse il giorno del giuramento 15 anni prima!

Il resto lo potete tutti immaginare:

una bellissima giornata di sole, carica di un entusiasmo che più spesso vorremmo tutti vivere. Dal ritrovo presso la "casetta" del Gruppo, alla sfilata fino in centro accompagnati dal Gonfalone del Comune di Montebelluna scortato dal sindaco prof. Marzio Favero, dal Vessillo della Sezione di Treviso scortato dal vicepresidente sezionale Marco Piovesan e da tanti Gagliardetti dei Gruppi limitrofi che hanno fatto da cornice alla cerimonia, per finire con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti (foto sotto), il tutto sotto l'attenta direzione del m.llo Russo.

E qualche occhio lucido si è intravisto, sia tra gli alpini inquadrati che tra i "veci": per qualche momento tutti hanno ripercorso mentalmente questi quindici anni passati così velocemente. Ma, bando alle malinconie, la giornata è proseguita con il rientro degli alpini (che hanno voluto percorrere la strada diligentemente inquadrati, seconda foto dall'alto) presso la sede del Gruppo dove, dopo una ulteriore cerimonia di Alzabandiera, il Capogruppo, assistito dal suo consolidato staff, aveva preparato un pranzo degno di onorare un avvenimento così importante (foto in alto). Una sorpresa, preparata anzitempo, attendeva ancora i nostri amici: a tavola il segnaposto per ognuno dei giovani ospiti era costituito da un cd contenente le fotografie del giorno del loro Giuramento del 2001, frutto dell'idea di un nostro alpino che allora, insieme ad un gruppo di fotografi amatoriali, aveva documentato tutta la cerimonia in diapositiva. Il tutto mentre in tv girava un video che da quelle diapositive aveva preso vita. Il momento dei saluti arriva presto e, dopo che i nostri amici ci hanno voluto omaggiare di un ricordo della loro presenza, ci lasciamo con una proposta: e se riproponessimo questa festa tra 5 anni, nel ventesimo dal Giuramento? Ciao ragazzi, ci rivediamo qui nel 2021!

*Andrea Adami*



## Castelfranco V:

### BENEDIZIONE DEL MONUMENTO AGLI ALPINI

Anche l'aspetto meteorologico è stato complice per la bella riuscita della manifestazione: la benedizione di un monumento all'Alpino presso la sede del Gruppo di Castelfranco.

Infatti fin dalle prime ore di domenica 12 giugno il tempo non dava a ben sperare, ma il sole che illumina tutta la vita degli alpini, ha prevalso sulle nuvole e tutta la manifestazione si è svolta nel migliore dei modi, superando persino le più rosee speranze.

Fin dalle prime ore del mattino gli addetti all'organizzazione erano al lavoro, tutto proseguiva regolarmente ed ogni tassello si posizionava al posto giusto. Molti alpini iscritti al Gruppo sono arrivati alla spicciolata ed in breve tempo tutto il piazzale antistante la sede brulicava delle particolari camicie sezionali.

I Gagliardetti di diversi Gruppi della castellana hanno fatto subito bella mostra, portati con orgoglio dai singoli alfiere; c'erano anche i Labari di diverse Associazioni d'Arma a rispetto omaggio per chi oggi non c'è più. Il giardino era stato trasformato in ambiente montano con le gigantografie ideate e prodotte dal nostro ing. Polito che rendevano quello spazio un qualcosa del tempo passato. Le Autorità civili e militari, in alta uniforme, hanno creato un clima da vera commemorazione: in brevissimo tempo tutti i posti a sedere sono stati occupati ed una vera "marea" di alpini ha fatto da cornice al toccante momento della celebrazione della S. Messa.

Il rito religioso, celebrato da un cappellano militare ha coinvolto tutti:

il coro "Valcanzoi", diretto dal M° Luis Lanzarini, con cante particolari, ha elevato l'atmosfera a qualcosa di mistico (foto a sinistra). Il momento forse più significativo per gli alpini ed il pubblico presente è stata l'esecuzione da parte del "quartetto" di violini e violoncello, diretto dal M° Luca Dalsass, di "Signore delle cime" che, a mio avviso, è una lode e una preghiera al nostro Creatore e alla nostra Madre. Il dolce suono dei violini ha fatto battere il cuore a tutta la platea: non si sentiva una mosca volare!

Le profonde parole del celebrante hanno dato una grande dimensione al proseguimento della manifestazione; al termine della cerimonia religiosa tutti i presenti si sono trasferiti davanti al monumento, con ordine, sempre in estremo silenzio, che assomigliava molto ad un profondo raccoglimento. È stato quasi un momento di sorpresa: il temperamento artistico del M° Luca, la dolcezza del violino di Sofia, supportati dal violoncello del M° Marco hanno sparso nell'aria la famosissima sinfonia del Largo, ma non troppo, di J. S. Bach.

Il momento è stato commovente: il capitano Giusto, con voce da comandante, ha intimato agli alpini presenti l'Attenti, il caratteristico rumore delle scarpe sul selciato ed il battito delle mani sulle cosce ha trasportato tutta l'assemblea indietro nel tempo, ma il momento che ha fatto emozionare di più è stato l'ordine di Alzabandiera accompagnato dal coro "Valcanzoi" con L'Inno d'Italia. Vedere le Autorità civili e tutti i partecipanti con la mano

sul cuore, gli alpini e gli altri rappresentanti d'Arma con la mano ferma e rigida in segno di saluto e di profondo rispetto sul cappello, ha fatto sì che al termine della canta, quando la Bandiera ha raggiunto la cima del pennone, ci sia stato un grandissimo applauso, espressione di ciò che gli Italiani provano, nel loro intimo, in presenza della Bandiera italiana (foto a destra: il momento della benedizione).

Le parole del capogruppo Antonello, del rappresentante della Sezione di Treviso, il consigliere Scapinello e del sindaco Marcon, hanno ribadito l'importanza dell'avvenimento: la primaria importanza di un rinnovato impegno perché il sacrificio dei nostri fratelli non sia stato vano. Tutte le cose belle devono finire "in gloria" e noi alpini non facciamo eccezione, siamo pronti alle avversità, ma altrettanto a momenti di spensierata allegria. Ecco allora come l'invito del Capogruppo di accomodarci per un brindisi non abbia trovato alcuno impreparato: la sorpresa è stata superiore alle aspettative, "il gruppo cucina", capeggiato dal socio geom. Brugnera, aveva preparato per l'occasione un buffet vario e gradevole. Fra un brindisi ed un canto, la giornata si è conclusa nel migliore dei modi e credo che queste poche ore abbiano lasciato un segno: la città di Castelfranco si è arricchita di un simbolo del quale può andare veramente fiera, il Gruppo alpino ha posto una pietra miliare a sigillo fra i suoi soci ed i commilitoni che sono "andati avanti".

*Ugo Mariuz*



## Preganziol

## USCITA AL SACRARIO MILITARE DI OSLAVIA

Domenica 17 luglio una ventina di alpini di Preganziol, con in testa il capogruppo Bruno Torresan, insieme a familiari ed amici, si sono ritrovati per partecipare all'uscita presso il Sacrario militare di Oslavia (GO).

Percorrendo il tragitto in corriera verso Gorizia lo spirito goliardico ci ha velocemente portato alla prima tappa della giornata: la visita alla Cattedrale Metropolitana dei Santi Ilario e Taziano, il principale luogo di culto dei goriziani, sede vescovile dal 1752. Lo stesso parroco della chiesa ci ha simpaticamente accolto e illustrato la storia dell'edificio che subì gravi danni durante la Prima Guerra Mondiale. Risaliti in corriera ci siamo diretti a nord di Gorizia, sui vicini rilievi collinari dove, nel 1938, è stato eretto il Sacrario militare di Oslavia. Dinanzi a noi si è presentato un imponente edificio bianco che ha suscitato subito una profonda emozione (foto a destra). Ad accoglierci dei guardiani dal cuore grande del Gruppo di Gorizia, che non sapevano del nostro arrivo. Un piccolo gruppo di volontari, che a turno offrono tempo ed energie per tenere aperto alle visite il monumento e che curano con dedizione e dignità il riposo dei nostri soldati. Sorge una domanda: quando mancheranno queste persone,

chi si assumerà l'onere della cura (o dell'incuria...) di questo sacro luogo? A loro un ringraziamento particolare.

Entrando l'impatto è stato immediato e forte per le parole ed i numeri che si sono letti: "Qui riposano 57.200 Italiani e 539 Austroungarici". In questo luogo si raccolgono le spoglie dei soldati caduti nelle diverse battaglie della Grande Guerra combattute nella zona di Gorizia e Tolmino (oggi Slovenia). Di questi, 37.000 sono militi senza nome. Il silenzio surreale del luogo è entrato in contrasto con più forti emozioni: tristezza e dolore hanno avvolto tutti i presenti lasciandoci ammutoliti.

Dopo la deposizione della corona e la commemorazione ai Caduti con due cante che gli alpini del nostro coro presenti hanno eseguito (foto a sinistra), ci siamo incamminati in cripte e corridoi posizionati in più piani. Di fronte a questi infiniti elenchi di nomi di soldati, il sentimento che ha prevalso oltre alla incredulità, è stato quello di volontà di pace, accompagnato dalla consapevolezza che il sacrificio di tutti questi nostri eroi caduti non debba rimanere vano.

Non si può non percepire l'assurdità di tali eventi, l'incapacità di trovare una ragionevole motivazione

da sostenere o condividere, per simili tragedie. Ancora più forte diventa la consapevolezza della necessità di far conoscere ai nostri giovani tali eventi storici con il ricordo di questi sacrifici: educare attraverso la memoria dei fatti deve risultare lo strumento principale per accrescere nei ragazzi la consapevolezza dell'oggi. Il senso di vuoto che ci ha colti uscendo dal Sacrario ci ha fatto ritrovare nuovamente in gruppo ricercando negli sguardi un timido sorriso a sostegno della condivisione di stessi ideali.

Risaliti in pullman abbiamo sostato presso un caratteristico ristorante dove un ottimo pasto ha aiutato a ritrovare la goliardia del Gruppo. Un ulteriore momento culturale è stata la visita al castello di Gorizia: un edificio ricco di storia incastonato in un grazioso borgo medioevale.

Un plauso allo sforzo organizzativo del vice-capogruppo Emilio Steffani che in questa splendida giornata ha saputo realizzare una pluralità di situazioni: momenti di gioia, amicizia e spensieratezza si sono infatti accompagnati a momenti di riflessione e di un profondo senso di unità.

*Il Gruppo di Preganziol*

## NONNO PRIMO È "ANDATO AVANTI"

Alla soglia di 100 anni Primo Augusto Casteller è "andato avanti" ad aprile 2016, senza aspettare qualche mese per raggiungere il traguardo che da tempo stava preparando: quello dei 100 anni per ringraziare tutti, ma proprio tutti quelli che in questi anni gli sono stati vicini. Un posto particolare ce l'avevano gli alpini del Gruppo di Musano, paese che lo ha accolto e coccolato in questi ultimi anni. Era originario di Cusignana, aveva affrontato la guerra tra le fila del mitico "7°" di Feltre, presente sul Fronte greco-albanese, per poi fare famiglia con la sua adorata Noemi, che a casa lo aspettava.

La sua vita l'ha raccontata nel libro "Lo voglio raccontare", un dono ai più giovani in cui guerra e giovinezza si annodano in una dura esperienza, per lasciare poi spazio allo scorrere della vicenda per un uomo generoso e semplice che ha saputo farsi voler bene da tanti.

Immancabili i ricordi delle tappe che negli ultimi anni l'hanno legato al locale Gruppo degli alpini che spesso erano di casa, proprio per la sua simpatia. Le figlie, i generi e i nipoti con pronipoti erano la sua corona nelle feste.

Per il Gruppo di Musano Primo è stata l'occasione di ripercorrere con la memoria le vicende di molti partiti dal paese e non sempre tornati. Grazie Primo Casteller, indimenticabile trombettiere del 7°: ti porteremo sempre con noi.

*Il Gruppo di Musano***Chi era**

Primo Augusto Casteller, classe 1916 di Cusignana, in forza nel 1938 al 7° Reggimento Alpini - Battaglione "Feltre" - partecipa al conflitto combattendo nel Fronte occidentale

**"Lo voglio raccontare"**

"Lo voglio raccontare" è il volume delle sue memorie pubblicato nel 2008 dal Gruppo di Musano e da questo proponiamo qualche riga.

*"Una sera andai in una malga da una vecchietta per prendere il latte, lì incontrai un partigiano armato alto due metri; ci guardammo in faccia e lui mi disse: «Tu vuoi la guerra?», gli risposi di no e così ci abbracciammo. In quella circostanza presi una gran paura...*

*... Dopo avvenne l'episodio del monte Tomori, dove scrissi la poesia di Pasqua; li attaccammo facendo in modo che in otto giorni i Greci dessero la resa.*

**PASQUA 1941**

*Sui nostri piccoli ma graziosi paeselli sorge la primavera,*

*giornate di sole, canto e bisbiglio di uccellini sugli alberi in fiore.*

in Francia, poi in quello greco-albanese, in Montenegro e infine in Provenza. Nel 1943 all'armistizio rientra in Italia e si sposa con Noemi che lo aspetta da tempo. Hanno avuto tre figlie che hanno accudito i genitori con amore sino alla fine. Un uomo che teneva all'amicizia, ai valori semplici e autentici, in poche parole che sapeva farsi voler bene. Così accade che si trasferisce vicino alla figlia maggiore a Musano dove subito si fa adottare dal locale Gruppo degli alpini.

Ora Primo puoi suonare la tua tromba nei campi sterminati del cielo, ritrovando tutti quegli amici e cari di cui tanto a lungo hai raccontato e scritto.



*Sì, anche qui tra noi è Pasqua, ma con quale differenza.*

*Qui non si gode il sole, né il tintinnio delle campane,*

*ma solo il rombo del cannone.*

*Sì, anche per noi è Pasqua, sentiamo una voce che grida,*

*è il comandante: "Ragazzi oggi è Pasqua, Dio è risorto,*

*dobbiamo sorgere anche noi".*

*Allora uscendo dai nostri bunker scavati nella neve del monte Tomori*

*e ricordando le ultime parole dei nostri compagni caduti: vendicatemi,*

*con un solo grido abbiamo attaccato il nemico e in solo otto giorni lo abbiamo costretto alla resa.*

*Sì, anche per noi è Pasqua.*

## LUTTO: CI LASCIANO DUE VOLONTARI DELLA P. C.

A soli quattro mesi il nostro Gruppo ha perso due amici degli alpini, volontari della Protezione Civile ANA.



Proprio la sera della vigilia di Pasqua è mancato improvvisamente, a soli 59 anni,

**LUIGINO MICHELIN**, lasciandoci tutti sbigottiti e senza parole. Per diversi anni componente del direttivo con l'incarico di magazziniere, era sempre positivo e pronto quando c'era

qualcosa da fare.

Come volontario di Protezione Civile ANA il suo battesimo di fuoco è stato il terremoto in Abruzzo con il servizio prestato a S. Demetrio ne' Vestini (L'Aquila), seguito poi dall'attività come componente del gruppo di coordinamento P. C. ANA del Comune di Trevignano.

Il 18 luglio una malattia che non perdona ha invece stroncato **EDOARDO CALDIERARO**, 71 anni, ma non li dimostrava...

È stato un volontario instancabile, appassionato e preparato, sempre pronto alle chiamate finché le forze glielo hanno permesso.

Era stato uno dei primi soccorritori del terremoto che aveva colpito L'Aquila, partito lo stesso 6 aprile 2009 verso S. Demetrio Ne' Vestini e ritornato poi a Sassa, quindi presente in Liguria, a Brugnato (La Spezia), dopo l'alluvione del novembre 2011. Grazie alla professionalità acquisita

come infermiere, è stato componente della squadra specialistica sanitaria, con il ruolo di segretario e anche di responsabile.

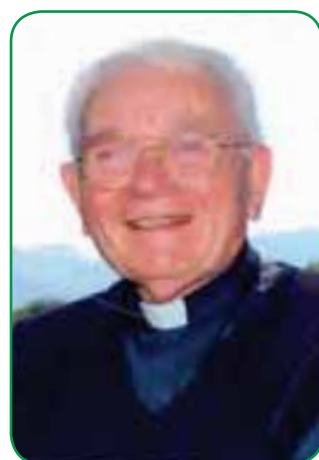


Lasciano un grande vuoto nel nostro Gruppo e nel gruppo di Protezione Civile del Comune di Trevignano.

*Il Gruppo di Musano*

## Altivole

## UN PRETE NON ALPINO MA PER GLI ALPINI



Nelle sue frasi per il commiato dimostra quello che è stato in vita: «Al centro del nostro agire non conta la nostra visibilità. Lo sguardo deve essere posto su Gesù, il Maestro, colui che vive in mezzo a noi. A Lui e per Lui abbiamo consegnato la nostra vita».

Il Gruppo alpini di Altivole vuole ricordare un amico, padre Marino Merlo, per ringraziarlo del grande esempio che ha lasciato. Quando chiedevamo il suo aiuto come accompagnatore religioso e guida turistica nei nostri viaggi alpini, lui benevolmente lasciava la Comunità dei Padri Oblati di Maria Immacolata (O.M.I.) a Roma, dove viveva e lavorava ricoprendo numerosi incarichi, tra i quali "responsabile delle Missioni nel Mondo" e "responsabile delle vocazioni adulte".

Impegnato in molteplici attività religiose che lo portavano ad incontri formativi e vocazionali, ad ogni richiesta del Gruppo di Altivole metteva a disposizione con fervore cristiano la sua vitalità e la grande preparazione culturale, accompagnando i nostri soci in

numerosi viaggi. Quante gite assieme anche di settimane: a Roma, Lourdes, Praga, in Polonia a Czestochowa, a Fatima, da S. Pio a Pietrelcina!

Lui, sorridente e disponibile, era pronto a spiegare ogni particolare, ad approfondire la storia dei luoghi visitati, lasciando noi alpini, in ogni percorso turistico, un ricordo incancellabile. Persona semplice, amabile, grande altivolese. La sua morte improvvisa ci ha trovato impreparati. Se n'è andato in silenzio, lasciando in tutti noi che l'abbiamo conosciuto un grande vuoto ed un immenso dolore. Siamo vicini ai familiari ed alla Comunità dell'O.M.I., porgendo le più sentite condoglianze.

Da noi alpini sarà ricordato con una S. Messa di suffragio. Lo ringraziamo per tutto il bene che ci ha donato con la sua semplicità e profondità oratoria. Grazie caro e grande padre Marino, il tuo sorriso resterà nei nostri cuori.

*Tarcisio Visentin*

## ULTIMO SALUTO A PIETRO

Il 10 maggio 2016 il Gruppo alpini di Signoressa e tanti Gagliardetti hanno dato l'ultimo saluto al socio, nonché vicecapogruppo, Pietro Fiorotto "andato avanti" dopo 70 anni di vita.

Dedito al lavoro, devoto alla famiglia, Pietro brillava per l'umiltà, le poche parole, il sorriso e il senso del dovere. L'amore per gli alpini è stato una costante della sua esistenza e, pur nella gravissima malattia, ha sempre trovato le forze per elargire al proprio Gruppo, del quale era stato anche capogruppo per diversi anni, una battuta ed un incitamento a tenere sempre alto lo spirito alpino.

Da alpino convinto ha sempre partecipato a sfilate e manifestazioni. Ha partecipato attivamente alla costruzione della

"casa degli alpini" di Signoressa, diventata per lui la sua prima casa. È stato in prima fila nella realizzazione di iniziative importanti come la costruzione della casa per il recupero dei tossico-dipendenti di Fontanelle, la ristrutturazione della sede della Sezione ANA di Treviso, la cura del bosco delle Penne Mozze e altre ancora.

Grazie Pietro per quello che ci hai insegnato!

*Il Gruppo di Signoressa*



## NASCITE



## Arcade

- Ginevra, di Elena e Denis, nipote del socio Davino Piva
- Giacomo, nipote del socio Pietro Florian

## Asolo

- Alex, di Annalisa e Matteo, nipote del capogruppo Domenico Panazzolo

## Barcon

- Leone Antonio di Nicole e Nicola, nipote del socio Roberto Soligo

## Castelli

- Federico, di Sara ed Ivan, nipote del socio Floriano Specia

## Città di Treviso

- Daniele, di Federica e Gabriele, nipote dei soci Sergio e Stefano Pimpolari

## Musano

- Martino, di Cristina e del socio Fabio Canciani, nipote dei soci Leandro Canciani e Paola Favaretto
- Paride, di Stefania e Paride, nipote dei soci Leandro Canciani e Paola Favaretto

- Vittorio, di Francesca e Mauro, nipote del socio Saverio Colusso
- Teresa, di Roberta e Gabriele, nipote del socio Silverio Tosello

## S. Maria della Vittoria

- Davide, di Claudia e del socio Eros Parolin, nipote del socio Orlando Parolin
- Pietro Giuseppe, di Alessandra e del socio aggregato Fabio Baù, nipote del socio Pietro Baù

## Salgareda

- Melissa, nipote del socio Marino Artico

## SS. Angeli

- Mia, di Chiara ed Andrea, nipote del socio Soave Paruzzolo

## Zero Branco

- Anna Sara, di Denise e del socio Andrea Mazzucco, nipote del consigliere del Gruppo Adriano Mazzucco

## MATRIMONI



## Barcon

- Nicole con Nicola Soligo, figlio del socio Roberto

## Maser

- Francesca con il capogruppo Daniele Pellizzon

## Villorba

- Maria Rosa con il socio Fabrizio Zago

## ANNIVERSARI



## Musano

- La signora Iole ed il socio Antonio Brunetta festeggiano le nozze d'oro
- La signora Ada ed il socio Attilio Favotto festeggiano le nozze d'oro
- La signora Franca ed il socio Daniele Crema festeggiano le nozze d'argento
- La signora Morena ed il socio Luigi Crema festeggiano le nozze d'argento
- La signora Lorella ed il socio Paolo Mason festeggiano le nozze d'argento
- La signora Lisa ed il socio Tommaso Busatto festeggiano le nozze d'argento

## Silea

- La signora Maria ed il socio Olivo Favaretto festeggiano le nozze di smeraldo

## Trevignano

- La signora Laura ed il socio Pietro Piva festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Musano

- Gianmarco, nipote del socio Attilio Favotto, si è brillantemente laureato in Lingue Straniere

ANDATI AVANTI



Arcade

- Aldo Tesser
- Angelo De Menis
- Bruno Severin
- Eri Bettiol
- Vito Rizzo



Asolo

- Antonio Tittoto
- Silvano Bizzotto, capogruppo emerito
- Gino Zanatta
- Jean Pierre De Marchi, ex consigliere del Gruppo
- Rino Sernagiotto, capogruppo emerito

Caselle di Altivole

- Fortunato Tessari
- Giocondo Bonetto

Castelli

- Bruno Rech, ex consigliere del Gruppo
- Rino Toscan

Cavasagra

- Giuseppe Bruschetta

Cimadolmo

- Settimo Facchin
- Sigirfrido Masier, combattente sul Fronte russo

Città di Treviso

- Antonia Cittadin, mamma del consigliere del Gruppo Claudio Scavezzon

Cornuda

- Franco Rivis
- Lino Toscan
- Settimo Franco
- Lorenzo Zanusso

Coste-Crespignaga-MdS.

Istrana

- Savino Scattolin
- Domenico Colla

Maser

- Domenico Colla

Montebelluna

- Daniele Pozzobon
- Giorgio Foltran
- Nello Piva

Musano

- Edoardo Caldieraro
- Luigino Michielin
- Primo Augusto Casteller, combattente sui Fronti francese, greco-albanese e montenegrino

Nervesa d. B.

- Giuseppe Trentin
- Tullio Pizzaia, combattente sul Fronte jugoslavo, ex consigliere del Gruppo

Onigo

- Carlo Vendramin
- Lino Carniel
- Natalino Selle

Resana

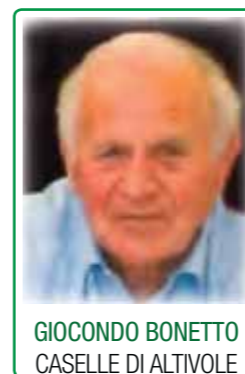
- Bruno Bertuola

Santandrà

- Angelo "Nino" Pavan
- Antonio Zecchel

SS. Angeli

- Corrado Gheller
- Giacomo Pontarollo





Presente quando è importante esserci



**CENTROMARCA BANCA**

credito cooperativo di treviso

[www.centromarcabanca.org](http://www.centromarcabanca.org)